

**Coronavirus** La Fase 2

La cultura

Musei, mostre e siti archeologici i territori vanno in ordine sparso

Prenotazioni online per contingentare gli ingressi, obbligo di mascherina, ricambio d'aria, disinfezione degli ambienti, gel a disposizione dei visitatori, distanze di sicurezza. Prove di ripartenza per musei e siti archeologici: da oggi, 18 maggio, data che coincide con la Giornata internazionale

dei musei, potranno riaprire i battenti. Se all'appuntamento si fanno trovare pronti gli scavi di Paestum e Gnam e Galleria Borghese a Roma accoglieranno di nuovo il pubblico da domani, per il Colosseo bisognerà aspettare probabilmente il 28, per Pompei il 26 maggio.

Il premier firma e l'Italia «riapre»

La trattativa. Sul Dpcm è scontro con De Luca. Contagi in calo, mai così pochi morti dall'inizio della pandemia

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Il numero più basso di vittime dall'inizio del lockdown, 145 nelle ultime 24 ore, è il miglior auspicio per l'Italia che riapre, con i negozi, i bar e i ristoranti che potranno rialzare le saracinesche dopo oltre due mesi. Ma è ancora scontro tra il governo e le Regioni proprio sulle modalità con cui ricominciare e nonostante l'accordo raggiunto nella notte e confluito negli allegati al Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte dopo l'annuncio nella conferenza stampa di sabato sera: «I dati sono incoraggianti, dobbiamo correre un rischio calcolato, non possiamo più aspettare». Ad accusare l'esecutivo stavolta non sono però i governatori del centrodestra ma il Dem Vincenzo De Luca. «La Campania non è d'accordo e non ha sottoscritto l'intesa Stato-Regioni che alcuni media presentano come condivisa all'unanimità - dice il governatore - Su alcune norme di sicurezza generale deve pronunciarsi il ministero della Salute, non è possibile che il Governo scarichi opportunisticamente tutte le decisioni sulle Regioni. Non è accettabile». Parole a cui il governo non replica direttamente anche se, sottolineano fonti di palazzo Chigi, l'intesa raggiunta non è con i singoli presidenti ma con la Conferenza delle Regioni. Nelle riunioni di sabato che si è protratta fino a notte, fanno inoltre notare fonti di governo, ci si era lasciati con un accordo «pieno»: nel Dpcm sarebbero confluite le linee guida predisposte dal documento unitario delle Regioni, che il go-

verno ha fatto proprie. L'allegato 17 afferma esplicitamente che le indicazioni sono «in continuità con le indicazioni di livello nazionale, in particolare con il protocollo condiviso tra le parti sociali... nonché con i criteri guida generali di cui ai documenti tecnici prodotti da Inail e Iss». L'uscita di De Luca, sottolineano le stesse fonti, sarebbe dovuta al timore dei presidenti di assumersi pienamente le responsabilità di aperture e chiusure, nascondendosi dietro l'attendismo del governo sulle linee guida. Un atteggiamento che già nella riunione di sabato aveva provato ad assumere il governatore della Lombardia Attilio Fontana chie-

■ Tensione tra governo e Regioni sulle norme per la sicurezza

■ La Campania non ha sottoscritto l'intesa: «Il governo non scarichi le responsabilità»

■ Nelle ultime 24 ore ci sono state 145 vittime ma in sei Regioni crescono le terapie intensive

dendo di riaprire il documento delle Regioni sulle linee guida per inserirvi eventuali modifiche suggerite da Inail e Cts. Un tentativo che avrebbe di fatto ritardato l'uscita del Dpcm e consentito ai presidenti di non riaprire e di accusare il governo. Lo stop sarebbe arrivato, oltre che dall'esecutivo, anche da diversi governatori tra cui il veneto Luca Zaia e il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Si riparte dunque, ma non tutti insieme. Al di là delle polemiche, lo stesso De Luca ha rinviato di tre giorni l'apertura dei ristoranti. E sull'apertura dei «confini» regionali il 3 giugno ha già detto che la valuterà solo il 2. La Sardegna ha invece deciso di rinviare ancora di qualche giorno l'apertura di siti archeologici e musei e il Piemonte ha posticipato quella di bar e ristoranti al 23. I dati del monitoraggio del ministero della Salute sui primi 12 giorni di allentamento delle misure indicano il Piemonte tra i territori a oggi a rischio basso. Ma la Regione, così come la Lombardia, continua ad essere quella con il più alto numero di contagiati in Italia: anche ieri, sui 675 nuovi casi, più del 50% (390) si registrano proprio nelle due regioni. Nei numeri di ieri c'è un altro campanello d'allarme: in 6 regioni - Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Campania e Sicilia - risalgono le terapie intensive, uno dei parametri fondamentali per capire l'andamento del virus e la tenuta del sistema sanitario. Per ora sono 7 casi in tutto: ma se non rispetteremo le regole il rischio che la curva possa balzare nuovamente in alto è concreta.



I manichini disposti al posto dei clienti in un ristorante di Castelammare di Stabia



I lavori di sanificazione della basilica di San Pietro

Il Piemonte cauto dopo i dati sui malati Bar e ristoranti dovranno aspettare sabato

TORINO

Il Piemonte riparte con «fiducia», ma anche con «cautele». Sono gli aggettivi utilizzati dal governatore Alberto Cirio, che ha firmato la nuova ordinanza - valida fino al 24 maggio - con cui allenta ancora le misure anti contagio. «Vogliamo aprire tutto, ma aprire per sempre», spiega il presidente della Regione, che con oltre 3.600 morti e quasi 30mila contagi è tra i territori più colpiti dal coronavirus. Per questo motivo è stato deciso di

rimandare al fine settimana, non senza qualche polemica, la riapertura di bar e ristoranti. «Vogliamo dare alle imprese e al territorio il tempo di adeguarsi alle linee guida che abbiamo preteso e ottenuto dal Governo, perché l'equilibrio tra sicurezza e sostenibilità economica è fondamentale per garantire il futuro di tutte le nostre attività», spiega con l'assessore regionale al Commercio, Vittoria Poggio, il governatore, convinto che il Piemonte non sia una regione a ri-

schio. «Abbiamo tutti i parametri a posto - ribadisce - il famoso rapporto R con zero, risulta essere a quota 0,34, quindi decisamente al di sotto dei livelli di guardia. Se c'è uno slittamento di qualche giorno per alcune attività dipende dal fatto che da noi il contagio si è diffuso più tardi». Riaprono dunque oggi tutti i negozi al dettaglio, i saloni per parrucchieri, i centri estetici, gli studi di tatuaggio e piercing e tutti i servizi per gli animali, oltre alle toaletture già attive. Di nuovo

aperti musei, archivi, biblioteche e le altre strutture ricettive ancora chiuse, sono consentiti gli sport all'aria aperta, sempre in forma individuale, rispettando la distanza minima di due metri. Possibile l'uso di impianti, centri e siti sportivi, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza: vietato l'utilizzo di palestre, luoghi di socializzazione, docce e spogliatoi, salvo per i locali di passaggio e i servizi igienici, per i quali deve essere garantita costante sanificazione.



Passanti in strada a Torino durante la fase 2



La scuola

Protocollo per la maturità gli esami saranno in sicurezza

E oggi la giornata clou per completare le misure sulla sicurezza in vista degli esami di maturità che si terranno a partire dalle 8,30 del prossimo 17 giugno. Dopo la presentazione del Documento con le misure organizzative, di prevenzione e protezione per lo svolgimento degli Esami di

Stato, predisposto dal Comitato tecnico-scientifico (Cts), oggi viene sottoscritto tra sindacati e ministero dell'Istruzione un Protocollo per mettere in sicurezza docenti, personale tecnico, bidelli, tutti i lavoratori della scuola insomma, e «blindare» ancora di più il sistema avvicinandosi la

data di inizio dell'esame di maturità. Intanto il documento predisposto dal Cts prevede che sarà assicurata la pulizia quotidiana di tutti gli spazi che dovranno essere utilizzati. Le aule dove si tengono le prove saranno pulite anche alla fine di ogni sessione d'esame (mattina/pomeriggio).

Ci saranno percorsi predefiniti di entrata e uscita; i locali dovranno essere ben areati. È previsto il distanziamento di 2 metri fra candidati e commissari e fra gli stessi commissari e sarà necessario indossare la mascherina. Ogni candidato potrà portarsi con sé un accompagnatore.



Da giugno i viaggi in Europa e al via gli spettacoli all'aperto

Le misure. Da oggi si torna a una vita «quasi normale», in piscina dal 25 maggio mentre da metà del mese prossimo via libera anche ai centri estivi per bambini

ROMA
CHIARA SCALISE

Arriva il nuovo dpcm sulle riaperture: da oggi si torna a una vita «quasi normale» anche se per proteggersi dal coronavirus bisognerà indossare le mascherine in moltissime occasioni, così come occorrerà essere pronti a farsi misurare la febbre. Ma, oltre ai parenti, si tornerà a poter vedere gli amici e invitarli a casa. Addio anche all'auto-certificazione, resta però il divieto di assembramento. Dal 15 giugno si potrà tornare a teatro, nelle sale da concerto, al cinema ma i posti a sedere saranno preassegnati e distanziati, con almeno un metro fra uno spettatore e l'altro. E se saranno all'aperto non potranno parteciparvi più di 1000 persone. La soglia scende a 200 per gli spettacoli al chiuso, per singola sala. Le regioni possono stabilire una diversa data in relazione al contagio. Resta il divieto quando ci sia assembramento e per sale da ballo e discoteche. Bisognerà indossare la mascherina ma addio ai popcorn e alle bibite. Dal 3 giugno sparisce ogni limitazione - e non c'è più quarantena - per gli spostamenti all'estero verso gli Stati dell'Unione europea e dell'area Schengen, la Gran Bretagna, Andorra e il Principato di Monaco, San Marino e Città del Vaticano. Restano vietati gli spostamenti per altri Paesi, «salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Resta in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Il prossimo weekend si potrà andare al mare o in campagna ma se si resta nella propria Regione. Per



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in conferenza stampa a Palazzo Chigi ANSA

spostarsi di più occorre attendere il 3 giugno. Tutti i cortei restano vietati a data da destinarsi. Si alle manifestazioni pubbliche ma soltanto in forma statica e a patto che siano osservate le distanze sociali prescritte. Dal 25 maggio potranno riaprire anche le piscine. Obbligatorio disinfectare sdraio, lettini e ombrelloni a ogni cambio di persona o nucleo familiare, la possibilità di misurare la temperatura a tutti. In vasca la «densità di affollamento» non dovrà superare i «7 mq di superficie a persona». Stesso spazio deve essere garantito nelle aree solarium. Anche se con la lista di attesa si potrà tornare dal paracchiere mentre i centri benessere restano chiusi. Idem per i centri termali (con

l'eccezione delle attività che rientrano nei livelli essenziali di assistenza), quelli culturali e sociali. Fino a metà giugno si ad attività organizzate con i bambini e gli adolescenti e dal 15/6 via libera anche ai centri estivi. Meglio se all'aperto ma saranno consentiti anche quelli al chiuso. Rigide le regole di sicurezza: arrivi e uscite scaglionati, triage con le famiglie, lavaggi delle mani frequenti. Quest'estate si torna al mare ma a patto che fra gli ombrelloni ci siano almeno 10 metri quadrati e che i lettini siano disinfettati. Niente assembramenti per chi ama le spiagge libere e niente sport di gruppo. Mantenendo tutte le cautele sarà possibile prendere un caffè al bar e andare a mangiare a piz-

za. Ma niente comitive, solo in piccoli gruppi. Per alberghi e B&B valgono le regole generali con attenzione al distanziamento interpersonale di almeno un metro nelle aree comuni. Gli ospiti devono sempre indossare la mascherina. Piccoli o grandi, di scarpe e vestiti. Da oggi ripropongono gli esercizi commerciali, al dettaglio ma anche i centri commerciali, gli ipermercati e gli outlet. Sotto i 40 metri quadrati potrà entrare un cliente alla volta, in quelli più grandi bisogna mantenere un metro di distanza e indossare le mascherine. In caso di vendita di abbigliamento dovranno essere messi a disposizione guanti monouso da utilizzare per scegliere in autonomia, toccandola, la merce.

La Chiesa

San Pietro ritorna ai fedeli Appello del Papa alle regole

La basilica di San Pietro è pronta a riaprire i battenti. La sanificazione della chiesa vaticana e delle altre basiliche papali è stata effettuata nei giorni scorsi e tutto è pronto per accogliere di nuovo i fedeli. Termoscanner agli ingressi, presenze contingentate e mascherine, saranno le condizioni per varcare le chiese del Papa. San Pietro aprirà dopo la Messa di Francesco (che resta chiusa alla partecipazione dei fedeli) in ricordo del centenario della nascita di Wojtyła. Poi alle 7.45 sa-

rà possibile mettersi in fila per tornare a pregare a San Pietro. Oggi in tutta Italia si può tornare a Messa, rispettando lo stretto protocollo: mascherine per tutti, gel igienizzante all'entrata, guanti monouso per i sacerdoti al momento della distribuzione della Comunione. Il Papa ha lanciato un appello ai Regni Coeli: «In Italia, da domani si potrà celebrare la Santa Messa con il popolo; per favore andiamo avanti con le norme, le prescrizioni che ci danno, per custodire la salute».

La Fase 2 comincia da un ritratto del virus vecchio di 15 giorni

ROMA
ENRICA BATTIFOLIA

La settimana zero che inaugura la Fase 2 non parte da una fotografia recente dell'epidemia di Covid-19 in Italia, ma da un ritratto che risale a 15 giorni fa: per il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma, dicono ancora poco i dati sulle regioni forniti dalla Cabina di regia composta da ministero della Salute, Istitu-

to Superiore di Sanità e Regioni. Che si parta da una vecchia foto lo riconosce lo stesso documento del 16 maggio, ma «non è chiaro su quali dati si basi», osserva Ricci Tersenghi. Tracciano un vecchio ritratto anche i dati presentati ieri dalla Protezione civile, che registrano un aumento di decessi (145 in più di sabato per un totale di 31.908), contagiati (675 in più per un totale di 225.435) e guariti (2.366 in più,

125.176 in totale); mentre diminuiscono malati (1.836 meno di sabato per un totale di 68.351) e ricoveri in terapia intensiva (762 in meno). Quali dati sarebbero necessari per avere un quadro più fedele della situazione? Innanzitutto bisogna considerare i valori dell'indice di contagiosità R, che indica il numero di individui che possono essere contagiati da una persona positiva. Finora si è parlato molto dell'indice R0, che fotografa la capacità che il virus ha di riprodursi all'inizio dell'epidemia e un valore costante che descrive il comportamento del virus lasciato libero di diffondersi; quello con cui abbiamo a che fare ora è invece l'indice Rt, dove l'indica il tempo, e che descrive l'evoluzione dell'epidemia nel tempo a seconda



La vetrina di un negozio pronto per la riapertura ANSA

delle misure di contenimento adottate. Per Ricci Tersenghi «è importante sapere come viene calcolato Rt», ossia sulla base di quali dati e con quale algoritmo. «Ma questo - osserva - nel rapporto della Cabina di regia non è spiegato», contrariamente a quanto fanno altri Paesi, come la Germania. «È probabile, prosegue, che si calcoli in base alla data di insorgenza dei sintomi e non della diagnosi. Quest'ultima è infatti un fattore variabile, che dipende dal momento in cui è stato fatto il tampone e dal tempo impiegato per analizzarlo. Nel documento, prosegue il fisico, mancano elementi di confronto fra le regioni e senza dati precisi è difficile riuscire a individuare e contenere eventuali nuovi focolai».

**Coronavirus** La fase 2 giallorossa

Agricoltura

L'apertura delle frontiere salva i raccolti agricoli italiani

L'apertura delle frontiere ai cittadini europei salva anche i raccolti, dando la possibilità di entrare temporaneamente in Italia a circa 150.000 lavoratori stagionali comunitari. Lo rileva la Coldiretti, a proposito della possibile riapertura dal 3 giugno senza obbligo di qua-

rantena per gli europei. «Le nostre imprese - fa sapere la Coldiretti - si stanno impegnando per organizzare i trasferimenti». Oltre un quarto dei prodotti agricoli italiani viene raccolto da stranieri, con 370.000 lavoratori regolari che arrivano ogni anno dal estero.

Mes e Bonafede, il governo sotto pressione

L'agenda. Dopo la riapertura del Paese, l'esecutivo si prepara ad affrontare altre questioni che testeranno la sua tenuta. In Europa è tutta da giocare la partita sul fondo Salva Stati e pesa sulla maggioranza il voto sul Guardasigilli

ROMA

SERENELLA MATTERA

Un vero e proprio «stress test» per la maggioranza, un'epopea difficile da governare. È quello che attende il premier Giuseppe Conte da questa settimana, mentre inizia la delicatissima fase della riapertura pressoché totale del Paese. La prima prova d'Aula è sulla giustizia: mercoledì si votano le mozioni di sfiducia al ministro Alfonso Bonafede e Iv, che potrebbe incontrare Conte per discuterne martedì, fino all'ultimo non scioglie la riserva. Ma il fronte più impegnativo è quello economico: il premier avvia il lavoro sul nuovo decreto su semplificazioni e appalti, ma non è ancora pronto il testo finale del Bilancio, approvato mercoledì in Consiglio dei ministri, e già si torna a discutere del Mes, il Fondo Salva Stati inviato al M5s. Sarebbe già possibile fare domanda per accedere a 36 miliardi di fondi per la sanità ma il premier prende tempo, in attesa di capire se servirà o il Recovery Fund sarà davvero consistente e immediato. Conte martedì sarà in Aula a riferire sulle nuove misure sulla riapertura. Ma è al passaggio di mercoledì, che gli guarda la maggioranza. Si vota al Senato, dove i 17 di Iv sono determinanti, una mozione di sfiducia al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, bersaglio da mesi dei renziani per la sua linea sulla giustizia.

I più dubitano che Matteo Renzi decida di andare fino in fondo: sfiduciare il capo delegazione M5s vorrebbe dire far saltare il governo. Ma Renzi non ha ancora sciolto la riserva e, raccontano da Iv, nel gruppo più d'uno sarebbe tentato dall'amo gettato da Emma Bonino. La senatrice di «Europa ha infatti presentato una



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. ANSA

Il 20 al Senato voto sulla mozione di sfiducia del centrodestra contro il ministro

Sarà determinante la decisione dei 17 senatori renziani Verso un incontro con Italia Viva

sua mozione di sfiducia a Bonafede, che si aggiunge a quella del centrodestra. La sostengono Azione, con Matteo Richetti, e Fl, con alcuni senatori ed Enrico Costa. Ma decisiva è in realtà una convocazione attesa da Palazzo Chigi e non ancora pervenuta: è il secondo incontro in programma con Conte per discutere delle proposte di Italia Viva al governo.

«Serve un chiarimento politico in generale sui nostri temi, a partire da quelli economici, e specifico sui temi della giustizia», dice Ettore Rosato.

Quanto al Mes, una decisione non sembra imminente. C'è chi dubita che all'Italia convenga aderire ai fondi se non lo farà anche un altro grande Paese come la Francia. Ma Conte per ora non si sbilancia. E preme perché la proposta di Recovery Fund, attesa il 27, sia di almeno 1000 miliardi di cui in larga parte elargizioni a fondo perduto e non prestiti, sganciata da vincoli tradizionali e con un «bridge», ossia l'accesso ai fondi fin da subito.

Se davvero le risorse fossero ingenti, si potrebbe anche con-

vincere il Pd, dice un deputato, che il Mes non serve ed evitare un voto che spaccerebbe il M5s. I fondi Ue sono comunque essenziali per le nuove misure a sostegno dell'economia, dopo i 55 miliardi stanziati al decreto per la Rinascita: conterrà misure generali di sistema e di semplificazione, auspicate da tutta la maggioranza, e norme con effetti più immediati per velocizzare gli appalti e i procedimenti di spesa pubblica, con al centro il tema innovazione.

BRUXELLES

Il Recovery Fund spacca l'Unione europea

Chiuso il capitolo Mes, operativo e in attesa delle richieste per erogare aiuti dal primo giugno, il dibattito europeo può concentrarsi sui tasselli mancanti. Per Sure, il meccanismo che aiuterà la cassa integrazione dei 27 Paesi Ue, manca solo qualche passaggio formale, mentre sugli aiuti della Bei alle imprese e sul Recovery fund, la partita è ancora aperta.

Mercoledì le raccomandazioni specifiche per Paese (CSR), che pubblicherà la Commissione Ue, faranno da introduzione alla proposta sul Recovery fund che Bruxelles ha rinviato al 27 maggio. Protagonista è sempre il tema delle garanzie: quanti nuovi fondi gli Stati soci della Bei dovranno tirare fuori per generare i 200 miliardi di euro che andranno a sostenere le Pmi. Ma il pomo della discordia più grande è il Recovery instrument. Tutti sono d'accordo con una struttura che vada in parte sui mercati finanziari, ma se la fronda del Sud, con Francia e Italia in testa, chiede almeno 1.000 miliardi destinati per metà in sovvenzioni a fondo perduto, il Nord guidato da Finlandia, Olanda, Danimarca, Svezia e Austria punta a cifre più basse, distribuite attraverso prestiti, e vincolate a programmi europei e riforme. La presidente Ursula von der Leyen, che svelerà la sua proposta il 27 maggio, sta pensando di distribuire i fondi legandoli sia ad investimenti nelle priorità Ue (Green deal e Digital agenda) sia alle riforme necessarie per ogni Paese.

Riaprono oggi 800mila negozi ma previsioni cupe sui fatturati

Fase 2
Per il commercio torna inattività solo il 68% delle imprese commerciali e si teme un crollo dell'occupazione

ROMA

Da oggi circa 800.000 imprese commerciali e dei servizi potranno alzare la saracinesca dopo oltre due mesi di chiusura dettata dall'emergenza

epidemiologica da Covid 19. Si tratta di circa il 68,1% delle oltre 1,2 milioni esistenti. I dati arrivano dalla Confcommercio che segnala però come tra i bar e i ristoranti riusciranno ad aprire solo il 70% circa della platea, con più o meno 196.000 che saranno pronti ad accogliere i clienti con le nuove regole e circa 83.000 che resteranno chiusi al momento perché il gestore ritiene non ci siano le

condizioni per continuare a lavorare o perché non si è ancora organizzato. La Fipe poi lancia un allarme occupazionale: gli imprenditori stimano un crollo del 55% dei loro fatturati a fine anno e questo si tradurrà in un minor impiego di personale. Secondo le stime, infatti, il numero dei dipendenti impiegati calerà del 40%, con 377 mila posti di lavoro a rischio.



Pulizie per la riapertura. ANSA

Debutta oggi il Btp Italia per i costi della pandemia

ROMA

Debutta oggi il nuovo Btp Italia, un'offerta di titoli che torna ad essere proposta dal 18 al 21 maggio in un'edizione, la sedicesima, che contribuirà in modo più specifico «alla copertura delle spese relative all'emergenza Covid-19». Il titolo avrà per la prima volta una scadenza a cinque anni ed un «premio fedeltà» che raddoppia, passando all'8 per mille per chi acquista il bond pubblico all'emissione

e lo tiene fino alla scadenza, nel 2025. Il collocamento del nuovo Btp Italia sarà dedicato al pubblico dei risparmiatori retail nelle prime tre giornate di piazzamento sul mercato. E, fatti salvi la scadenza ed il premio, ha le stesse caratteristiche dei precedenti: cedole indicizzate all'inflazione, più il pagamento del recupero dell'inflazione maturata nel semestre, rimborso unico a scadenza e, per i risparmiatori, nessun tetto massimo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

FASE 2, RISCHIO E FLESSIBILITÀ «L'EFFICIENZA NON BASTA PIÙ»

Luciano Floridi, docente a Oxford, teorico della società iperconnessa Onlife, riflette sul futuro che aspetta l'Italia
«È un momento evolutivo darwiniano. Ma è quando si sta perdendo che si stringono i denti e si può rimontare»

VERA FISOGNI

Andrà tutto bene? Per dipanare qualche macroincertezza di questa Fase 2 al tempo del coronavirus, chiediamo un aiuto al professor Luciano Floridi, docente a Oxford, "guru" del mondo interconnesso (nel 2015 ha coniato il termine Onlife).

Professore come verremo fuori dalla pandemia? I piani sono social e ed economico? Cosa ci aspetta?

Non ci sarà un'Italia che esce dalla pandemia. Ma tante Italie che ne usciranno in modo diverso. Chi in azienda aveva premuto per la digitalizzazione, aveva insistito sulla possibilità di remotizzare alcune operazioni di business, ne uscirà rafforzato, la sua voce sarà più ascoltata, avrà avuto dei successi da mostrare. Potrà vantarsi: "Te l'avevo detto che bisognava fare così". Però in altri contesti ci sarà invece un affondamento, ci sono aziende che chiuderanno. Pensiamo anche a progetti di tipo sociale, amministrazioni che fino ieri tenevano barcollando un po', a metà strada tra analogico e digitale; una spallata così potente credo che creerà vincitori e perdenti. Però ci sono grandi opportunità, ci saranno anche tanti finanziamenti, alcuni magari inviati nei luoghi sbagliati con le modalità sbagliate. Ma ci saranno molte opportunità da cogliere. E allora per chi ieri stava pensando di digitalizzarsi, il mondo sarà un po' più facile. Ma tante piccole realtà ne soffriranno. È un momento evolutivo darwiniano dove i più forti diventeranno ancora più forti e i più deboli soccomberanno.

Lacrime e sangue, in questa Fase 2?

C'è una logica duplice qui. Una di tipo sociale e una di tipo economico. Quella economica ci dice "è bene che sia così"; nei momenti di grande trasformazione la competizione e l'innovazione fanno il loro dovere e setacciano le attività buone, mature, produttive da quelle obsolete, che non funzionano più. C'è però anche una logica sociale. Queste trasformazioni mi auguro tanto che vengano fatte anche con attenzione e al loro costo umano. Non facciamo che per privilegiare la selezione naturale del mercato che è brutale e dimentichiamo della solidarietà e della necessità di avere una transizione meno dolorosa per chi ha perso questa partita creata dal coronavirus. Allora, una parte dei finanziamenti dovrebbe andare a rendere meno traumatica la transizione. Ma che la transizione ci sia. Questo equilibrio tra la logica sociale e il mercato va trovato ed è compito della politica. Tra assicurarsi che il mercato, il profitto, il miglioramento, la competenza vadano avanti ma chi resta indietro non resti troppo indietro e chi fallisce non lo faccia in maniera tragica. Non vorrei aggiungere al danno della pandemia il danno di un libero mercato esageratamente aggressivo che dimentica che siamo una società che vive e prospera tutta insieme o soffre tutta insieme.

Nel momento peggiore della crisi ci ha salvato proprio l'interconnessione. Quell'Onlife che lei ha teorizzato. Sicuramente. È stato un po' come spezzare l'inerzia che veniva dall'analogico. L'Onlife vorrebbe essere qualcosa di meglio di questa rottura. Quando usciremo in



Luciano Floridi, romano, insegna a Oxford

LA SCHEDA

CHI È
Luciano Floridi, nato a Roma, è professore ordinario di Filosofia ed Etica dell'informazione all'Università di Oxford, dove dirige il Digital Ethical Lab. È chairman del Data Ethics Group dell'Alan Turing Institute. Il 28 maggio esce il nuovo saggio "Il verde e il blu" (Cortina).

un "nuovo normale" riusciremo a far combinare digitale e analogico in un modo intelligente? Io mi auguro di sì. Sarebbe un peccato se tornassimo alle vecchie abitudini e non imparassimo a mettere queste digitale e analogico, online e offline insieme.

Oltre che sul digitale, per azzerare il "digital divide" e sul dialogo tra digitale e ambiente, in quale ambito si deve fare di più nella Fase 3?

C'è la grande questione delle risorse umane, di chi è in ufficio in fabbrica. Lì bisogna investire moltissimo. Poi c'è la questione culturale. Qui io metterei una speciale accento sulla "buona

cultura del rischio". E cioè: ogni tanto devi permetterti di fare qualcosa in cui credi, che a "naso" vedi bene ma che è un po' rischiosa. Un progetto ragionevolmente pensato, che contenga una versione prudenziale nel rischio, ma che sia rischioso, che abbia un'alea - un'incertezza - di dubbio. Quakosche il mondo non può dirti, perché altrimenti non sarebbe innovazione. Se un'azienda deve cambiare, deve anche farlo anche in versione un po' di sfida con l'incertezza, con l'alea. Aziende che non hanno fatto così, hanno chiuso. Immagini Blackberry... Poi ci sono casi famosi di reinvenzione dell'azienda. Pensi a IBM o quello che sta succedendo ad Apple, che sta reinventando come azienda dedicata al benessere. In questo contesto, io direi, la Pmi può reinventarsi. Un po' sì, qualche processo produttivo, qualche modalità di interazione con i produttori, con un prodotto non standard. Le buone idee da sole non bastano. Ma quando arrivano, occorre ascoltarle, e correre qualche rischio calcolato. Cerchiamo di creare una cultura in cui il rischio è "non rischioso", è piuttosto l'incertezza di una opportunità, e non un costo letale che, se arriva, fa chiudere l'azienda.

È il momento buono per farlo?

È il momento migliore. E quando stai perdendo che stringi i denti e pianifichi la rimonta.

Nell'evoluzione che lei ha definito "darwiniana", nell'epoca Covid, che cosa non può essere più come prima nel mondo economico/produttivo?

Questo è veramente difficile a dirsi, ma forse qualche cosa si

può già intravedere. Un po' mi dispiace perché l'efficienza - fare sempre di più con sempre di meno - è una bellissima cosa. Però l'efficienza dei nostri mercati ci ha portato a creare delle costruzioni, dei sistemi molto fragili basati, ad esempio, sul "just in time". Non ci si può permettere un errore, la marginalità dell'errore è stata erosa a tale livello che, alla prima sbandata, si risente subito. La pandemia ha mandato tutte le carte in aria e questo sistema ne ha sofferto tantissimo. Si parla di una possibile recessione come non si era mai vista dallo scorso secolo. Perché? Non perché abbiamo sbagliato come società, ma perché abbiamo premuto sull'acceleratore dell'efficienza talmente tanto, senza mai immaginare che questo disastro era dietro l'angolo. Allora, un sistema sanitario che fosse stato resiliente avrebbe sorretto il colpo della pandemia in maniera molto diversa. Noi l'abbiamo reso troppo efficace, efficiente. E, infatti, quando è arrivato il colpo non ha retto. Questo succede al sistema bancario, ad esempio: le banche che nella scorsa crisi avevano esagerato nell'ottimizzare al massimo tutti i prestiti, riducendo al minimo il capitale di sicurezza sono andate sotto. Allora io vorrei che le aziende che, insieme al rischio calcolato, prudenziale, e quindi al coraggio di scelte strategiche forti, siano anche in grado di prepararsi per i giorni difficili. Se trovo un manager capace di fare innovazione amica del rischio e un po' resiliente, non c'è prezzo per pagarlo.

L'intervista integrale al professor Luciano Floridi è sul web

RONCHINI RV GRANDI IMPIANTI. Da 50 anni è un punto di riferimento per le imprese in Italia e Canton Ticino

Come mettere in sicurezza (e non solo) l'azienda

Per capire gli accorgimenti economicamente sostenibili per il rischio contagio all'interno degli ambienti chiusi ne parliamo con una delle aziende più rappresentative del nostro territorio: Ronchini Rv Grandi Impianti di Faloppio, con quasi cinquant'anni di esperienza maturata nel settore privato ed in campo pubblico, per fondazioni, gruppi bancari, complessi cinematografici, alberghi, palestre e centri benessere. Inoltre per catene commerciali, fabbriche e stabilimenti

oltre che per contesti molto delicati come quello ospedaliero e farmaceutico. "Prima cosa nel rispetto della privacy, spiega Vittorio Ronchini dg dell'azienda comasca, verificare le condizioni di salute del soggetto che deve entrare in un ambiente chiuso misurando la temperatura ad esempio con termi scanner. Occorre impostare gli impianti affinché ricambino il più possibile l'aria e che sia evitato lo scambio tra zone dell'edificio". Gli impianti, in generale, e soprattutto

quelli di climatizzazione devono essere sempre mantenuti puntualmente. "Certo, questo a prescindere dalla Covid 19, deve essere garantito lo stato di sicurezza per evitare rischi di incidenti oltre che assicurarsi della massima efficienza energetica". Vista la delicatezza dei temi, molto importante affidarsi a professionisti qualificati. "Operiamo da tanti anni sul mercato italiano e svizzero dove abbiamo un'altra sede a Chiasso, per assistere ad



hoc tutte le aziende". Sono infatti molteplici i campi operativi: pro-

gettazione, realizzazione e manutenzione di impianti idraulici,

elettrici, fotovoltaici, protezione antinquinamento e gas, climatizzazione estiva e invernale, trattamento aria e ventilazione, pompe di calore, geotermia, impianti solari e a biomassa, trattamento acqua e opere di irrigazione, antintrusione e domotica, impianti di videosorveglianza, automazione porte e cancelli ad anche sanificazioni e disinfezioni. Ecco i riferimenti dell'azienda: tel. 031.986003 cel. 346.2197878, cnr@ronchini.it, sito web www.ronchini.it

Azienda Informa



L'INTERVISTA UMBERTO PIARULLI.

Chimico, dirige il Dipartimento di Scienza dell'Insubria
«In fase di riapertura, opportuno sanificare ogni giorno»

Disinfettare a norma «I prodotti corretti sicurezza per tutti»

GUIDO LOMBARDI

In queste settimane caratterizzate da una progressiva ripresa delle attività produttive e successivamente di quelle commerciali, compresi da oggi bar, ristoranti, parcheggi, estetiche, palestre, si parla continuamente di sanificazione, una procedura diversa dalla semplice pulizia, con cui spesso è impropriamente confusa. Per tentare di approfondire questo tema, abbiamo intervistato il professor Umberto Piarulli, docente di chimica organica e direttore del Dipartimento di Scienza e Alta tecnologia dell'Università degli Studi dell'Insubria.



Umberto Piarulli

sia superiore al 65%. Questi prodotti igienizzanti permettono di inattivare i virus.

La sanificazione deve essere realizzata da imprese specializzate? No, l'importante è che si utilizzino prodotti corretti, poi può essere effettuata da chiunque. Il nostro ateneo, ad esempio, ha affidato questo compito a chi già effettuava le normali pulizie.

Si sente spesso parlare di sanificazione degli abiti attraverso l'ozono: lei cosa ne pensa?

Per ottenere l'ozono è necessario utilizzare macchine specifiche che, attraverso i raggi ultravioletti, modificano la struttura dell'ossigeno e lo trasformano. L'ozono è molto aggressivo, tanto da risultare tossico ma, in piccole dosi, è un antisettico. Su questo tema comunque la questione è complessa: da un lato è evidente che sugli abiti non si possono utilizzare candeggina o etanolo, dall'altro non esistono dati certi sull'efficacia dell'ozono per quanto riguarda la completa sanificazione. In generale, il mio consiglio è di non procedere autonomamente ma di affidarsi eventualmente ad aziende specializzate.

Quando è necessario effettuare la sanificazione degli ambienti?

Dipende dall'ambiente e dall'intensità con cui è esposto all'incontro con agenti patogeni, ad esempio in base al numero di persone che lo frequentano. In questa fase di riapertura graduale, credo che sarebbe op-

portuno effettuarla giornalmente.

Oltre ai prodotti che ha ricordato, non è possibile utilizzare altri strumenti per la sanificazione?

Certamente esistono anche altri disinfettanti, prodotti con molecole più complesse. Tuttavia, da un lato è difficile trovarli e dall'altro l'efficacia rischia di essere minore perché risultano essere prevalentemente antibatterici e non antivirali. Il virus è una struttura molto particolare, tanto da non reagire nel corpo umano all'utilizzo degli antibiotici. Per questo i composti più semplici risultano più attivi per combattere il virus.

Molti imprenditori ed esercenti si sono lamentati nelle ultime settimane a causa della difficoltà di reperire i detersivi a base di alcol. Per quale motivo è così complesso trovarli?

Anche la nostra Università ha cercato di ordinare questi prodotti incontrando grosse difficoltà. Il problema è che si tratta di composti derivanti dalla fermentazione che normalmente non vengono realizzati in Italia. La maggior parte della produzione avviene all'estero ed oggi, esattamente come accade per le mascherine, questi detersivi vengono bloccati nei paesi d'origine o in quelli in cui transitano.

Non esistono altri metodi di produzione?

Oltre alla fermentazione ce sono anche altre vie, ma i costi sono molto elevati ed occorre del tempo per costruire una filiera. Anche in questo ambito, come per i dispositivi di protezione individuale, siamo giunti preparati al momento dell'emergenza.

Sanificare per tutelare il lavoro

L'OBBLIGO

Per la riapertura di un'attività è necessaria la sanificazione degli ambienti di lavoro

IL BONUS

Lo ha introdotto il decreto Cura Italia per interventi di pulizia straordinaria e disinfezione in Fase 2

50%

Percentuale del credito d'imposta delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro sostenute e documentate fino ad un massimo di 20 mila euro per ciascun beneficiario, fino a un massimo di 50 milioni di euro per tutto il 2020

0,1-0,5%

Percentuale di ipoclorito di sodio per uso disinfettante

62-71%

Percentuale di etanolo con funzione disinfettante

0,5%

Percentuale di perossido di idrogeno con funzione di disinfettante

2

Le tipologie di intervento di disinfezione:

- con detergente disinfettante cloroderivato per sanificare le superfici da contatto (es. scrivanie)
- con perossido di idrogeno atomizzato, per altre superfici

22 FEBBRAIO 2020

Data delle indicazioni del Ministero della Salute anti Covid che indicano la necessità di procedere alla disinfezione quale mezzo per inattivare il virus

LA RACCOMANDAZIONE

Il Ministero esorta a utilizzare esclusivamente prodotti per uso professionale, ovvero biocidi o PMC autorizzati dal Ministero della Salute con azione virucida dichiarata in etichetta, con il più basso impatto ambientale



(Fonte: Ministero della Salute e Decreto "Cura Italia" 2020)

Lo stabilimento di Lomazzo è nella divisione Laundry & Home Care

L'igiene anti Covid fa bene al fatturato Henkel più forte grazie al polo lariano

Viene dall'igiene la "spinta" propulsiva per il fatturato di Henkel, la multinazionale che ha uno stabilimento a Lomazzo. E proprio dal Cosmes, polo produttivo di detersivi, arriva un significativo contributo alla stabilità del gruppo. Il giro d'affari del gruppo è diminuito in termini nominali dello 0,8% a 4,9 miliardi di euro; in termini organici dello 0,9%. Si deve proprio alla divisione Laundry & Home Care il contributo più rilevante in termini di crescita: + 5,3% nel primo trimestre del 2020 (da 1667 milioni di euro dello scorso anno, stesso periodo, a 1755 milioni di euro di quest'anno), proprio per ri-

spondere alle esigenze di pulizia/sanificazione correlate al contenimento del coronavirus. In particolare, la crescita organica del fatturato di questa divisione è stata importante, con risultati particolarmente positivi per il marchio Persil, che ha visto un incremento a doppia cifra anche grazie alla forte innovazione. I mercati emergenti hanno poi sostenuto la crescita del fatturato di Laundry Care, in particolare in Africa e Medio Oriente, Asia (ad esclusione del Giappone) ed Europa Orientale. Più in generale, l'emergenza coronavirus ha accelerato e ottimizzato la flessibilità del gruppo, nonché

la ricerca nell'ambito di nuovi prodotti. «Mentre seguiamo l'evoluzione della pandemia, continuiamo ad adattarci a rispondere in modo rapido e flessibile ai cambiamenti dei mercati» ha commentato Carsten Knobel, Ceo di Henkel, in occasione della recente comunicazione trimestrale. Sono convinto che, grazie alla dedizione del nostro team globale, la nuova agenda strategica orientata alla crescita basata su un chiaro proposito, e la nostra solidità finanziaria, Henkel sia ben posizionata per affrontare questa difficile situazione ed emergere ancora più forte dopo la crisi».



Rasero s.r.l.

30 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE DELLE COPERTURE

Sede Amministrativa - Gera Lario (Co)
Via Ponte del Passo s.n.c.
Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798
Coperture@raserosrl.191.it

• COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE
• RIMOZIONE ETERNIT





Il boom degli igienizzanti «Una crescita planetaria oltre 10 volte lo standard»

La Cosmint di Olgiate
L'emergenza Covid impenna
il settore dell'igiene
«Ma la domanda cosmetica
non è affatto diminuita»

Gli igienizzanti, tesoro di questi tempi. Cosmint non solo ha lavorato durante il lockdown, ma ha visto le vendite crescere a tre zeri. Non è però un dono del destino: dietro questo risultato, c'è un'attenzione costante alla ricerca, nonché una diversificazione di mercati e flessibilità.

Oltre 800 dipendenti

«La fabbrica non è mai stata chiusa - conferma l'amministratore delegato, ingegner Vittorio Brenna - Abbiamo attuato tutti i protocolli, anche di più. Abbiamo 400 dipendenti a Olgiate, in più ci avvaliamo dei partner per cui nel sito siamo a oltre 800. Abbiamo registrato un'impennata esponenziale di igienizzanti, che già producevamo». Cosmint era già azienda comasca tra i leader mondiali nella cosmetica e profumeria,

con lo sguardo sempre più puntato alla sostenibilità ambientale, ma è cresciuta attraverso l'accordo con il gruppo Intercos. La diversificazione appunto si è rivelata un'arma determinante, in uno stabilimento che è molto grande e ha diverse produzioni appunto. «Da molto tempo - ribadisce Brenna - ci occupiamo della categoria igienizzanti, ma certo la richiesta planetaria legata alla pandemia ha fatto crescere le richieste, da diverse parti del mondo, e abbiamo dovuto utilizzare anche altri siti per produrre volumi così importanti necessari in diverse parti del mondo. Sì, la richiesta è stata planetaria e abbiamo ampliato le nostre capacità per farvi fronte». Una risposta celere, che non



«Stiamo creando prodotti post pandemia, in aiuto alla parte curativa»

spinge certo ad azzardare previsioni sul futuro. L'emergenza Covid ha mostrato in maniera anche più violenta rispetto ad altre crisi, quanto sia fragile ogni incursione nel futuro, anche non lontano. «Anche se la crescita è oltre le dieci volte - premette l'amministratore delegato - non crediamo che continuerà con questi livelli. D'altro canto, sempre a livello planetario, le abitudini si modificheranno. Quindi la domanda sarà diversa dal passato. Con richieste di prodotti meno basilari, magari. Ad esempio anche prodotti che avranno contenuti di materie prime igienizzanti e faranno fronte a diverse esigenze. L'impennata era dovuta anche alla mancanza di prodotti sul mercato, pre-pandemia».

Innovazione vincente

Cosmint non ha un proprio brand, lavora per conto terzi. Mercati principali: Europa e Asia. «Dopo la fusione con Intercos - spiega ancora Brenna - ci caratterizziamo per una forte impronta innovativa. Abbiamo creato una linea specifica appen-



Lo stabilimento della Cosmint a Olgiate Comasco non ha mai chiuso durante il lockdown

na iniziata la pandemia in Cina, e stiamo creando prodotti post che aiuterà anche per la parte curativa, oltre che igienizzante. Abbiamo introdotto prodotti innovativi». Questo grazie appunto al ruolo della ricerca, che ha spinto all'impostazione «su nuovi prodotti, a livello di colore e skin and hair - prosegue l'amministratore delegato - le nostre categorie della divisione Cosmint che con Intercos hanno acquisito un fortissimo impulso. Stiamo investendo moltissimo in ricerca e sarà il nostro futuro». Sono stati modificati alcuni impianti per far fronte alla domanda degli igienizzanti, in Italia come in altri stabilimenti.

Per lo sviluppo generale, sono stati effettuati comunque investimenti massicci, per far fronte alle necessità che emergono e rafforzare il posizionamento.

Se gli igienizzanti sono cresciuti, non sono arretrati i prodotti cosmetici. «Non abbiamo avuto contraccolpi, anzi. Alcuni progetti stanno andando molto bene. Con il fatto che si resta chiusi in casa, ci si prende anche cura di se stessi».

Tutto appunto nel segno della sicurezza: «Noi la temperatura la controlliamo già dalla prima metà di marzo. Tutte le azioni e gli investimenti necessari sono stati eseguiti, fino ad oggi ci ha dato risultato. Anche con lo

smart working. Abbiamo seguito il decreto, anzi in alcune cose fatto meglio». Ma come affrontare la seconda parte dell'anno? Con quale prospettiva? «La prospettiva non può essere a lungo termine, perché le fluttuazioni di mercato e gli impatti reali che avrà questa pandemia sull'economia lo vedremo solo nei prossimi mesi - precisa Vittorio Brenna - Devo dire che ad oggi non vediamo impatti importanti per la nostra azienda sul 2020, ma è tutto da vedere a seconda di come andranno i consumi. Sono moderatamente ottimista, pur con i punti di domanda in funzione di ciò che avverrà realmente». **Marilena Luadi**

Dai raggi X all'ozono sanificante A Lecco un modello 100% eco

La Gilardoni Raggi X
L'azienda di Mandello
ha brevettato
un generatore di ozono
per ogni tipo di oggetto

Ci sono molti modi di affrontare l'emergenza sanitaria di questo periodo. La Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario l'ha fatto in modo scientifico. Ha così inventato e brevettato un impianto per la sanificazione di qualsiasi oggetto: dal maglione alle scarpe, da un giocattolo alla spesa del giorno.

L'apparecchio in questione elimina qualsiasi batterio o virus, attraverso un generatore di ozono. Contemporaneamente lo stesso ozono viene riciclato e trasformato in ossigeno per evitare qualunque pericolo. Per completare questo impianto la Gilardoni ha messo in campo le proprie competenze per progettare anche un generatore di ozono. E, dunque, un'apparecchiatura che garantisce un grande risultato anche perché l'ozono da solo non serve a nulla. Si tratta di un impianto abbastanza simile a quello degli a-



L'interno dell'azienda, a Mandello del Lario

pporati. L'oggetto a cui si vuol abbattere la carica batterica o virologica passa attraverso un nastro e in poche decine di secondi viene "sanificato". È un processo che dà risultati certi ed obiettivi, non è tossico ed è ben tollerato da tutti i materiali, cibo compreso. Se si volesse eliminare la carica batterica ad un panino lo si potrebbe fare senza alcun problema. Il gruppo di lavoro della Gilardoni che in 27 giorni è arrivato a questo risultato è formato da quattro ingegneri: Davide Baratto, Luca Ghislanzoni, Marco Luccio e Andrea Rotta. Per la parte medico scientifica la Gilardoni si è avvalsa della competenza del professor Massimo Clementi, ordinario di Microbiologia e Virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele e direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia, dell'ospedale San

Raffaele di Milano. «In un periodo di grande emergenza - precisa Marco Taccani Gilardoni, presidente della Gilardoni Raggi X - siamo stati capaci di dare il massimo della nostra creatività. Ci siamo posti un problema e per risolverlo abbiamo messo insieme un team di persone con esperienze diverse e varie competenze, che fosse in grado di affrontare la questione in modo innovativo. In breve tempo siamo passati dall'idea al prototipo ed infine alla brevettazione dell'apparecchiatura». La Gilardoni propone così un nuovo prodotto che si innesta perfettamente nel solco di una tradizione innovativa che l'ha distinta sin dalla sua nascita nel 1947. Così ha fatto nel dopoguerra con i macchinari medicali a raggi X o durante gli anni del terrorismo con le macchine per il controllo dei bagagli. **G. Col.**



VALPOCI
specializzata nel commercio di componenti per automazione

- COMPONENTISTICA PNEUMATICA
- RACCORDI PNEUMATICI E TUBI
- SISTEMI DI MOVIMENTAZIONE
- PROFILI STRUTTURALI
- PROTEZIONI PERIMETRALI
- VIBRATORI, TRASPORTATORI E RAFFREDDATORI PNEUMATICI



Per ulteriori informazioni o richieste, Vi invitiamo a prendere contatto con i nostri uffici tramite e-mail: info@valpoci.it o telefono 0342.681298



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020

La Fase 2

I dispositivi salvavita

La prima macchina per le mascherine Tutta made in Como

Il progetto. Da Fino l'alternativa agli impianti cinesi grazie alla Texma in rete con altre tre piccole imprese. Due mesi di superlavoro, pronta la prima consegna

FINO MORNASCO

ENRICO MARLETTA

È tutta comasca ed è la prima in Italia. Si perché sinora gli impianti per la produzione industriale di mascherine chirurgiche in Tnt, quelle tanto per capirci che il governo ha promesso di mettere in vendita a 50 centesimi l'una, sono stati tutti realizzati all'estero. E sempre dall'estero, dalla Cina in particolare, è stato assicurato il grosso dei dispositivi di protezione usa e getta.

In un contesto di questo genere brilla la vicenda che ha come protagonista la Texma di Fino Mornasco, piccola azienda familiare specializzata nei macchinari per l'industria tessile e cosmetica, una dozzina di collaboratori per un fatturato, lo scorso anno, intorno ai due milioni di euro. Eppure, a dispetto delle dimensioni micro, o forse in virtù proprio della flessibilità e della resilienza delle piccole imprese, l'azienda è riuscita in un progetto di grande rilievo. Lei, la macchina, si chiama T-Mask2, prima macchina automatica tutta italiana per la produzione di mascherine chirurgiche, un centinaio al minuto, circa due milioni al mese. A fine mese ci sarà la consegna del primo modello ed è comprensibile la soddisfazione del presidente di Texma, Edmondo Matarazzo, per il traguardo raggiunto. Tutto è stato fatto nell'arco di un paio di mesi: «All'inizio dell'emergenza, con mio figlio Federico, abbiamo messo a fuoco l'idea». Quest'ultima è diventata un progetto, poi un componente dopo l'altro, è nato il gioiello di automazione che ne è scaturito. Un traguardo rag-

giunto lavorando come matti, ovviamente in deroga al lockdown vista la natura del progetto.

Un'impresa di Texma in partnership con altre tre piccole imprese comasche: Furnet di Olgiate Comasco, Ratti Meccanica di Faloppio e Metal System di Lomazzo. «A tutti devo esprimere un grande ringraziamento - continua Matarazzo - il nostro è stato un grande lavoro di squadra». L'azienda comasca ha già venduto una decina di modelli che verranno venduti ad altrettanti produttori nei prossimi mesi. Rispetto ai concorrenti cinesi, il prodotto comasco assicura maggiore affidabilità sul fronte della componentistica e una vera e propria assistenza post vendita, oltre ai servizi di installazione e avviamento. «Considerate le spese di trasporto - continua l'imprenditore comasco - siamo molto competitivi anche sui prezzi».

La riuscita dell'iniziativa ha rilevanza generale: «È evidente che la possibilità di produrre mascherine chirurgiche 100% italiane - continua Matarazzo - consente al nostro Paese una maggiore indipendenza dall'estero, garantisce maggiore disponibilità di un prodotto essenziale per la sicurezza della popolazione nelle fasi 2 e 3 dell'emergenza». Texma è un costruttore di macchine e tale continuerà a rimanere ma si è attrezzata per avviare in casa, nella sede di Fino Mornasco, anche un'attività di produzione delle mascherine: «Ci servirà a testare le macchine - dice Federico Matarazzo - e allo stesso tempo metteremo sul mercato il prodotto finito».

La stima

All'Italia ne servono 35 milioni al giorno

Non ne faremo a meno ancora per un bel po'. Anzi. L'uso delle mascherine, con l'allentamento del lockdown aumenterà a dismisura. Il Politecnico di Torino ha fatto una stima del fabbisogno nazionale, depurando il numero del probabile smart working: 953 milioni di mascherine al mese, 35 milioni al giorno. Interessante anche la testimonianza di Davide Caparini, assessore della Regione Lombardia: «Solo per il personale sanitario ne servono 300 mila al giorno - ha detto - durante la prima settimana, dalla Protezione civile ce ne sono arrivate 1,8 milioni. Altre dieci milioni ce le siamo comprate noi, prima in India e Turchia, poi in Cina. Ora ce le abbiamo, ma se aumenta il fabbisogno bisogna che l'Istituto superiore della sanità si dia una mossa a dare la certificazioni alle aziende che hanno chiesto di poterle produrre». Un fabbisogno numero enorme di mascherine che difficilmente si riuscirà a reperire.

Il quadro fa capire quanto rilevante sarebbe l'organizzazione di una filiera nazionale in questo campo. E quanto sia strategica la progettazione degli impianti, attualmente tutti di fabbricazione cinese ai pari della stragrande maggioranza delle mascherine in Tnt certificate.



La prima consegna in Piemonte, poi a un produttore comasco



Lo staff di Texma con il primo pezzo di T-Mask2

Centoventi pezzi al minuto Saldatura a ultrasuoni

Come funziona la macchina automatica realizzata dalla Texma? T-Mask2 lavorerà con uno o più teli in ingresso, effettuando l'accoppiamento ed il taglio a misura, e l'inserimento del nasello metallico, per poi applicare automaticamente gli elastici necessari per la mascherina finita. Il processo avviene integralmente con tecnologie di saldatura ad ultrasuoni.

Le specifiche tecniche promettono una produzione di 100/120 mascherine al minuto, lavorando alla massima velocità.

L'impianto è stato messo a punto a tempo di record dall'azienda, forte dell'esperienza maturata nel settore della nobilitazione tessile e della cosmetica.

Durante la fase di collaudo di T-Mask2 già in corso, Texma prevede di ottenere un

primo lotto di produzione mensile di circa 1,5 milioni di mascherine chirurgiche; «questa fase iniziale - spiega l'azienda in una nota - sarà necessaria per testare sul campo un macchinario innovativo che è già stato ordinato da alcune imprese italiane, intenzionate a produrre milioni di mascherine e contribuire così a far fronte all'ingente fabbisogno, per i prossimi mesi, della popolazione italiana».

Le prime consegne del macchinario avverrà a fine di maggio presso una società di Biella e la seconda in territorio lariano.



FERMETAL
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

Trattamento, smaltimento,
recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi

SANIFICAZIONE
DEGLI AMBIENTI

Il nostro personale è altamente qualificato
per la gestione di qualunque esigenza

LUISAGO (CO)

Via Livescica n° 15 - C.P. 22 Portichetto

CONTATTACI Tel. 031.889797
www.fermetal.net - info@fermetal.net





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020

V

Cotone elasticizzato Protezioni lariane premiare dall'export

La storia. Già venduti all'estero 30 milioni di pezzi Imprima ha in parte riconvertito la produzione puntando sulle mascherine riutilizzabili a uso civile

GUIDO LOMBARDI

Nelle scorse settimane il ministero della Salute, attraverso una circolare (la 3572/2020), ha approfondito una possibilità prevista dal decreto "Cura Italia" del 17 marzo e ha precisato che, oltre ai dispositivi chirurgici e a quelli utilizzati in ambito medico, è stata concessa in deroga la possibilità di produrre "mascherine per la collettività".

Dal punto di vista regolamentare, non sono soggette neppure alle procedure semplificate di valutazione e validazione straordinaria richieste per le mascherine "chirurgiche" e non devono essere conformi a particolari norme tecniche certificate. I dispositivi "chirurgici", infatti, devono superare prove tecniche e test di laboratorio. Inoltre, il produttore di mascherine per la collettività non deve aver implementato un sistema di gestione della qualità, come richiesto invece a chi voglia realizzare le "chirurgiche".

Si tratta di deroghe molto ampie ed eccezionali, giustificate dalla natura straordinaria dell'emergenza sanitaria e dalla urgente domanda sul mercato dei presidi di protezione.

Peraltro, le imprese che hanno cercato di avviare le produzioni attraverso la certificazione della materia prima e della gestione del processo di fabbricazione si sono scontrate con problemi burocratici molto pesanti e hanno spesso rinunciato a percorrere questa strada. Ecco perché numerose aziende comasche, appartenenti prevalentemente al settore tessile, hanno invece avviato la produzione di mascherine filtranti ad uso civile. Tra queste realtà c'è anche il gruppo Imprima di Bulgaregrosso, specializzato nella stam-

pa nel finissaggio tessile. «Il decreto del 17 marzo», spiega Enzo Rivela, direttore operativo del gruppo Imprima - consente l'utilizzo delle mascherine filtranti per uso civile, ossia in tutti quei casi in cui non è previsto un utilizzo specifico delle chirurgiche o addirittura dei dispositivi di protezione individuale indicati dalla legge. Per questo motivo - continua -, ci siamo concentrati su queste mascherine, lavorando internamente per quanto riguarda il trattamento del tessuto, cotone elasticizzato, e affidando alla nostra catena di distribuzione il confezionamento; il nostro prodotto può essere lavato a 60° e può essere riutilizzato fino a dieci volte; il trattamento cui sottoponiamo il tessuto lo rende impermeabile». Rivela sottolinea come alcuni brand abbiano già chiesto di personalizzare il prodotto. «La

magior parte delle mascherine che produciamo è bianca - afferma - ma, su richiesta, abbiamo avviato anche il trattamento di tessuti colorati o stampati».

La produzione per il momento prosegue, con richieste sia sul mercato nazionale che su quello estero. «In realtà», dice ancora il direttore operativo di Imprima - stiamo vendendo soprattutto all'estero: per l'Italia abbiamo prodotto finora 350 mila mascherine mentre, per quanto riguarda le vendite oltre confine, siamo già a quota 30 milioni, soprattutto in Europa, ma anche negli Stati Uniti».

Questa differenza così significativa è stata causata, secondo Rivela, dall'«enorme confusione informativa che si è registrata in Italia: nel nostro Paese le comunicazioni sono state spesso contraddittorie e le persone hanno paura, mentre all'estero è stato detto e ripetuto con chiarezza che è possibile usare le mascherine filtranti ad uso civile in tutti i casi in cui non è espressamente previsto il ricorso ad un dispositivo di protezione differente». Il gruppo Imprima intende proseguire anche nel futuro questa produzione: «Lo facciamo perché c'è una domanda - dice il direttore - ma anche per una questione sociale, perché diamo un supporto in un momento di difficoltà, vendendo il prodotto ad un prezzo equo».

L'attività di produzione delle mascherine prosegue parallelamente al core business di Imprima. «Non ci sono sovrapposizioni - conclude Enzo Rivela - sia perché al momento l'attività principale non è ancora ripresa a pieno ritmo e sia perché ci siamo organizzati in modo tale da non creare problemi alle nostre linee produttive ordinarie».



«Le mascherine lavabili a 60 gradi e utilizzabili sino a dieci volte»



«Diamo un aiuto vendendo il prodotto a un prezzo equo»

Ripartire in sicurezza

✓ 59.025

Le richieste per "Impresa Sicura", l'incentivo del governo destinato alle aziende che hanno acquistato dispositivi di protezione individuale (Dpi) per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 un minuto dopo l'avvio, l'11 maggio

✓ 42.753

Le imprese che hanno richiesto l'incentivo

✓ 18 maggio

Data ultima per prenotare il rimborso, attraverso uno sportello informatico dedicato dal sito di Invitalia. Seguirà la pubblicazione dell'elenco delle imprese ammesse alla presentazione della domanda di rimborso. Entro giugno i rimborsi

✓ 150

milioni

Massimale di rimborso per impresa

✓ 953

milioni

Fabbisogno di mascherine al mese nelle aziende in produzione dal 4 maggio

✓ 35

milioni

Fabbisogno giornaliero nelle imprese italiane

✓ 3

Le fasi previste dal bando di Invitalia



✓ 500 euro

Importo massimo rimborsabile per ogni addetto in base a "Impresa Sicura"

PROTEZIONI
"Impresa Sicura" rimborsa l'acquisto di mascherine filtranti, chirurgiche, FFP1, FFP2 e FFP3; guanti in lattice, in vinile e in nitrile; dispositivi per protezione oculare; indumenti di protezione quali tute e/o camici; calzari e/o sovrascarpe; cuffie e/o copricapi; dispositivi per la rilevazione della temperatura corporea; detergenti e soluzioni disinfettanti



(Foto: Invitalia e Politecnico di Torino)

L'Italia sconta oggi la mancanza di una filiera e la dipendenza dalla Cina

Prezzi calmierati e polemiche Quanto ci costa essere in ritardo

Per quanto tempo sarà obbligatorio indossare le mascherine?

È impossibile dare oggi una risposta, ma la maggior parte degli esperti conviene che si tratterà comunque di un periodo di tempo medio-lungo. L'esplosione della richiesta di questo prodotto ha fatto nascere un mercato che ha portato numerose aziende, fin dall'inizio di marzo, a tentare la riconversione. Ed oggi alcuni brand della moda stanno proponendo mascherine firmate e personalizzate.

Del resto, l'Italia conta una popolazione attiva di 25 di milioni di persone e numerose altre riguardano quindi le mascherine usa e getta. Il fabbisogno stimato è di 40 milioni di pezzi al giorno che

comporta anche 300 milioni di tonnellate di rifiuti quotidiani in più da smaltire.

A differenza di altri paesi europei (come la Francia), in Italia non è mai stata creata una filiera di produzione. Prima della diffusione della pandemia, le mascherine importate dalla Cina costavano meno di 20 centesimi, mentre oggi si è raggiunta quota 70-80 centesimi. L'accordo promosso nelle scorse settimane dal commissario Domenico Arcuri prevede che i distributori acquistino le mascherine chirurgiche per 38 centesimi, le farmacie per 40, e che il costo per il cliente sia di 50 centesimi più il 22 per cento di Iva, quindi in totale 61 centesimi. Arcuri ha anche promesso che i distributori saranno

rimborsati della differenza, cioè dei soldi che devono aggiungere ai 38 centesimi per acquistare ogni mascherina.

Tuttavia, nei giorni scorsi si è accesa una dura polemica tra il commissario e i rappresentanti delle farmacie, conclusa venerdì scorso con un nuovo accordo: le associazioni dei distributori si sono impegnate ad approvigionare le farmacie con una fornitura di 9 milioni di mascherine nel mese di maggio a partire dal prossimo lunedì, e di 20 milioni di mascherine alla settimana a partire dal mese di giugno. Il commissario si è impegnato a continuare ad integrare gli approvvigionamenti delle farmacie con 10 milioni di mascherine nel mese di maggio. Ma non sarà facile. **GLM**



Everyday
soluzioni Evergreen

EFFICIENZA ENERGETICA E BENESSERE AMBIENTALE

Con MP NEXT accedi a tutti i vantaggi che solo una Energy Service Company ti può dare. Ti offriamo tutti i servizi tecnici, commerciali e finanziari necessari per realizzare un intervento di efficienza energetica e molto altro.



**MP NEXT non si ferma, ma resta a casa!
Continuiamo ad offrirvi i nostri servizi**

LOMAZZO (CO) Via Cavour, 2 Tel. 02.36714406 - info@mpnext.it - www.mpnext.it

Qui il plexiglass fa barriera «Anche alle speculazioni»

Spazi sicuri. Alla L.M.P. di Verderio la domanda è andata alle stelle
«Ora scarseggia la materia prima e si iniziano a vedere prezzi folli»

STEFANO SCACCAROZZI

Barriere antifiatto per distanziare i dipendenti e separare i lavoratori dai clienti. L'emergenza coronavirus ha reso queste strutture indispensabili per ogni attività che si svolge a stretto contatto con il pubblico, ma anche per garantire la sicurezza in ambienti di lavoro dove gli spazi non permettono un corretto distanziamento. Da un paio di mesi la richiesta di queste barriere, perlopiù realizzate in plexiglass con finiture in alluminio, è letteralmente esplosa. I primi a installarle sono stati farmacie, alimentari e supermercati, cioè le poche attività essenziali aperte al pubblico nei giorni del lockdown totale, all'apice della curva dei contagi. Poi, man mano che l'Esecutivo ha gradualmente dato il via libe-

ra all'aripartenza, è stata la volta di negozi per bambini, imprese, uffici e ristorazione take away. Ma è nelle ultime settimane che la richiesta è letteralmente andata alle stelle, in vista della riapertura al pubblico di bar, alberghi e ristoranti. Una richiesta che ha spinto all'insù i prezzi del plexiglass e dell'alluminio, tanto che c'è chi ora utilizza materiali alternativi come il vetro e il legno.

In questa situazione sono tante le aziende del territorio che hanno deciso di riconvertire la produzione per realizzare le barriere anticovid. Tra di esse anche la L.M.P. di Verderio, specializzata da oltre 40 anni nel campo della termoformatura. «Abbiamo sempre lavorato materiale plastico - spiegano Canzio e Kevin Lavelli, padre e figlio - per i settori automotive, arredamento, tessile e industria. Siamo termoformatori: partiamo da una lastra fredda che viene scaldata e poi le diamo forma, oppure lavoriamo anche su fogli piani come quelli che utilizziamo per le barriere protettive. Siamo in 4, abbiamo macchine automatiche e a controllo numerico, con un alto livello di tec-

nologica». Quando è scattato il lockdown, la L.M.P. ha continuato a lavorare: «Abbiamo ricevuto richieste urgenti da clienti ai quali forniamo accessori per ambulanze, come la componentistica per paraurti, per le parti interni, per le calotte blu sopra il tetto.

Quella delle barriere anticovid è una richiesta che ci è stata fatta da alcuni clienti. E da lì è partito il passaparola». Tantissimi le realtà che si sono rivolte alla L.M.P.: «Tutti vendono gli schermi protettivi da 4 o 5 millimetri, che sono i modelli che costano meno, ma esteticamente poveri. Noi da subito abbiamo proposto uno spessore di 6 millimetri e poi uno da 8 millimetri, che è un po' più professionale e che viene solitamente scelto dalle aziende. Facciamo anche misure standard, ma la maggior parte delle volte ci viene chiesto un prodotto su misura. Realizziamo anche barriere da 15-20 millimetri per la reception, con plexiglass in metacrilato stampati e curvati. Spessori importanti perché sono il biglietto da visita dell'azienda, magari con il logo o una sagomatura particolare». Ma le richieste sono le più

svariate: «Realizziamo - continuano - anche barriere per la divisione di postazioni di lavoro, per uffici e banchi di montaggio. Oppure barriere per schermare il bancone di negozi perché i clienti non rispettano le distanze, così da proteggere gli operatori. Cerchiamo di seguire il cliente in base alle sue esigenze». Fondamentale è stato avere il materiale a magazzino: «Ora la materia prima scarseggia: le prime date per l'approvvigionamento sono ad agosto, mentre prima erano in pronta consegna. Anche i colorati che venivano forniti in 3-4 settimane ora arrivano in 3-4 mesi. Noi abbiamo acquistato dai nostri fornitori tutto quello che avevamo».

Anche per questo la L.M.P. è riuscita a limitare i prezzi: «Cerchiamo di offrire - concludono - un servizio a chi ne ha bisogno in questomomento. Non vogliamo approfittarne: mentre tutti erano fermi, noi abbiamo potuto lavorare e quindi ci è sembrato giusto avere dei costi bassi. In questo periodo abbiamo visto girare dei prezzi folli, quasi tripli rispetto a un pannello normale. Noi ci sembra corretto».

Barriera salutare

LA PROTEZIONE

L'Inail ha indicato di prevedere pannelli di plexiglass o mobili come barriere tra gli operatori in ambienti di lavoro. Anche l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha) ha suggerito le medesime raccomandazioni

4/5/6 mm

Lo spessore standard della parete di protezione in plexiglass

8/10 mm

Lo spessore del plexiglass per i piedi di incastro dei pannelli

PERCHÉ

Le barriere in plexiglass garantiscono protezione dal respiro e dalle goccioline di saliva, tutelando così la sicurezza delle persone all'interno di ambienti chiusi e frequentati dal pubblico



«I nostri fogli hanno spessori di 6/8 mm. Un biglietto da visita per le aziende»

Gruppo A.P.A. Dal 1990 al servizio degli automobilisti



I NOSTRI AMBIENTI SONO ATTREZZATI E SANIFICATI




OBBLIGO DI GUANTI E MASCHERINA

PER OFFRIRE IL MIGLIOR SERVIZIO POSSIBILE
VI PREGHIAMO DI FISSARE **APPUNTAMENTO**

CAMERLATA (Co) Via P. Paoli, 46
Tel. 031.5001230
Fax 031.5004570




La Nostra Agenzia che quest' anno compie 30 anni di attività, in concomitanza con le aziende di commercio di veicoli, ha riaperto a pieno regime lo scorso 4 maggio, dopo lo stop imposto in ottemperanza al DCPM del 11/03/2020, in applicazione delle norme per il contenimento del Corona Virus.

In questo periodo di EMERGENZA, va comunque segnalato che si riceve per le pratiche solo su appuntamento, mentre per i servizi di ACI pagamento bollo senza appuntamento a partire dal 18/05 ma solo nella fascia oraria del mattino dalle 09.00 alle 12.30

L'ufficio è stato Sanificato e attrezzato con tutte le norme di sicurezza previste dal DCPM

Nonostante la chiusura in vista dei cambiamenti in corso, non ci siamo mai fermati, abbiamo fatto corsi di formazione on-line per essere operativi al massimo e dare così come sempre un servizio professionale. Certo chiediamo ai nostri clienti di avere un po' di pazienza fino a quando tutto sarà a regime. Inoltre essendo anche Delegazione ACI abbiamo continuato a garantire assistenza per aggiornamenti sulle proroghe dei pagamenti tasse auto e varie scadenze, rispondendo alle richieste via mail.

Si riapre carichi e all'insegna della digitalizzazione: si passa dalla vecchia macchina da scrivere al Tablet, e assistiamo alla nascita del DU (Documento Unico di Circolazione), importante svolta nel processo di digitalizzazione nel mondo dei servizi per la circolazione fisica e giuridica dei veicoli. Questo documento assorbirà le funzioni dell'attuale carta di circolazione e certificato di proprietà che diverrà obbligatorio a decorrere dal prossimo 01 giugno p.v. anche per i passaggi di proprietà e le immatricolazioni ma che viene già gestito dalla nostra Agenzia. Il Documento Unico è un traguardo storico!!

Anche i miei 30 anni di attività lo sono.....e i festeggiamenti non sono di certo annullati, ma solo rimandati a fine EMERGENZA COVID.

Calabro' Sonia Titolare GRUPPO APA 2000 SRL ringrazia tutti i clienti che l'hanno seguita in questi anni

**IL MATERIALE**

L'acrilico è un materiale conforme anche alle disposizioni FDA (Food and Drug Administration), pertanto è idoneo al contatto con gli alimenti e può essere utilizzato all'interno di bar, ristoranti, pub.

40 euro

Prezzo medio per i pannelli in plexiglass su Amazon e Ebay (50-70 euro al metro quadro)

100%

Plastica nobile, il plexiglass è completamente riciclabile

7 MILA TONNELLATE

La produzione annua della maggiore azienda italiana di plexiglass (Madreperia)

PULIZIA

I pannelli protettivi in plexiglass si possono trattare con un agente antistatico da spruzzare e distribuire con un panno morbido

VETRO

Alternativa al plexiglass, è un materiale inerte dal punto di vista chimico e biologico, è riciclabile al 100%, eco-sostenibile e non infiammabile. Mantiene inalterata la trasparenza nel tempo perché il vetro è più resistente ai graffi e non ingiallisce

(Fonte: Ministero della Salute, Inat, Adikonos, Il Messaggero)



L'alta ingegneria della leggerezza per vivere sicuri



Una delle barriere di Base 2001

La storia / 1
Base 2001 a Bosisio Parini realizza barriere paraflato con profilati in alluminio ad alto contenuto tecnologico

Barriere paraflato dal design curato per garantire la sicurezza in tutte le aziende e attività commerciali che hanno riaperto per la Fase 2. È questa la produzione che Diego Soldani, titolare di Base 2001 azienda con sede operativa a Bosisio Parini, ha sviluppato in queste settimane di lockdown. «Siamo un'impresa - spiega Soldani - specializzata nella stampa digitale e nei servizi per la comunicazione visiva, come allestimenti di showroom, negozi, punti vendita e fiere. Quindi già normalmente lavoriamo con plexiglass, profilati in alluminio e tutti quei materiali che si utilizzano per realizzare stand o corner. Dalla produzione di strutture in alluminio, a volte anche interi uffici, alle barriere paraflato o alle pareti separative il passo è stato breve». Uno degli obiettivi di Soldani è stato quello di creare strutture facilmente installabili: «Abbiamo dovuto ingegnerizzare il prodotto per far sì che costasse poco. Nel nostro modello il telaio in alluminio fa da struttura contenitiva, quindi la barriera risulta molto più robusta e stabile. I nostri modelli arrivano già premontati, con una chiave inclusa nel kit che serve per agganciare i piedini. Sono appoggiate e facilmente posizionabili». Tante le

realità che si stanno rivolgendo a Base 2001: «I modelli più semplici - continua Soldani - nascono come separa da posizionare tra due scrivanie o tra due banchi. Per le reception lavoriamo su misura, con strutture con i piedi che toccano per terra, inglobando il banco e seguendone la forma, con un bel disegno che si integrano. Abbiamo puntato anche al fatto di dare un aspetto estetico molto curato».

Diverse le richieste che arrivano: «Stiamo realizzando delle barriere per le mense da mettere sui tavoli. Siamo stati contattati da hotel e scuole che iniziano a pensare a come organizzarsi. Realizziamo anche strutture per la rilevazione della temperatura corporea». La tendenza che Soldani registra è quella della ricerca della qualità: «Abbiamo iniziato a vendere queste strutture ai clienti che avevano già. Ora ci siamo rivolgendo a tutti, con buoni riscontri. Stiamo lavorando molto con chi inizialmente aveva acquistato i primi plexiglass a basso prezzo e ora invece ha bisogno di strutture più robuste, che garantiscono la stabilità. Pensiamo a un farmacista che deve passare un pacchetto senza che il plexiglass, anche se leggermente urtato, cada». Approvvigionarsi di materie prime è però diventato complicato: «Il costo del plexiglass è quasi raddoppiato: non si producono più misure alternative ma è solo quella da 5 millimetri di spessore che costa quanto prima costava quella da un centimetro». **S. Sca.**

Economie di scala per costi accessibili e consegne in 2 giorni

Lastoria / 2

Nel segno dell'efficienza la produzione di EffeA di Erba che ha saputo riconvertirsi con successo nel lockdown

«In questa fase di emergenza abbiamo deciso di dare il nostro contributo, sfruttando il nostro knowhow per realizzare barriere anticovid». Francesca Spreafico amministratrice di EffeA, azienda specializzata nella realizzazione di strutture per la protezione industriale di Erba, spiega così la decisione di convertire parte della produzione in queste settimane di emergenza.

«Siamo una piccola realtà con 4 dipendenti e 3 collaboratori esterni. Avendo già in casa l'alluminio e il policarbonato, abbiamo pensato di realizzare barriere protettive invece di rimanere chiusi durante il lockdown. EffeA ha quindi iniziato a produrre pannelli in plexiglass autoportanti, anche nella versione con il telaio in alluminio. «Abbiamo proposto cinque misure standard - continua - per rispondere alle esigenze più comuni, in modo da averle già in magazzino pronte, così da poter rispondere alle richieste in tempi molto rapidi. Riusciamo a garantire la consegna in due giorni». EffeA offre poi anche soluzioni su misura: «Realizziamo pannelli che partono da terra, con strutture con profili alluminio. In questo caso oltre al plexiglass usiamo anche altri materiali plastici trasparenti o colorati. Infatti è chi

richiede delle personalizzazioni, per esempio un colore che richiama il logo aziendale. Per il personalizzato o il su misura serve qualche giorno in più per la consegna».

Sono sempre più i clienti che cercano questo tipo di soluzioni: «Sono molto richieste sia per un discorso di protezione, sia perché sono previsti dalle normative per la riapertura. Riceviamo ordini da studi medici, centri estetici, parrucchieri, bar, tabaccherie, negozi, agenzie immobiliari. Da tutti i settori in cui c'è un contatto con il pubblico ed è necessario quindi garantire il distanziamento con una barriera separativa. Le nostre sono strutture sicure, fornite pre-montate, facilmente pulibili e sanificabili, con un'installazione in tempi rapidissimi e molto semplice».

Attenzione è stata data anche al prezzo: «Siamo riusciti - conclude - a fare economia di scala nella produzione e quindi a contenere i costi. Abbiamo voluto offrire un prodotto a un costo accessibile e contenuto, visto il momento di emergenza. I nostri pannelli più piccoli, larghi 70 centimetri, partono da 40 euro, mentre quello più grande da 240 centimetri costa 1070 euro. Con il telaio in alluminio o con una personalizzazione i prezzi cambiano. Realizziamo anche le visiere e le colonnine in plexiglass per posizionare il gel detergente. Abbiamo cercato di creare tutte quelle strutture che sono indispensabili per la riapertura». **S. Sca.**



Gli schermi anti covid di EffeA di Erba

Impennata dei prezzi di plexiglass e alluminio

Vetro e legno, le alternative

Non solo plexiglass e alluminio, ma anche vetro e legno. «Il costo dell'alluminio e del plexiglass - spiega Diego Soldani, di Base 2001 - sono saliti di molto, spingendoci a cercare materiali alternativi. Oggi per quanto riguarda il plexiglass non si possono più scegliere le dimensioni, né la tipologia. Se lo si vuole si è costretti ad accontentarsi di quelli standardizzati. Inoltre, ci sono tempi di attesa molto più lunghi per la consegna: ordinando ora, il materiale arriva a metà giugno - primi di luglio -. E la situazione non sembra certo migliorare se si considera la crescita di richieste

in vista delle prossime riaperture: «Noi usiamo anche il vetro e il legno. Il vetro permette una maggiore igiene ed è più resistente rispetto al plexiglass. Oltre a essere più facilmente sanificabile, ora ha anche un prezzo concorrenziale. Il vetro temperato e antiscalfiatura con uno spessore da 4 mm, ha costi in linea con il plexiglass da 5 mm. Stesso discorso per l'alluminio, alla base di tutte le strutture che si stanno studiando. Con vetro e legno, abbiamo anche la possibilità di far lavorare dei nostri fornitori che altrimenti sarebbero quasi fermi».



**Della Torre
COLORI**

COMO Via Asiago 25/D
Tel. 031.342267
www.dellatorrecolori.com

**PITTURE E VERNICI PER L'EDILIZIA
IGIENIZZANTI - ANTIMUFFA - TERMOISOLANTI**

**DISPOSITIVI DI SICUREZZA,
IGIENIZZAZIONE ANTI COVID-19**

**DA NOI CONSULENZA AMMINISTRATIVA
X BONUS FACCIATE
DA NOI OGGI TROVI ANCHE LA CARTA DA PARATI**

**CENTRO ASSISTENZA
RIVENDITORE AUTORIZZATO**



L'INTERVISTA STEFANO SOLIANO.

Il parco tecnologico di Lomazzo ha aperto orizzonti impensati ad attività che, nella crisi, hanno chiesto aiuto

Innovazione e svolta «Le piccole imprese alla riscossa digitale»

MARILENA LUALDI

L'innovazione aiuta tutti a combattere nemici immensi, anche come una pandemia. Così ComoNext con la sua iniziativa #insiemeperleimprese ha messo a disposizione la sua taskforce di esperti, ricevendo conferme e anche sorprese. La prima: a chiedere aiuto e a muoversi con decisioni anche piccole aziende come ristoranti, che hanno voluto cavalcare la riscossa via digitale. Secondo: questo modello ha raggiunto anche niente meno che la "patria" di Adriano Olivetti, ovvero Ivrea. Ecco perché, secondo il direttore generale Stefano Soliano.



Stefano Soliano



La scintilla è stata a inizio lockdown, stava emergendo una nuova domanda

Da Como al Piemonte, questa operazione sta dando risultati interessanti? Partiamo proprio dal ontano, cioè da come avete tracciato sportello di consulenza gratuita per le imprese e per le cooperative, per sostenerle nella Fase 2 della crisi

Covid, anche nel Canavese.

Sì, è interessante come le nostre società che erogano servizi, ampliano i bacini di utenza. La partnership indirizzata allo sviluppo di progetti innovativi sul territorio del Canavese è supportata dalle realtà più rappresentative della zona: Confindustria Canavese, Api - Associazione Piccole e Medie Imprese Torino e Concooperative Piemonte Nord. Così le loro eccellenze del territorio possono integrarsi con le nostre aziende innovative ed è utile anche per queste ultime. Si indicano competenze che magari non ci sono quel territorio e ciò significa crescere entrambi. Un progetto importante, riuscire a fare sistema, perché vuol dire mettere insieme le eccellenze. E di conseguenza si genera maggiore ricchezza sul territorio.

Non cisi chiude nel proprio ambito, perché altrimenti non si cresce. Non si innova. Vede, la scintilla è stata durante le prime settimane

ne di lockdown, perché abbiamo cominciato a capire questo bisogno: in diversi ci telefonavano chiedendo un po' di assistenza su alcuni ambiti di innovazione. C'era l'ansia derivante dal necessario periodo di chiusura che ha messo di fronte una serie di domande. E una delle risposte che le imprese provavano a darsi era: forse con un digitalizzazione maggiore riusciamo a automatizzare di più e subire di meno i danni di questo periodo. Senza sapere bene, però, ciò a cui ambivano.

C'era, insomma, una sensazione, un'aspettativa, ma doveva diventare piena consapevolezza? Sì, c'era una sensazione. Di qui l'idea di attivare un piccolo sportello di consulenza, alla quale poter accedere in forma gratuita per essere indirizzate in maniera non onerosa a venire ascoltate prima ancora. Più o meno tutti quelli che avevano cominciato a chiamare, mostravano quelle sensazioni non ancora messe a fuoco.

Per questo la prima fase - ovvero l'ascolto - è fondamentale?

Esatto, è una fase in cui si aiutano non solo a mettere a fuoco, ma anche tirar fuori gli aspetti non focalizzati perché ancora lontani dai processi di digitalizzazione. Il primo slot sono i nostri consulenti, i nostri opportunity e innovation manager che hanno esperienza anche nell'ascolto delle imprese. Loro a quel punto possono avere idee, che magari alle aziende non verrebbero. Ecco perché abbiamo deciso di mettere a disposizione le competenze della nostra struttura. Questo attraverso una prima sessione, uno slot in cui viene accolto e ricevi un primo orientamento legato a innova-

Innovazione strategica



zione di 45 minuti con almeno due di nostri esperti.

Passo successivo?

Almeno un'ora dedicata a tematiche specifiche e messe nel primo incontro. Un tecnico si aggiunge al primo team: lo prendiamo da aziende incubate e follower. Cinque le aree. Essere vicino al cliente, con tutte le tecnologie che permettono di essere presenti in fabbrica ma appunto anche dalla clientela (connettività e realtà virtuale). Poi come non farsi dimenticare

dal mercato di riferimento: ovvero, che comunicazione digitale metto in piedi per essere efficace e far risultare le mie competenze. Questo impostando il piano digital media, social, webinar, insomma un piano editoriale legato alle competenze che posso esprimere.

Come procede poi l'azione?

Terzo punto sviluppare il pensiero laterale: nuovi modelli di business o come trovare nuovi mercati. Quanto, come far in modo che i dipendenti non si



A&P
SANIFICAZIONE
DAL 2008

**IL TUO ALLEATO PIÙ ESPERTO
CONTRO VIRUS, BATTERI, FUNGHI.**

La sicurezza degli ambienti oggi è prioritaria ed è importante affidarsi a chi ha esperienza e non si improvvisa.

A&P fa parte di uno strutturato polo di servizi che in anni di attività ha perfezionato l'ambito delle pulizie e della sanificazione, raggiungendo elevati standard di efficienza.

Attraverso 3 tipologie di intervento tramite Ozono, Vapore e trattamento Chimico-Meccanico, riusciamo a massimizzare i risultati in base al tipo di ambiente da trattare.

**Chiamaci subito allo 031 4471249
per un preventivo senza impegno.**

Via Plinio, 2 - Cadorago - Tel. 031 4471249 - www.pulizieap.it



AS Automobili

SANIFICA LA TUA AUTO
TRATTAMENTO ALL'OZONO

**VENDITA
NUOVO E USATO
MULTIMARCHE**



ASSO (CO) Via XXV aprile, 19 cell. 338.2254773 Stefano
asautomobili@yahoo.it



puligeneral
Un saffio di pulizie

Siamo in possesso dei requisiti tecnico professionali previsti dalla legge 82/94, abilitati e iscritti allo speciale albo per poter effettuare la SANIFICAZIONE degli ambienti e rilasciare idonea certificazione, per ottenere il CREDITO D'IMPOSTA DEL 50% previsto del decreto. Chiedici un preventivo



**VIA MANZONI, 10
MONTANO LUCINO
TEL. 031473017
INFO@PULIGENERAL.NET**

Sanificazioni Ambientali



Telemedicina dal cellulare «In sanità il futuro è adesso»

Health care. Da Challenge Engineering il monitoraggio pazienti da remoto. E una web app connette ricoverati fragili o in isolamento con le famiglie

LOMAZZO (CO)
Quasi dieci anni di vita e una fiducia nella tecnologia che migliora la vita. A maggior ragione in un periodo come questo, in cui si può essere preziosi in ambito ospedaliero, anche assistendo nella lotta al coronavirus.

Challenge Engineering nasce nel 2011 su iniziativa di un gruppo di professionisti specializzati nello sviluppo di soluzioni complesse: portano le proprie competenze, integrando approcci e competenze differenziate per fornire ai clienti applicazioni e prodotti innovativi. Un anno dopo, si aggiudica il bando "Dall'idea all'Impresa" ed entra a ComNext. Tre i soci: Marco Colonna, Francesco Meroni e Marco Cavezzale. Quest'ultimo spiega: «Noi sappiamo sviluppare e integrare cose nuove, anche la "colla" per tenere insieme. Offriamo una soluzione completa? Sì esatto».

L'ambiente sanitario però è quello che si sta facendo largo, in particolare. Perché - sottolinea Cavezzale - è «quello che nei prossimi anni avrà necessità di supporto di sviluppo informatico in modo strutturale». C'isone due iniziative in particolare. Una è il digital Care Piox: Tele-



Da destra: Marco Cavezzale, Marco Colonna, Francesco Meroni

monitoraggio e Monitoraggio Remoto in "Real Time", attiva nella Casa di Gabri, a Roderò. Un sistema che permette per il monitoraggio locale ed anche da remoto (sia basato su Cloud che su Server locale on Premise) di parametri come saturazione e frequenza cardiaca. Così da remoto si consente agli operatori sanitari e ai medici di Medicina generale di visualizzare l'andamento grafico dei parametri dei propri pazienti (con eventuali

allarmi), dalla propria sede di lavoro, da casa, tramite computer o telefonino. Ma anche i pazienti possono trasmettere i propri parametri in continuo real time, ad intervalli concordati, o su richiesta dell'operatore sanitario. Chiaro che i vantaggi sono diversi: monitoraggio di diversi pazienti contemporaneamente (sia ospedalizzati che in cura domiciliare), da parte di più operatori, registrare periodi preferenziali. E un altro estremamente

attuale: «Riduzione drastica dei contatti tra paziente e operatori sanitari anche in caso di pazienti "ospedalizzati" ad esempio in aree in isolamento Covid». Ecco perché questo sistema apre delle interessanti prospettive.

Un'altra direzione preziosa: la Linea Diretta Fragilità, che consente una comunicazione integrata tra famiglia e reparto sull'evoluzione della malattia. Qui in collaborazione con l'ospedale Sant'Anna di Como proprio nella parte di web application e in funzione da quasi un anno. Attraverso un sito web a cui si accede tramite nome utente e password, ogni genitore di un bambino inserito nel sistema e il suo pediatra di famiglia possono avere accesso a uno spazio clinico personale: qui riportano note relative all'andamento del bambino, a eventuali problematiche cliniche e dove porre possibili quesiti al personale sanitario.

Per realizzare questi progetti, determinante è stata la figura del dottor Angelo Selicomi, direttore dell'Unità Operativa Complessa di pediatria della Asst Lariana.

Sempre più Challenge Engineering chiama dunque la sanità. **M. LUZ.**

deprimano in questa fase. Quinto e ultimo aspetto: orientamento sulle possibilità di finanza agevolata. Le aziende poi possono svolgere i progetti con noi o le associazioni di riferimento.

Quali associazioni vi supportano? Praticamente tutte, perché lo fa la Camera di commercio.

Da quali settori provengono le aziende che hanno raccolto questa opportunità? Veramente vari. Illuminotecnica, formazione, assicurazione,

fintech, chimica, packaging. Ci sono anche tre aziende artigiane, sei manifatturiere e una che produce scarpe... arrivando ai ristoranti. Ne abbiamo incontrate 28, molte di queste imprese non sarebbero venute qui in tempi normali.

Che cosa può mettere in tavola ComNext per i ristoranti? Abbiamo incontrato ristoranti singoli e un gruppo di ristoranti. Ad esempio per fare la consegna a domicilio, quasi tutti erano interessati alle app.

RL SOLUTION
Efficienza energetica e sanificazione

SANIFICHIAMO I TUOI AMBIENTI PER DARE FIDUCIA AI TUOI CLIENTI E COLLABORATORI

POST INTERVENTO RILASCIAMO CERTIFICAZIONE DI AVVENUTA SANIFICAZIONE

La sanificazione prevede l'utilizzo di macchine atomizzatrici che generano **nebbia secca a ZERO residui non tossica**, non corrosiva e non ossidante; non è necessaria la preparazione dei locali da trattare (anche alimenti e tessuti ad esempio posso essere esposti al trattamento) se non la quotidiana pulizia di superfici ed i locali sono riutilizzabili a fine del trattamento.

ZERO RESIDUI E INTERVENTI MOLTO RAPIDI

CONTATTACI PER UN PREVENTIVO PERSONALIZZATO
RL SOLUTION DI RAFFA LUCIA Tel. 031.5478643
Via Monte Bisbino 13/2 - Veniano (CO)
www.rlsolution.eu

coffice
COWORKING SPACE

Cerchi un ufficio o una scrivania?
Hai bisogno di una sala riunioni per incontrare i tuoi clienti?
Chiamaci abbiamo la soluzione giusta per te!

Tanti servizi inclusi!

Connessione stabile per il tuo smart work!

Oggiono Viale Europa, 13 - 0341 592308
info@cofficespace.it
www.cofficespace.it



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Riapre quasi tutto Domande e risposte sulle nuove regole

Laguida. Addio autocertificazione, resta la mascherina
Dagli amici al ristorante, dal parrucchiere agli alberghi

MARILENA LUALDI

Si allentano, e di molto, i limiti della fase 2, ma non è un "liberi tutti", come si è da più parti specificato. Non subito, almeno.

1 Mascherina obbligatoria?
Sul territorio regionale si, si dovrà ancora mantenere necessariamente questa abitudine: permangono l'obbligo di indossare la mascherina o - in alternativa - si possono utilizzare altri indumenti che possano coprire le vie respiratorie.

2 Mascherina obbligatoria anche all'aperto?
Sì, i dispositivi di protezione vanno mantenuti anche all'aperto, se non è garantita la distanza tra le persone.

3 Vale ancora l'obbligo di distanza?
Sì, l'obbligo di distanziamento sociale è almeno un metro e va ancora rispettato.

4 Possiamo uscire senza autocertificazione?
Sì, adesso è possibile circolare senza giustificazione e autocertificazione, a patto di restare nel territorio regionale.

5 Posso incontrare chiunque in questa fase?
Sì, si potrà andare dove si vuole - sempre nel territorio regionale - e incontrare le persone che si desiderano, non più solo i congiunti, ma gli amici e chiunque.

6 Con quali mezzi posso spostarmi?
È possibile muoversi con ogni tipo di mezzo, pubblico come privato.

7 Quando potremo uscire dalla Lombardia?
Solo a partire dal 3 giugno ci si potrà spostare liberamente da una regione all'altra.

8 In caso di urgenza posso uscire dal territorio regionale?
Per muoversi fuori dai confini regionali, bisognerà avere fino al 2 giugno motivi di salute, lavoro o urgenza: servirà a questo punto

un modulo di autocertificazione che li specifichi, in modo da fornirli in caso di controlli agli operatori che potranno poi verificarne la congruità.

9 Sono all'estero posso tornare in Italia?
Fino al 3 giugno, non è possibile rientrare se non in casi di lavoro, salute o urgente necessità.

10 Dal 3 giugno ci sarà obbligo di quarantena al rientro in Italia?
Dal 3 giugno sarà possibile rientrare da qualsiasi Paese europeo senza giustificazione, né bisognerà rispettare la quarantena obbligatoria di 14 giorni. Su questo punto si vedrà anche l'evoluzione della situazione, e come dei rapporti tra gli Stati.

11 Da oggi posso andare al bar o al ristorante?
Sì, è possibile andare al bar e al ristorante dal 18 maggio, osservando tutte le indicazioni fornite da decreto e ordinanza.

12 Quando posso andare da estetisti e parrucchieri?
Anche questo è possibile a partire dal 18 maggio.

13 Da oggi posso andare in tutti i negozi?
Sì, posso recarmi in tutti i negozi.

14 Oggi è possibile andare in piscina o palestra?
No, solo dopo il 31 maggio sarà possibile usufruire anche di questi servizi in Lombardia.

15 Possiamo vedere gli amici e invitarli a casa nostra?
In entrambi i casi, sì, e però provando a rispettare sempre il metro di distanza.

16 Si possono fare riunioni?
Sì, ma solo garantendo il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.

17 Vale ancora il divieto

di assembramento?

Sì, resta il divieto di assembramento in questa fase nei nostri territori. Ecco perché, ad esempio, si possono invitare amici o parenti a casa, ma sono proibite riunioni e anche feste private con un numero di persone elevato, che espongono all'assembramento e quindi al pericolo di contagio.

18 Ma se ho una casa grande, devo meno o più limitazione?
Ci deve essere un locale dove si possa sempre rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro, in modo da evitare sempre l'assembramento e il venir meno di condizioni di sicurezza.

19 Nei negozi posso entrare liberamente?
L'accesso sarà contingentato in base alle dimensioni dei locali.

20 Devo indossare la mascherina nei negozi?
Sì, e così quando provo ad esempio degli abiti. Mascherina e guanti puliti saranno necessari. Nei negozi ci saranno sempre anche detergenti appositi, come negli altri luoghi dove avverrà l'accesso di persone.

21 C'è un obbligo di sanificare gli abiti provati?
No, il comitato tecnico scientifico non l'ha reputato necessario e quindi questo non avverrà.

22 Posso andare al cinema?
No, fino al 15 giugno niente cinema e niente spettacoli teatrali. In questa fase non sarà ancora possibile.

23 E' possibile andare negli stabilimenti balneari?
Sì, l'attività può riprendere sempre evitando assembramenti e rispettando una serie di precauzioni. Si è predisposto ad esempio uno spazio di 10 metri quadrati per ogni ombrellone.

24 Ci sono altre limitazioni in queste strutture a cui devo badare?
Sì ad esempio, tra le attrezzature



Da oggi meno restrizioni sugli spostamenti e via libera ai negozi, ai parrucchieri e agli estetisti, ai bar e ai ristoranti

di spiaggia (lettini, sedie a sdraio), se non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno un metro e mezzo.

25 Posso frequentare le spiagge libere?
Sì, ma la Regione Lombardia ribadisce l'importanza dell'informazione e della responsabilizzazione individuale: non devono venir

meno comportamenti rispettosi delle misure di prevenzione.

26 Si potrà giocare e fare sport in spiaggia o negli spazi aperti?
Resta vietata la pratica di attività ludico-sportive di gruppo che possono dar luogo ad assembramenti.

27 E gli sport individuali si possono svolgere?
La Regione ha precisato anche che gli sport individuali che si svolgono abitualmente in spiaggia (racchettoni per fare un esempio) o in acqua (nuoto, surf, windsurf, kitesurf) possono essere regolarmente praticati, ma sempre il distanziamento interpersonale. Per quanto concerne invece gli

sport di squadra (come beachvolley) vanno rispettate le disposizioni delle istituzioni competenti.

28 E in albergo ha possibilità di andare?
Sì, è sempre possibile andare nelle strutture ricettive di ogni tipo, alberghiere e non.

29 Quali disposizioni bisogna osservare in albergo?
Nelle strutture ricettive vige l'obbligo di garantire il rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro in tutte le aree comuni e favorire la differenziazione dei percorsi all'interno delle strutture. Quindi attenzione alle zone per entrare e uscire, in modo particolare. Si suggerisce di posizionare cartelli informative, come

■ Palestre e piscine resteranno ancora chiuse fino al prossimo 31 maggio



LA POLEMICA

Braccio di ferro sulla febbre Ma la Regione «Vamisurata»

Fino all'ultimo la tensione, soprattutto per la misurazione della temperatura ai clienti. Oggi si vedrà sul campo quanti ristoranti apriranno a Como dopo le indicazioni emerse dalla Regione. Che nella sua ordinanza Ripartiamoci Sicuri ha messo tra le prescrizioni oltre a distanza in-

terpersonale, uso di guanti o igienizzanti, la rilevazione della temperatura ai dipendenti come ai clienti (anche al bar). Punto su cui Fipe Ieri in Lombardia ha combattuto. E osserva il presidente provinciale Giovanni Ciceri: «Abbiamo chiesto alla Regione di modificarla in raccomandazione, anche perché al momento chi aprirà

lunedì (oggi) non avrà la possibilità di reperire i termoscanner». Le indicazioni - veniva ribadito - riguardano tutte le attività di somministrazione di pasti e bevande. Si chiede di predisporre una idonea informazione sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per gli stranieri, mettere a disposizione igienizzanti

per clienti e personale in diversi punti del locale, a partire dall'ingresso e vicino ai servizi igienici. Negli esercizi che dispongono di posti a sedere - dice la Regione - bisogna privilegiare la prenotazione e mantenere l'elenco dei clienti che hanno riservato per un periodo di 14 giorni. Qui non possono essere presenti all'interno

del locale più clienti di quanti siano effettivamente i posti a sedere. I tavoli devono essere disposti in modo che le sedute garantiscano il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro di separazione tra i clienti. Si può optare per soluzioni inferiori, solo con barriere fisiche tra i tavoli.



tutto il tempo in cui, per l'espletamento della prestazione, devono mantenere una distanza inferiore a un metro e anche il cliente deve indossare la mascherina, salvo che sia incompatibile con lo specifico servizio.

33 È possibile andare in uffici pubblici o studi professionali?

Sì, ma si invita a favorire l'accesso dei clienti solo tramite prenotazione, sempre per evitare assembramenti sul posto. E comunque sarà consentita la presenza contemporanea di un numero limitato di clienti in base alla capienza del locale.

34 Anche i musei saranno aperti in questa fase?

Sì, ora possono rimanere aperti anche musei e biblioteche. È consigliabile però sempre provvedere prima a contattare lo specifico museo o ente, perché questa è una facoltà che viene data e non tutti ripartiranno subito. Inoltre è stato raccomandato loro di redigere un programma degli accessi pianificato: prenotazione online oppure telefono. In questo modo si stabilirà il numero massimo di visitatori presenti e si potrà evitare l'assembramento.

35 Posso prendere l'ascensore nei luoghi pubblici?

L'utilizzo di ascensori, se possibile, va limitato e riservato a persone con disabilità motoria.

36 È possibile fare escursioni in montagna?

Viene consentito lo svolgimento dell'attività escursionistica in montagna, ma con piccoli gruppi di partecipanti fino a quattro persone esclusi gli accompagnatori.

37 C'è un'azione dalimitare?

Sì, si vieta lo scambio di cibo e bevande, come di capi di abbigliamento e specifici di attrezzature. I partecipanti ai corsi di abilitazione tecnica all'esercizio della professione ed aggiornamento professionale dovranno fornire una dichiarazione per attestare l'assenza di sintomatologie riconducibili al coronavirus quindi febbre, tosse o congiuntivite.

38 Si può frequentare la scuola guida?

Sì, adesso le auto scuole - ma anche le scuole nautiche - possono effettuare esercitazioni di guida e pilotaggio seguendo tutte le prescrizioni necessarie ad assicurare la massima igiene. Ad esempio, l'uso della mascherina, l'igienizzazione delle mani oppure l'utilizzo dei guanti. Oltre alla sanificazione del veicolo o dell'unità di navigazione che deve verificarsi dopo ogni prova.

39 Sul posto di lavoro è necessario misurare la temperatura?

In base all'ordinanza della Regione sui posti di lavoro sì. Il titolare oppure un suo delegato deve sottoporre il personale, prima che acceda al luogo di lavoro, al controllo della temperatura corporea.

40 E se la temperatura supera i 37,5 gradi?

Il dipendente non potrà entrare in azienda a quel punto. Le persone in questa condizione vanno momentaneamente isolate, senza andare al Pronto Soccorso nelle infermerie di sede.

41 Come si deve comportare il datore di lavoro in questo caso?

Dovrà comunicare tempestivamente l'accaduto tramite il medico competente o l'ufficio del personale, all'Asl sarà poi ente a fornire le indicazioni sulla persona interessata dovrà attenersi.

42 Vamisurata la febbre a clienti e fornitori?

Si tratta di una prassi fortemente raccomandata. Se l'esterno ha una temperatura superiore ai 37,5 gradi, non potrà entrare in azienda. La persona interessata dovrà provvedere a contattare il proprio medico curante.

43 Bisogna scaricare la app AllertaLom?

Secondo la Regione, è fortemente raccomandato l'utilizzo della app AllertaLom da parte del datore di lavoro e di tutto il personale, compilando quotidianamente il questionario "CercaCovid".

44 Posso andare a messa?

Sì, dal 18 maggio è possibile andare a messa. Previste limitazioni per i posti a sedere.

45 C'è un'azione da seguire in chiesa?

Sì, si dovrà provvedere a indossare la mascherina, igienizzare le mani all'ingresso, rispettare la distanza di un metro (questo durante la celebrazione, un metro e mezzo invece nel flusso e deflusso) dagli altri fedeli.

Il caso Centro lago A Lenno e Menaggio ancora niente messe

Da oggi è possibile tornare a partecipare alle funzioni religiose in tutta la provincia. Con un'eccezione: niente celebrazioni fino al 30 maggio nelle parrocchie del vicariato di Lenno e Menaggio, incluso il Santuario della Beata Vergine del Soccorso ad Ossuccio, dal 2003 patrimonio dell'Unesco.

Ne ha dato notizia ieri pomeriggio il parroco di Mezzegra, Tremezzo e Griante - don Luca Giansante - in un lungo video postato sui social, che in poche ore ha totalizzato numerose visualizzazioni. Le celebrazioni delle messe dovevano riprendere e oggi. «Da noi non sarà così - spiega don Luca Giansante - E dicendo da noi intendo non solo a Mezzegra, Tremezzo e Griante, ma in tutta la zona vicariale. Noi sacerdoti, a partire dal vicario foraneo don Italo Mazzoni, abbiamo preso di comune accordo questa decisione ed abbiamo redatto un documento congiunto in cui spieghiamo la situazione».

Tremezzo e questa porzione di lago sono sicuramente tra i territori in cui il Coronavirus - il "male invisibile" - ha allungato in maniera preponderante i suoi tentacoli. L'emergenza, purtroppo, non è ancora conclusa. E lo dimostrano i quotidiani aggiornamenti che i sindaci della zona per nessuno ai cittadini. «Riprenderemo le celebrazioni a partire da sabato 30 maggio con le messe prefestive e domenica 31 maggio con le messe domenicali. Avremo più tempo per sanificare le chiese - osserva don Luca Giansante - Quando riprenderemo le celebrazioni, avremo bisogno della collaborazione di tutti. Al momento dico: sentitevi tutti utili e necessari per quella che sarà la ripresa delle celebrazioni».

M. PAL

46 Ci sono circostanze in cui non possibile andare a messa?

Sì, Non si potrà partecipare se si avrà una temperatura superiore ai 37,5 gradi o in presenza di sintomi influenzali.

47 Sarà possibile fare la comunione?

Sì, si potrà ricevere l'ostia consacrata sulle mani: qui la lascerà cadere il sacerdote, che dovrà indossare mascherina e guanti.

48 Quali gesti non sono permessi durante la celebrazione?

Non verrà fatto lo scambio della pace. La raccolta delle offerte avverrà in modo diverso, ad esempio all'ingresso dove sarà posto un contenitore. Non ci saranno inoltre libretti per canti o foglietti, in modo da non dover toccare comunque materiale o come prevenire il rischio di contagio. Le acquasantiere restano vuote e la comunione verrà portata direttamente dal sacerdote ai fedeli che restano seduti al loro posto.

49 Sarà possibile confessarsi?

Sì, anche confessarsi sarà possibile. Secondo le disposizioni ci si potrà tuttavia confessare in spazi che dovranno essere ampi e sufficientemente areati. Questo deve avvenire sempre mantenendo sempre il distanziamento e la mascherina di protezione, ma al contempo assicurando la necessaria riservatezza che richiede questo sacramento.

50 Ci saranno altre cautele nelle chiese?

Sì, al termine di ogni celebrazione, si effettuerà la pulizia delle superfici con apposite sostanze igienizzanti, e così per tutti i vasi sacri e tutti gli oggetti. Ove possibile, ci sarà uno spazio di entrata e un altro di uscita. Bisogna fare in ogni caso attenzione alle indicazioni espresse nelle diverse chiese per regolare questa fase di partecipazione alle cerimonie eucaristiche. All'esterno sono affissi avvisi.

di delimitare gli spazi. Inoltre la postazione per reception e cassa può essere dotata di barriere fisiche come schermi. Altro suggerimento, quello di favorire le modalità di pagamento elettroniche e gestione delle prenotazioni online, per limitare ulteriormente le occasioni di contatto. Sistemi automatizzati di check-in e check-out sono consigliati.

30 Posso presentarmi in qualsiasi momento dal parrucchiere o dall'estetista?

No, per parrucchieri ed estetisti bisognerà sempre ricorrere alla prenotazione, perché possano essere osservate tutte le prescrizioni, e in particolare evitare assembramenti. Ecco perché occorre provvedere a riservare il proprio

posto agli appuntamenti saranno individuali.

31 Posso fare sauna o bagno turco?

No, questi servizi sono stati ancora inibiti in questa fase, bisognerà aspettare.

32 Quali precauzioni dal parrucchiere o dall'estetista?

Sia l'operatore sia il cliente, per

Da oggi tornano le messe con obbligo di mascherina e distanze

Advertisement for Nuova Accademia degli Studi. Includes text: ISCRIZIONI APERTE 2020/2021, CORSI TRAMITE F. A. D. O IN CLASSI ED AMBIENTI SICURI E A NORMA, RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO, 031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU



Non solo Lariowood Da Londra a Como sulle orme dei poeti

Turismo. Sulle pagine del Telegraph una nuova versione della guida alle migliori cose da fare sulle sponde del lago Tra queste la novità della Lake Como Poetry way

PIETRO BERRA

Che i turisti stranieri abbiano voglia di tornare sul lago di Como e di fare un'esperienza a misura d'uomo, meno di consumo e più di scoperta, non è solo il sogno degli operatori lariani. Ma trova corrispondenza nelle attese dei più grandi estimatori del nostro lago dai tempi di William Turner e Mary Shelley, gli inglesi, se tre giorni fa "The Telegraph", storico quotidiano londinese, ha pubblicato sul suo sito una nuova versione della guida alle migliori cose da fare sul lago di Como, tra le quali spicca una novità assoluta, la Lake Como Poetry Way.

Il dettagliato e appassionato articolo, circacontalassuaautrice Kiki Deere, giornalista e scrittrice specializzata in viaggi, aspettava di essere pubblicato dallo scorso marzo, quando il lockdown prima italiano, e poi globale, aveva congelato le speranze dei britannici di poter tornare sul nostro territorio. Ora, però, i colleghi d'Oltremarina colgono un desiderio diffuso di riprendere a organizzare vacanze in Italia ed ecco, quindi, che arriva puntuale il dossier su quella che resta una meta ambiziosissima, il nostro lago.

Non solo grandi ville
Tra le esperienze imperdibili, accanto alle visite alle grandi ville di antica tradizione e ai loro giardini (Balbianello, Carlotta, Monastero e Melzi d'Eril),

ne sono consigliate alcune in luoghi che sono stati oggetto di rigenerazioni più o meno recenti, evidentemente indovinate e apprezzate. Vengono proposte una passeggiata nei parchi del Chilometro della conoscenza, fruibili dal 2013 grazie a un'importante sinergia tra privati e pubblico, e una gita allo splendido e remoto villaggio di Nesso, in auge fino a metà dell'Ottocento ma poi scomparsa dalla lista delle mete turistiche fino a un paio di anni fa, quando l'attuale amministrazione ha cominciato a puntare l'attenzione sulle risorse culturali e paesaggistiche locali, alla cui valorizzazione abbiamo dato un piccolo contributo anche noi de "La Provincia", con la passeggiata sulle orme di Leonardo da Vinci e l'editathon (scrittura di voci dell'enciclopedia libera mondiale Wikipedia dedicate all'orrido e alle altre attrazioni nesses) promosse nel 2019 nell'ambito del festival "Le Primavera", assieme alle associazioni Scintore dei Sogni e Wikimedia Italia.

Malaverosa presiede l'iscrizione, nella lista delle "best

La nuova guida è firmata da Kiki Deere, giornalista specializzata in viaggi

things to do", della Lake Como Poetry Way, percorso pedonale, culturale e paesaggistico che è nato proprio da una proposta lanciata da chi scrive due anni fa su queste colonne e che è cresciuto dal basso, grazie a un'rete di associazioni, a partire dalle due sopra citate, privati cittadini, scuole ed enti pubblici che hanno risposto all'appello e ciascuno si è preso cura di realizzare, installare e custodire una delle 12 casette per lo scambio di libri scelte come "pietre miliari" per segnare l'itinerario. Ha collaborato un gran numero di comaschi, di volontari, che oggi merita il nostro ringraziamento.

Nuove "free library"

«Estesa da Cernobbio a Brunate, la Lake Como Poetry Way comprende grandi ville e punti di riferimento poetici. Prendete un libro da una delle microbiblioteche sparse lungo il percorso e godetevi una buona lettura circondata da paesaggi e viste mozzafiato», raccomanda Kiki Deere nel suo articolo.

Dallo scorso novembre sono in distribuzione le mappe cartacee in italiano e inglese del percorso di 16 chilometri, raccontate attraverso 16 autorieche hanno vissuto e cantato questi luoghi, dai Plinii ad Alda Merini. È proprio durante la quarantena, è stata completata anche la sezione dedicata alla Lake Como Poetry Way sulla guida turistica mondiale Wiki-



L'itinerario è cresciuto dal basso grazie all'impegno di una rete di associazioni, enti pubblici e privati



La postazione al Giardino della Valle



La free library a San Maurizio

Voyage (edizioni italiana e inglese), con informazioni dettagliate sul percorso e personaggi che lo caratterizzano, nonché la mappa scaricabile sia in formato pdf sia come traccia gpx per seguirlo con il navigatore del cellulare. Sulle casette dei libri, inoltre, abbiamo messo un codice qr che permette di scaricare tutti questi contenuti anche a chi li incontra casualmente. I lavori sono ancora in corso, ed è bene che non terminino presto, perché vorrà dire che si saranno trovati nuovi punti di interesse letterario e di scambio di libri da aggiungere

attorno al nostro lago. Di sicuro nelle prossime settimane verranno collocate altre due free library: una all'inizio del percorso, ovvero al valico di Roggiana tra Maslianico e Vacallo dove nel 1851 fu catturato il martire della libertà di stampa Luigi Dotteio, l'altra nei Giardini Maggolini davanti al Teatro Sociale, offerte rispettivamente dal Comune e dalle scuole di Maslianico e dalla Società Palchettisti. Si aggiungeranno anche nuovi cartelli poetici dedicati Rodari e Merini lungo la mulattiera tra Como e Brunate che, sempre dallo scorso novembre, è stata

in parte intitolata alla "poetessa dei Navigli", Kiki Deere è una dei tanti stranieri che si sono appassionati al progetto e hanno cominciato a lasciare nelle free library libri in diverse lingue. Assieme all'articolo su "The Telegraph" ci ha mandato un'altra buona notizia: nel corso dell'estate uscirà in tutti i Paesi di lingua inglese il libro "500 inspiring walks", che racchiuderà cinquecento cammini sulle orme di poeti, scrittori e musicisti per scoprire il mondo intero all'insegna della cultura e dell'emozione. Uno sarà proprio la Lake Como Poetry Way.

Sparatoria oltre confine, tre morti

Bellinzona

Un ex agente di polizia ha ucciso ieri la moglie e un cliente di una locanda Poi si è tolto la vita

Tre morti il bilancio di un pomeriggio di terrore che ha sconvolto la tranquillità di piazza Grande a Giubiasco, municipio di 7500 abitanti dal 2015 parte integrante del Comune di Bellinzona, una settantina di chilometri da Como. Pare si sia trattato di un dramma della gelosia. Secondo quanto ricostruito dal pubblico ministero e della polizia cantonale, ieri, poco dopo le 14, all'interno dell'Osteria degli Amici, un ex agente della polizia cantonale di 64 anni - domiciliato nel Locarnese e in possesso da pochi mesi - ha sparato alla moglie (47 anni, cittadina svizzera originaria dell'Ungheria, un lavoro da cameriera all'inter-



Il ristorante teatro della sparatoria di ieri. FOTO DI TICINONWS

no dell'Osteria degli Amici) domiciliata nel Bellinzonese e ad un sessantenne del Bellinzonese. Entrambi sono morti praticamente sul colpo. Il sessantatreenne ex poliziotto ha poi rivolto l'arma contro se stesso, togliendosi la vita. Secondo quanto si è appreso, la coppia aveva or-

mai definito la separazione. L'ex agente della polizia cantonale avrebbe utilizzato l'arma d'ordinanza, che ancora custodiva dopo la pensione. Vani i tentativi di riannuire il sessantatreenne, molto conosciuto e definito dai colleghi «un agente esemplare» anche per il fatto di aver pre-

stato servizio per diversi anni nell'Antiterrorismo. Anche il sessantenne del Bellinzonese era conosciuto soprattutto a Giubiasco (da molti anni era uno stimato dirigente della Cantina di Giubiasco). La polizia cantonale non ha rivelato i nomi.

L'inchiesta è coordinata dal procuratore pubblico Roberto Ruggeri. Nel contempo, la polizia cantonale ha lanciato un appello alla ricerca di testimoni. «Non saranno fornite altre informazioni», ha poi aggiunto la cantonale. Sul posto, oltre a diversi cittadini - tenuti a debita distanza - sono giunti anche alcuni amministratori comunali, che hanno parlato di «dramma che sconvolge l'intera comunità». Alla tragedia hanno assistito diversi clienti che in quel momento si trovavano all'interco dell'Osteria degli Amici. **Marco Palumbo**

Ticino, slitta a settembre il voto "anti frontalieri"

Svizzera

L'emergenza Coronavirus induce Berna a posticipare il referendum protezionista promosso dall'Udc

Si terrà il 27 settembre - insieme ad altri quattro quesiti - la consultazione anti-frontalieri promossa in Svizzera dall'Udc a livello federale, inizialmente programmata per ieri e rinviata causa dell'emergenza Coronavirus. La nuova data è stata comunicata da Berna. Inevitabilmente il quesito - allargato a tutti i Cantoni della Confederazione - diventa sin d'ora un nuovo test sul gradimento dei frontalieri, anche perché l'Udc punta alla disdetta della libera circolazione ed a regole ferree per quanto concerne il mercato del lavoro interno. I precedenti - per il partito

animato dallo slogan "Prima i nostri!" - sono poco incoraggianti: la consultazione del 9 febbraio 2014 - votata dagli elettori - è finita in un nulla di fatto, ad eccezione di un modesto ricorso alla preferenza indigena sopra determinate soglie di disoccupazione. «A causa dell'emergenza Coronavirus, la disoccupazione in Svizzera potrebbe attestarsi al 10% - sono le parole del consigliere nazionale Udc, Piero Marchesini -. Ma come ora è importante applicare il principio del "Prima i nostri". La libera circolazione deve essere fermata». Di parere opposto il Governo federale svizzero, che già in vista del voto di ieri, aveva invitato senza troppi fronzoli a votare "No". Per il momento l'appuntamento con il voto è soltanto rimandato. **M. Pal.**

Un altro incidente al rondò Paura per due automobilisti

Cirimido. Scontro tra auto alle 12,30 tra Novedratese e via Strada di Mezzo. I feriti sembravano gravi: sono intervenuti gli elicotteri di Como e Milano

CRIMIDO

GIANLUIGI SALBENE

Si sono vissuti attimi di paura ieri alle 12,30 nella zona di via De Gasperi, la Novedratese, per uno scontro tra due automobili.

Il sinistro è avvenuto sulla rotatoria con via Strada di Mezzo: da una primaria costruzione di quanto è accaduto una delle auto arrivava dalla zona di Fenešgò e Lurago, mentre l'altra proveniva da Cirimido ed era diretta verso Lomazzo, immettendosi forse nella via Strada di Mezzo per tornare nella provinciale, dove è appunto avvenuto lo scontro.

Isoccorsi

Feriti entrambi i guidatori, uno dei quali ha riportato una sospetta frattura al bacino; i due conducenti, un uomo di 26 anni e un uomo di 33, fortunatamente non sono in pericolo di vita.

Assieme ai vigili del fuoco di Lomazzo e un'ambulanza della Croce Verde di Fino Mornasco, il 118 aveva inviato sul posto anche due elicotteri da Como e Milano.

Fortunatamente le condizioni dei conducenti non sono risultate critiche

La polizia locale di Guanzate, convenzionata con quella di Cirimido, ha già avviato le indagini per ricostruire la dinamica del sinistro e per accertare le eventuali responsabilità dei guidatori rimasti coinvolti.

La dinamica

Il sospetto è che la causa possa essere stata una mancata precedenza ma, sono ancora in corso gli accertamenti per fare piena chiarezza.

All'altezza della rotatoria, presente da oltre 15 anni, si sono anche di recente già verificati altri incidenti: il rondò non è stato realizzato sulla base delle regole europee riguardo alle precedenze da rispettare, una situazione che in più di un'occasione avrebbe finito per indurre in errore o comunque per causare delle insicurezze tra i guidatori.

«Si tratta di una rotatoria realizzata tempo fa da parte della Provincia, che effettivamente non è stata pensata con il sistema delle precedenze europeo - è il commento del sindaco **Franco Tagliabue** - come Comune sulla zona non possiamo intervenire ma, visto anche il ripetersi di incidenti stradali, stiamo pensando di confrontarci con l'ente sovra comunale, per cercare di valutare il da farsi, nell'ottica di garantire sempre la maggior sicurezza possibile per le strade locali».



Soccorritori e vigili del fuoco sul luogo dell'incidente



Uno dei due elicotteri intervenuti

Cadorago Comune sempre più verde Con la geotermia

Cadorago

Entro giugno sarà concluso l'impianto di riscaldamento e condizionamento che sfrutta la falda acquifera

Saranno conclusi probabilmente già entro giugno i lavori riguardanti il nuovo impianto di riscaldamento e raffrescamento del palazzo comunale tramite la geotermia.

«È un'opera alla quale stiamo lavorando a ritmi serrati - spiega il sindaco **Paolo Clerici** - approfittando del fatto che diversi dipendenti stanno operando in remoto e che è quindi di più semplice e agevole intervenire all'interno degli uffici comunali».

L'operazione è in sostanza mirata a garantire il riscaldamento d'inverno e il raffrescamento d'estate del palazzo comunale tramite scambiatori di calore, sfruttando l'energia termica presente nel sottosuolo o nell'acqua.

L'ambiziosa operazione ha un budget complessivo di circa 200 mila euro, che il Comune ha potuto concretizzare grazie a un contributo, garantito in precedenza dal Governo di circa 70 mila euro. Verrà anche scavato un pozzo, di una settantina di metri, nei pressi del Comune, con un serbatoio, per sfruttare appunto le potenzialità dell'energia geotermica, derivata appunto dalla differenza di temperatura tra l'acqua in falda, che non sarà appunto distribuita, e quella che sarà posta nel



I tubi in municipio

serbatoio. Tutti i collegamenti e lo scambiatore saranno interrati. Il Comune già da anni è impegnato a portare avanti iniziative mirate a favorire e promuovere per l'energia sostenibile.

In quest'ottica va anche la scelta di eliminare la plastica dai distributori delle bevande in municipio, sostituendo tutto con bicchieri di carta e cucchiaini in legno, mentre il distributore dell'acqua è collegato con l'acquedotto. Tra gli impegni da segnalare infine i 15.000 euro per i lavori all'impianto di condizionamento della scuola secondaria. «Quest'ultimo è un intervento sugli uffici della direzione dell'Istituto comprensivo di Cadorago e Guanzate - conclude il sindaco - in estate vi sono infatti problemi per le temperature elevate; la realizzazione dell'impianto di condizionamento avverrà già nei prossimi mesi».

Gianluigi Salbene

Nessun contagio alla Casa Anziani «Ma lasciati soli per i tamponi»

Uggiate Trevano

Stanno tutti bene i cento ospiti della struttura. I gestori lamentano i pochi esami concessi dall'Ats

Stanno tutti bene: i cento ospiti provenienti da undici Comuni e gli 85 operatori della Casa Anziani finora sono usciti indenni dalla fase acuta della pandemia da coronavirus.

Lo rendono noto il presidente del consiglio d'amministrazione, **Manuela Pozzi**, il direttore generale **Diego Ghilmetti** e il direttore sanitario **Marco Bianchi**, precisando che i tre decessi del "periodo rosso" non sono riconducibili al virus e i due operatori sono risultati debolmente positivi. Uno, interno, era asintomatico, assente da metà aprile ed è tuttora in quarantena. L'altro si è negativizzato e non è ancora rientrato al lavoro.

La nota dolente: «Dopo diversi solleciti ad Ats Insubria, la Casa Anziani Intercomunale è riuscita ad ottenere un modesto quantitativo di tamponi ai quali sottoporre tutti gli operatori. Perciò si è rivolta all'esterno per effettuare i controlli su casi sospetti o su chi doveva

rientrare al lavoro». Controlli anche su cinque ospiti che hanno avuto rialzi febbrili e su due rientrati dall'ospedale: tutti negativi. Ma in questi giorni, tutti gli ospiti saranno sottoposti a tamponi e in caso di positività, è già pronto un apposito spazio attrezzato.

Il fai-da-te ha però funzionato, nell'ambito di una serie di accortezze messe in atto: la Casa di via Somazzo è stata praticamente "blindata" e non è stata facile la scelta di interrompere fin da subito le relazioni con i familiari e con i volontari. Ma sono state attivate videochiamate giornaliere e l'animazione è stata incrementata, in modo da attenuare il senso di isolamento totale dal mondo e dai propri cari.

I dirigenti hanno rifiutato da subito l'ingresso di pazienti Covid, né malati, né convalescenti ed hanno sospeso l'accoglienza di nuovi ospiti, pur consapevoli del fabbisogno sociale sul territorio. Scelte costose anche in termini economici, ma è stato mantenuto l'impegno iniziale: prima la salute. Anche il centro diurno rimane chiuso: è un appoggio importante per gli anziani e per le loro famiglie, ma era troppo ri-



La Casa Anziani di via Somazzo riceve ospiti da undici Comuni

«Ci siamo rivolti a laboratori privati per verificare eventuali casi positivi»

«Gli unici tre decessi del periodo non erano legati al coronavirus»

schioso tenerlo aperto, per tutti i contatti e gli scambi che comporta con il mondo esterno.

Fase due: la Casa Anziani, sottol'occhio di dirigenti, ha disposto l'acquisto di quantitativi adeguati di tamponi, in modo da far scorta e valutare eventuali test sierologici. Ma soprattutto sta valutando «la possibilità di programmare visite organizzate e guidate, in ambiente protetto, tra parenti ed ospiti» se si concretizzasse, sarebbe una risposta attesa ormai da 90 giorni.

Maria Castelli

A Faloppio i rimborsi per i servizi scolastici

Faloppio

L'amministrazione comunale di Faloppio ha stabilito di riconoscere il rimborso per i servizi scolastici pagati e non fruiti nell'anno 2019-2020 a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Igenitori (ovvero i paganti registrati in Spazio Scuola) degli utenti della classe quinta dovranno presentare richiesta di rimborso mediante compilazione e restituzione di un apposito modulo.

Il documento si può scaricare attraverso il sito internet del comune di Faloppio www.comune.faloppio.co.it e inviarlo esclusivamente al seguente indirizzo segreteria@comune.faloppio.co.it entro il 31 agosto.

Tutti gli altri utenti si vedranno accreditare in automatico sul proprio conto virtuale, nella sezione transazioni di Spazio Scuola, gli importi relativi ai servizi non fruiti.

Per maggiori informazioni c'è il sito internet del comune di Faloppio www.comune.faloppio.co.it. **L. Tar.**

Il passaggio a livello resta chiuso di notte per lavori

Turate

Attenzione ai lavori notturni in corso sulla tratta ferroviaria locale.

Il Comune di Turate segnala che nelle notti da oggi a mercoledì 20 maggio, dalle 23 alle 5.30 del giorno seguente, sarà inibito il transito sulla via Roma all'altezza del passaggio a livello.

Il tutto al fine di consentire l'esecuzione di alcuni lavori di rinnovamento dei binari, che riguarderanno in particolare il cambio delle rotaie e delle traversine che si trovano sull'attraversamento ferroviario.

Analoghi interventi di sistemazione e di manutenzione della strada ferrata erano stati effettuati nei giorni scorsi, sempre in notturna, all'altezza del passaggio a livello di via Varese.

Il ridotto traffico veicolare di questi giorni, specialmente nelle ore serali e notturne, ha consigliato insomma di attuare subito i lavori in questione, per l'adeguamento e il miglioramento del tratto locale della linea ferroviaria, percorso ogni giorno da un gran numero di convogli. **G. Sal.**



Erba

REDEBBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

In 235 per 4 posti Ora il concorso punta su Lariofiere

Il caso. Sono state presentate tantissime domande per un impiego da istruttore amministrativo in Comune «Selezione a giugno, rispettando le norme di sicurezza»

ERBA
LUCA MENEHEL

La carica dei 235. Tanti sono i candidati per quattro posti da impiegato al Comune di Erba.

Chiusi i termini per la presentazione delle domande, Palazzo Majnoni si ritrova ora a gestire un boom di richieste e una serie di prove che andranno organizzate nel mezzo dell'emergenza sanitaria. «Contiamo di farle a giugno a Lariofiere - fanno sapere dall'ufficio personale - rispettando tutte le prescrizioni di sicurezza».

A tempo indeterminato

Il concorso per quattro istruttori amministrativi di categoria C è stato aperto poco prima del lockdown. E tanto successo non deve stupire: per i candidati basta il diploma di scuola superiore e in un periodo di crisi economica, con tanti posti di lavoro che rischiano di saltare a causa delle ripercussioni economiche della pandemia, un contratto a

Originariamente le preselezioni dovevano avvenire l'11 maggio al centro espositivo

tempo indeterminato nel pubblico fa gola a centinaia di persone.

«Il concorso - ricordano dall'ufficio personale di Palazzo Majnoni, guidato dalla dirigente **Letizia Rossini** - è finalizzato all'assunzione di quattro istruttori amministrativi di categoria C. Sono contratti a tempo pieno e indeterminato, lo stipendio lordo è di 1.695 euro per tredici mensilità ai quali vanno aggiunti 45 euro per dodici mensilità a titolo di indennità di comparto».

I settori di destinazione dei quattro assunti non sono ancora stati definiti: dall'anagrafe e stato civile al finanziario, verranno collocati dove più c'è bisogno.

Il bando di concorso originario prevedeva una prima prova di preselezione l'11 maggio al centro espositivo di Lariofiere; le altre prove erano previste il 18 maggio (due scritti) e il 27 maggio (orale). A seguito dell'esplosione della pandemia, le date sono saltate e Palazzo Majnoni ha fatto sapere ai candidati di tenersi pronti in seguito.

Nel frattempo i termini per la presentazione delle candidature si sono chiusi e sulle scrivanie del Comune si sono impilate 235 domande di partecipazione. Un lavoro fisso nel settore pubblico, che dà

maggiori garanzie sul futuro rispetto alle aziende private, resta una prima scelta nel momento più difficili.

Il problema, a questo punto è gestire la selezione. «Avevamo previsto una prova di preselezione solo nel caso in cui le domande fossero state più di cinquanta - ricordano i funzionari - e a questo punto andrà necessariamente fatta. Siamo in attesa di capire se il governo darà regole precise sullo svolgimento dei concorsi pubblici, o se andranno ritenute valide le regole generiche sul distanziamento sociale».

L'obiettivo è svolgere la selezione già nel mese di giugno, sempre al centro espositivo di Lariofiere che offre spazi adeguati per distanziare le sedie dei candidati. «Metteremo in pratica tutti gli accorgimenti del caso, dalla misurazione della temperatura corporea all'ingresso passando per il rispetto delle distanze minime e dell'uso dei dispositivi di protezione individuali».

Le prove

Dalla preselezione usciranno i quaranta candidati migliori, che verranno sottoposti ad altre due prove scritte e un'orale. A quel punto, con poche decine di persone, rispettare le norme di sicurezza sarà molto più semplice.



Nella fotografia d'archivio una prova di concorso a Lariofiere

Due agenti di polizia locale Nuovo bando per la selezione

Chiuso un concorso, se ne apre un altro. In attesa di definire date e modalità di svolgimento delle prove per l'assunzione di quattro impiegati, l'amministrazione comunale ha definito una selezione pubblica per l'assunzione di due istruttori di vigilanza di categoria D da inserire nell'organico della polizia locale. I due agenti entreranno al comando di viale Magni per sostituire i colleghi che nei mesi passati si sono trasferiti all'Agenzia delle Dogane.

L'avviso, con i termini di presentazione delle domande, ver-

rò pubblicato nei prossimi giorni sulla Gazzetta Ufficiale. In parole ci sono due contratti a tempo indeterminato e a tempo pieno, con una retribuzione tabellare di 1844,62 euro per 13 mensilità a cui vanno aggiunti ogni mese 51,90 euro di indennità di comparto e 19 euro di elemento perequativo. A differenza dei posti da impiegato, in questo caso è richiesta una laurea (anche solo triennale) in qualsiasi disciplina, oltre alla patente di categoria B e l'idoneità fisica al servizio.

Sono previste due prove d'esame scritte e una orale che

verranno principalmente sul codice della strada, sul codice penale, sulle norme relative all'edilizia e alla tutela ambientale, sui diritti e doveri dei pubblici dipendenti, sulla conoscenza della lingua inglese e dei principali strumenti informatici. Si cercano figure qualificate in grado di sostituire anche il comandante e il suo vice in caso di ferie o malattia, oltre che di seguire l'iter dei ricorsi amministrativi degli automobilisti davanti al prefetto o al giudice di pace.

L. Men.

Riprendono i lavori al ponte Attenzione alle deviazioni

Erba
Il cantiere in via Como prevede la chiusura del tratto di strada dalle 8.30 alle 17

Riprendono questa mattina, lunedì 18 maggio, e si concluderanno venerdì i lavori di rinforzo del ponte di via Como disposti dall'amministrazione provinciale e affidati all'azienda Gini Giu-

seppe di Grandate. Il cantiere sarebbe dovuto partire a metà della scorsa settimana, ma è stato posticipato a causa del maltempo.

Gli operai hanno già lavorato al ponte prima del lockdown imposto dall'emergenza sanitaria, ora si tratta di concludere il lavoro rinforzando la struttura con punte in acciaio.

La polizia locale erbese ha quindi disposto il divieto di

circolazione in corrispondenza del viadotto per tutta la settimana, dalle 8.30 alle 17.

Agli automobilisti diretti verso Como o il centro città non resterà che aggirare l'ostacolo utilizzando la provinciale Lecco-Como, mentre i bus avranno una corsia preferenziale per salire sull'Arosio-Canzo (la provinciale che passa sopra al ponte) e per immettersi nuovamente



Pronto il cantiere per rinforzare il cavalcavia

sulla strada più avanti.

Il ponte di via Como è stato colpito da due camion di grosse dimensioni tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio. L'urto con i rimorchi ha causato il distacco di alcuni materiali: nessun rischio sul fronte della stabilità, ma l'amministrazione provinciale - responsabile del manufatto - ha comunque disposto il rinforzo della struttura.

I due camion non sono mai stati individuati. Per evitare altri danni in futuro, si sta valutando l'installazione di una telecamera in grado di registrare le targhe dei veicoli in transito.

L. Men.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020

39

Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521033

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com



Il primo intervento in agenda è sui ponti di via Cesare Cattaneo e via Risorgimento



Il cantiere su corso Unità d'Italia-via Risorgimento sarà in due fasi

Le altre opere

Da Villa Calvi all'intervento al chiostrino



Dopo gli interni il parco

Tra i cantieri che sono ripresi con l'avvio della Fase 2 c'è quello su Villa Calvi. Progetto che sta restituendo nuovo smalto all'ex municipio, e che alla fine, conti alla mano prevederà circa 400mila euro di interventi. Nei mesi scorsi è stato avviato un programma di manutenzione che è partito dal parco, dal verde e dai vialetti, e che proseguirà nelle prossime settimane. Sono scomparsi quelli in ghiaia, sostituiti da nuovi camminamenti in calcestruzzo, per favorire la massima accessibilità anche a carrozzine dei disabili e passeggini dei bambini. E poi la nuova illuminazione a led. Ora tocca agli infissi, che, spiega all'assessore Maurizio Cattaneo, sono stati restaurati con massima cura, dato l'interesse storico della villa.

Polizia locale: nuova sede

Il primo cantiere a tornare attivo è stato quello sul chiostrino dell'ex convento delle Benedettine, dove approderà la nuova sede della polizia locale, che oggi si trova in via Vittorio Veneto. E per la fine dell'anno si sperava di tagliare il nastro, ma, dato lo stop per l'emergenza sanitaria, si resta cauti nel fare previsioni. Nell'estate del 2018 il quarto lotto di lavori sul municipio aveva subito una lunga battuta d'arresto quando l'amministrazione si era vista costretta a procedere con la risoluzione del contratto con l'azienda casertana che lo stava eseguendo per grave inadempimento contrattuale. L'affidamento è andato poi alla Edil Ma.Vi Torino srl alle medesime condizioni contrattuali proposte dall'aggiudicatario in sede di offerta, un importo netto di 958.654 euro. S. Cat.

Dai ponti agli asfalti sulle strade Cantù, la città cantiere va avanti

Lavori pubblici. Il Comune ha sfruttato il "lockdown" per fare il primo lotto, appaltato il secondo Cattaneo: «Entro fine mese interventi sulle strutture di via Cesare Cattaneo e via Risorgimento»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Nelle scorse settimane, nella città immobile per la chiusura di buona parte delle attività, si sono rimessi in moto i lavori pubblici, con molti cantieri sulle strade. La prospettiva per il futuro prossimo è proseguire e avviare ancora, già per la fine del mese, recuperando tutto il tempo perduto a causa dell'emergenza sanitaria.

Sempre con un occhio di riguardo per le strade e per i ponti, continuando con il programma di risanamento. Prossime tappe quello di via Cesare Cattaneo e quello di via Risorgimento. Facendo buon viso a cattivo gioco, con la città e con il traffico al minimo per le misure di contenimento del contagio da Covid-19

si è già intervenuto senza disagio su diverse strade che ne avevano bisogno, da via Mentana a via Cattaneo, via General Cantore, via Andina, via Ubertoda Canturio, per citarne alcune.

Elenco delle prossime vie

Nel frattempo si è provveduto ad appaltare un altro mezzo milione di interventi su via Schraggina, via Puccher, via Aspromonte, via Carducci, via Monte Palanzone, via Negroni, via Longoni, corso Unità d'Italia, via Martin Luther King, via Daverio, via Giovanni da Cermenate, via Randaccio. Lavori aggiudicati in questi giorni, conferma l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cattaneo, quindi «penso che il mese prossimo potremo avviare anche questo lotto».

conferma. Anche prima invece, «entro la fine del mese», potrà aprire il cantiere sul ponte di via Cesare Cattaneo, seconda tappa di un progetto da 600mila euro sui ponti cittadini che era partito da quello di via Gandhi. Si contava di cominciare per la fine di marzo, ma il coronavirus aveva costretto a cambiare i programmi. Qui si era avuto il cedimento di una spalla. Nel frattempo si è già provveduto ad at-

L'assessore
«La seconda tranche di asfaltature sarà avviata nel mese di giugno»

tuare delle prime opere di messa in sicurezza, realizzando una scogliera contrafforte di sostegno, ora si procederà con la sistemazione del manufatto. Lavori, prosegue Cattaneo, «che non creeranno particolari problemi alla circolazione».

Corso Unità d'Italia: nodo delicato
orso ben diverso invece quello che si prospetta per l'intervento sul ponte di corso Unità d'Italia, danneggiato dopo il distacco di alcuni calcinacci, perché l'intervento di via Risorgimento, data la sua centralità, avrà ripercussioni significative sulla circolazione. «In questo caso - spiega il regista Cattaneo - procederemo in due fasi. Prima, nel mese di giugno, interverremo sulla parte inferiore, che richie-

derà di chiudere via Risorgimento. A creare disagio maggiore sarà l'intervento sulla parte superiore, per il quale sarà necessario interrompere corso Unità d'Italia, con le conseguenze che possiamo immaginare. Per questo lo abbiamo programmato per agosto, con il traffico al minimo. Anche se è difficile oggi prevedere come sarà l'estate che ci aspetta». Nelle prossime settimane, quindi, si lavorerà sulla parte sottostante, con dei rinforzi in fibra di carbonio, poi, sulla parte superiore, dove si procederà scarificando l'asfalto, per rimuovere almeno una trentina di centimetri di materiale accumulato negli anni e alleggerire la struttura, come era già accaduto al ponte di Cantù Asnago che scavalca la ferrovia.

Oggi riaprono bar, ristoranti e negozi Sosta gratuita per due ore a disco orario

Cantù
La città si rimette in moto. Da stamattina gli uffici comunali (su appuntamento) e i parchi di nuovo aperti

Da oggi la città si rimette in moto: tornano ad alzare la serranda negozi, parrucchieri e centri estetici, bar e ristoranti. Riaprono anche gli uffici comunali e i parchi. E si tornano a celebrare le funzioni religiose. Ritorno alla normalità o quasi, dato che darà necessario

rispettare rigide norme di sicurezza per l'accesso a uffici, attività commerciali e anche alle chiese. Guanti, mascherina, rispetto delle distanze e misurazione della temperatura.

Come annunciato dall'amministrazione, con la ripresa delle attività torna la sospensione del pagamento della sosta nei posteggi blu in centro, per cercare di dare un sostegno agli esercizi commerciali provati dal lungo periodo di chiusura. Per due settimane si parcheggia senza dover pagare ma a tempo,

massimo due ore. Da questa mattina si riaprono le porte del municipio. Uffici aperti con orario dalle 8 alle ore 14 e previo appuntamento.

L'Ufficio Protocollo sarà aperto al pubblico, per il ricevimento delle richieste degli utenti che non hanno possibilità di inoltrare pec ed e-mail, lunedì e giovedì dalle 9.30 alle ore 13.45. Saranno aperti esclusivamente su appuntamento i Servizi Demografici, l'Ufficio Messì, l'Ufficio tributi e la Pubblica Istruzione - chiericeverà esclusivamente

per l'assistenza alla presentazione della domanda "Dote scuola" - e i Lavori Pubblici. Sul sito del Comune sono disponibili recapiti e indirizzi e mail, ed è comunque sempre attivo il numero del centro operativo comunale 031.720.397. Per quanto riguarda le messe, nella comunità pastorale di San Vincenzo si ricomincerà a celebrare solo nelle chiese parrocchiali e in Santuario, rimarranno chiuse Sant'Antonio, Santa Maria, Galliano e San Pietro a Intimiano. Il consiglio è di arrivare in anticipo alle funzioni per trovare posto per l'auto: sagrati e parcheggi parrocchiali saranno chiusi perché saranno usati come espansione dei posti in chiesa che sono diminuiti dell'80%. S. Cat.

bottega del tappezziere
di LINI CELSO e LINI IVAN snc

Sistemi per tende da interno e tecniche Materassi e guanciali di ogni tipo
Lavorazioni su misura - Esposizione interna
Via Cesare Battisti, 4 CANTU'
Tel. 031.71.4677

Mariano Comense

Da oggi parchi e cimiteri aperti «Mariano riparte con prudenza»

L'annuncio. Il sindaco: «Molti spingevano, ma ho messo prima di tutto la sicurezza e la salute»
«Due settimane fa non era ancora il momento. Adesso i numeri sono decisamente migliorati»

MARIANO
GUIDO ANSELLI

Domani anche a Mariano riaprono i due cimiteri cittadini e i parchi. Via libera anche alle attività: dai parrucchieri, ai ristoranti, al bar e alla partecipazione dei fedeli alle messe. Un ritardo, per la riapertura dei cimiteri e dei parchi di competenza comunale, rispetto ad altri comuni comaschi, dettato dalla prudenza voluta dal sindaco Giovanni Alberti.

«Ritardo che ha infastidito»

«In molti spingevano per andare subito avanti, ma io ho messo prima di tutto la sicurezza e la salute dei cittadini», spiega Alberti. «Due settimane fa non era ancora il momento per aprire e bisognava evitare, il più possibile, le possibilità di contatto e di contagio. Ora che i "numeri" sono decisamente migliorati, anche noi riapriamo. Sono consapevole che il nostro "ritardo" ha dato anche fastidio, ma era indispensabile per la sicurezza di tutti».

Non sarà però una riapertura "senza regole". Nei cimiteri (che rispetteranno l'orario estivo, senza limitazioni) l'accesso è consentito alle persone senza sintomatologia di infezione respiratoria e febbre e non soggette a misure di quarantena e ad un solo componente del nucleo familiare (ad eccezione di figli minori di 14 anni, disabili e persone anziane). I visitatori dovranno ri-

spettare il distanziamento interpersonale di almeno un metro e hanno l'obbligo di indossare la mascherina e portare i guanti.

Anche nei parchi (anche qui apertura con l'orario estivo) i marianesi dovranno attenersi ad alcune norme di comportamento.

La prima tiene ancora in quarantena le aree giochi e gli attrezzi sportivi. E ancora vie-

I cimiteri cittadini osserveranno l'orario estivo Distanza di 1 metro mascherina e guanti

Nei parchi restano vietati le aree giochi e gli attrezzi sportivi Niente pic-nic

tato creare assembramenti, svolgere attività ludico-ricreative, fare feste e pic-nic.

È consentito camminare nel parco e sedere sulla panchina mantenendo almeno un metro di distanza; svolgere, da soli o con accompagnatore per i minori o le persone non completamente autosufficienti, attività sportiva o motoria rispettando, anche qui la distan-

za interpersonale (di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività).

«Confidiamo nel senso civico»

«Confidiamo nel senso civico di tutti per vivere in sicurezza questa fase di ripartenza e di convivenza col virus», dice il sindaco Alberti. «E un test per il ritorno alla convivenza, ma con delle regole. Come sempre ripeto a tutti, e oggi più che mai, il fattore determinante per fare in modo che tutto vada bene "siamo noi", con il rispetto delle regole. Usiamo guanti e mascherine e rispettiamo il distanziamento sociale». Oltre alla "saggezza" personale, le «ferree regole di comportamento per la tutela della salute pubblica», come le definisce il sindaco Alberti, saranno sottoposte anche al controllo da parte delle forze dell'ordine.

«Verranno effettuati dei controlli in merito al rispetto di quanto sopra indicato», dice il sindaco. «Se non saranno quelli richiesti, provvederemo nuovamente alla chiusura. In particolare se saranno segnalati degli assembramenti da parte dei ragazzi o di altre persone, non esiterò a provvedere nuovamente allo stop. Confido nel senso civico di tutti, per vivere in sicurezza questa fase di ripartenza e di convivenza col virus. Senza dimenticare però che nulla è ancora finito e che nulla è ancora definitivamente superato».



L'omaggio alle vittime del Covid: al centro il sindaco Giovanni Alberti



Il cimitero maggiore di Mariano riapre oggi con regole rigide

Il punto

Morti saliti a quota 19 Uno solo in quarantena

L'aggiornamento del 16 maggio sulla situazione della pandemia a Mariano, è più che positivo. I casi totali di coronavirus rimangono 105, di cui 45 ancora positivi. Salgono a 41 le persone guarite, ma soprattutto c'è un "crollo" delle persone in quarantena. La scadenza delle due settimane di osservazione, ha "liberato" una ventina di marianesi, per cui, allo stato attuale, solo un cittadino è sottoposto al regime della quarantena. Purtroppo c'è da registrare un nuovo decesso (si tratta di un signore anziano, di un'ottantina d'anni) che porta a 19 il tributo totale durante la pandemia. «I dati si sono stabilizzati, ma non fermati», dice il sindaco Giovanni Alberti. «Il numero dei guariti è significativo, come anche quello delle persone in quarantena. Positiva anche la constatazione che gli ultimi contagi sono un numero limitato e soprattutto senza parenti. Purtroppo sale a 19 il numero dei nostri cittadini che non ce l'hanno fatta. Proprio questo dato ci deve ricordare che l'emergenza non è ancora finita. Anzi dobbiamo prestare maggiore attenzione, anche per la riapertura di parchi e cimiteri e la ripresa delle attività». Il primo cittadino difende la scelta di attendere prima della riapertura di parchi e cimiteri. «La mossa ha pagato», spiega. «Abbiamo avuto meno contagi rispetto ad altri paesi. Mi rendo conto che abbiamo proposto una "linea dura" su alcune situazioni e capisco che possa anche aver dato fastidio». Alberti elogia i marianesi: «I sacrifici e le restrizioni, a volte non comprese fino in fondo, che tutti noi abbiamo però accettato con grande senso civico in questo difficile periodo, si sono dimostrati efficaci dando buoni risultati». G. ANS.

Due spari (a salve) nella notte Choc in un cortile di Cremnago

Inverigo

L'episodio all'una e mezzo in via Monte Sabotino poi un'auto ha sgommato Rilievi dei carabinieri

Non c'è voglia di parlare. Il trauma è stato troppo forte ed il ricordo, di quei due spari, in piena notte, il pomeriggio dopo, è ancora troppo vicino e chocante. Un episodio dai contorni ancora da mettere a fuoco, si è verificato poco dopo l'una e trenta della notte tra sabato e domenica, in via Monte Sabotino.

Siamo a Cremnago, frazione di Inverigo, in una strada ai limiti del territorio comunale. Stretta e che finisce a fondo cieco, dove ci vai solo se devi arrivarci. All'altezza del civico 41, si trova un cortile, abitato da una quindicina di famiglie.



Il cortile di via Monte Sabotino a Cremnago, frazione di Inverigo

L'accesso avviene attraverso un tratto di strada, anche questo decisamente stretto, e poi lo slargo, dove si affacciano le abitazioni.

La tranquillità di una vigilia di una domenica, al termine della quarantena, viene "violentemente" spezzata da due rumori secchi. Come

quelli degli spari. Uno e poi un altro, e lo sgommare di un'auto che esce a velocità dalla corte.

I Carabinieri di Lurago, intervenuti sul posto, troveranno poi delle cartucce, a conferma che quelli sentiti dalle famiglie, svegliate di soprassalto, erano proprio degli spa-

ri. Due, secondo la prima ricostruzione. Gli accertamenti eseguiti in seguito, stabiliranno che gli spari erano sicuramente a salve. Una circostanza che però non rende meno drammatica ed inquietante la vicenda. Da risolvere una domanda: perché? Nessuno degli abitanti ha riferito alle forze dell'ordine di avere ricevuto delle minacce.

Eppure chi è entrato per sparare - si ipotizza anche che le auto del raid fossero addirittura due - lo ha fatto volontariamente. Questa circostanza non esclude il gesto fine a se stesso. Una sorta di bravata, magari per spezzare la lunga monotonia della quarantena. Di sicuro rimane l'angoscia nelle 15 famiglie che abitano nella corte.

Un'angoscia costellata di domande e di timori. Quei due colpi, esplosi nel silenzio della notte, hanno lasciato il segno. Una ferita che avrà bisogno di tempo per essere curata. Adesso c'è solo voglia di stare in casa, in famiglia. Senza parlare. E senza fare supposizioni o ipotesi. G. ANS.

Oggi partono i lavori per la nuova rotatoria

Arosio

Con la costruzione tra via Baj e via Marconi iniziano le modifiche alla viabilità pubblica

Questa mattina, con la costruzione della rotatoria tra via don Carlo Baj e via Marconi, iniziano ad Arosio gli interventi di modifica alla viabilità pubblica, in previsione della prossima apertura del supermercato Iperal, nell'area ex Cappellini. Il primo intervento, quello che inizia oggi, avrà una durata di una decina di giorni, mentre l'intera opera si concluderà ad ottobre e comprenderà anche lavori di "mobilità dolce" (marciapiedi, piste ciclo-pedonali e attraversamenti stradali).

Sono previsti delle modifiche alla circolazione stradale, per questo primo atto. In particolare il tratto della via don

Carlo Baj, che si estende tra l'intersezione con la via Marconi e la Via Rosselli, diventa a senso unico. Gli automobilisti potranno percorrerlo solo per andare in direzione ovest, in via Marconi. I veicoli provenienti da via Rosselli, potranno svoltare a destra e percorrere il tratto iniziale della via don Carlo Baj oppure a sinistra, immettendosi nel senso unico.

Attenzione anche per i veicoli provenienti da via Garibaldi a Carugo e diretti ad Arosio. Dovranno obbligatoriamente proseguire su via Marconi, per poi immettersi in via De Gasperi (Novedratese), essendo vietata la svolta a sinistra, in via don Carlo Baj. Non potranno svoltare in via don Carlo Baj, nemmeno i veicoli in uscita dalla Novedratese, in direzione Carugo. La via Marconi sarà interessata, nelle prime due settimane di giugno, ad alcuni lavori di mobilità dolce. G. ANS.



PRIMO PIANO



ROMA - Stop alle discriminazioni sull'orientamento sessuale. Il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (nella foto Ansa a destra), ieri, per la Giornata internazionale contro l'omofobia, della transfobia e della bifobia è

Mattarella: stop all'omofobia

chiaro. E lo è altrettanto quello del premier Giuseppe Conte: «Invito tutte le forze politiche perché possano convergere su una legge contro l'omofobia». «Le discriminazioni basate sul-

l'orientamento sessuale costituiscono una violazione del principio di eguaglianza e ledono i diritti umani necessari a un pieno sviluppo della personalità umana che trovano, invece,

specifica tutela nella nostra Costituzione e nell'ordinamento internazionale - spiega il capo dello Stato - È compito dello Stato garantire la promozione dell'individuo non solo come singolo, ma anche nelle relazioni interpersonali e affettive».

L'Italia riapre tra le polemiche

COVID-19 Da oggi ripartenza dopo il lockdown. Ma la Campania fa eccezione

ROMA - Il numero più basso di vittime dall'inizio del lockdown, 145 nelle ultime 24 ore, è il miglior auspicio per l'Italia che oggi riapre, coi negozi, i bar e i ristoranti che potranno rialzare le saracinesche dopo oltre due mesi. Ma è ancora scontro tra il Governo e le Regioni proprio sulle modalità con cui ricominciare e nonostante l'accordo raggiunto nella notte e confluito negli allegati al Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte dopo l'annuncio nella conferenza stampa di sabato sera: «I dati sono incoraggianti, dobbiamo correre un rischio calcolato, non possiamo più aspettare». Ad accusare l'esecutivo stavolta non sono però i governatori del centro-destra ma il Dem Vincenzo De Luca: «La Campania non è d'accordo e non ha sottoscritto l'intesa Stato-Regioni che alcuni media presentano come condivisa all'unanimità - dice il governatore -. Su alcune norme di sicurezza generale deve pronunciarsi il Ministero della Salute, non è possibile che il Governo scariichi opportunisticamente tutte le decisioni sulle Regioni. Non è accettabile».



Vincenzo De Luca mantiene le... distanze dal Decreto del 16 maggio: «Garanzie sanitarie o non riapriamo»

Il governatore De Luca contro Conte: «Non rischiamo senza garanzie»

Parole a cui il Governo non replica direttamente anche se, sottolineano fonti di Palazzo Chigi, l'intesa raggiunta non è coi singoli presidenti «ma con la Conferenza delle Regioni». Nelle riunioni di sabato notte, fanno inoltre notare fonti di governo, ci si era lasciati con un accordo «pieno»: nel Dpcm sarebbero confluite le linee guida predisposte dal documento unitario delle Regioni, che il Governo ha infatti fatto proprie. L'allegato 17 afferma esplicitamente che le indicazioni sono «in continuità con le indicazioni di livello nazionale, in particolare con il protocollo condiviso tra le parti sociali... nonché con i criteri guida generali di cui ai documenti tecnici prodotti da Inai e Iass».

L'uscita di De Luca sarebbe quindi dovuta al timore dei presidenti di assumersi pienamente le responsabilità di aperture e chiusure, nascondendosi dietro l'atteggiamento del Governo sulle linee guida. Un atteggiamento che già nella riunione di sabato aveva provato ad assumere il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, chiedendo di riaprire il documento

delle Regioni sulle linee guida, per inserirvi eventuali modifiche suggerite da Inai e Cts. Un tentativo che avrebbe di fatto ritardato l'uscita del Dpcm e consentito ai presidenti di non riaprire e di accusare il Governo. Lo stop sarebbe arrivato, oltreché dall'esecutivo, anche da diversi governatori, tra cui il veneto Luca Zaia e il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Si riparte, dunque, ma non tutti insieme. Al di là delle polemiche, lo stesso De Luca ha rinviato di tre giorni l'apertura dei ristoranti. E sull'apertura dei "confini" regionali il 3 giugno, ha già detto che la valuterà solo il giorno prima.

La Sardegna ha invece deciso di rinviare ancora di qualche giorno l'apertura di siti archeologici e musei e il Piemonte ha posticipato quella di bar e ristoranti al 23 maggio: «La nostra non è una regione a rischio» - dice il presidente Alberto Cirio -. Se c'è uno slittamento di qualche giorno per alcune attività, questo dipende solo dal fatto che da noi il contagio si è diffuso più tardi». Quello che dice Cirio è vero: i dati del monitoraggio del Ministero della Salute sui primi 12 giorni di allentamento delle misure, indicano il Piemonte fra i territori a oggi a rischio basso. Ma è altrettanto vero che la Regione, così come la Lombardia, continua a essere quella col più alto numero di contagiati in Italia: anche ieri, sui 675 nuovi casi, più del 50% (390) si registrarono proprio nelle due regioni del Nordovest. Non solo. Nei numeri di ieri c'è un altro, piccolo, campanello d'allarme: in sei regioni - Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Campania e Sicilia - risalgono i ricoveri nelle e Terapie intensive, uno dei parametri fondamentali per capire l'andamento del virus e la tenuta del sistema sanitario. Per ora sono numeri irrisoni (7 casi in tutto) ma da oggi, quando tutti torneranno al bar, al ristorante e dal burbero o a cena con gli amici, se non rispetteremo le regole, il rischio che la curva possa balzare nuovamente in alto è concreto.



OGGI LA FIRMA DEL PROTOCOLLO SICUREZZA A SCUOLA

A due metri dai "prof" ma senza mascherina: ecco la Maturità

ROMA - È oggi la giornata clou per completare le misure sulla sicurezza in vista degli esami di maturità, che si terranno a partire dalle ore 8.30 del prossimo 17 giugno. Dopo la presentazione del Documento con le misure organizzative, di prevenzione e protezione per lo svolgimento degli Esami di Stato, predisposto dal Comitato tecnico-scientifico (Cts), oggi sarà infatti sottoscritto tra i sindacati e il Ministero dell'Istruzione un Protocollo per mettere in sicurezza docenti, personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Intanto il documento predisposto dal Cts, prevede che sarà assicurata la pulizia quotidiana di tutti gli spazi che dovranno essere utilizzati. Le aule dove si tengono le prove saranno pulite anche alla fine di ogni sessione d'esame (mattina e pomeriggio). Ci saranno percorsi predefiniti di entrata e uscita; i locali dovranno essere ben areati. È previsto poi il distanziamento di due metri tra candi-

dati e commissari e tra gli stessi commissari e sarà necessario indossare la mascherina. Gli studenti potranno abbassarla nel corso del colloquio ma restando a distanza di due metri. Non sono necessari i guanti: negli istituti ci saranno prodotti igienizzanti. Ogni candidato potrà portare con sé al massimo un accompagnatore, che dovrà anche lui rispettare le misure di distanziamento e indossare la mascherina. La prova orale si svolgerà in presenza - a meno che le condizioni epidemiologiche non lo consentano e con specifiche deroghe per casi particolari - davanti a una Commissione composta da sei membri interni e un presidente esterno. Ciascun candidato discuterà, in apertura di colloquio, un elaborato sulle discipline di indirizzo, trattando un argomento concordato, che sarà assegnato dai docenti entro l'1 giugno. Seguirà la discussione di un breve testo studiato durante l'ultimo anno nell'ambito dell'insegna-

mento di lingua e letteratura italiana. Saranno poi analizzati materiali, coerenti col percorso fatto, assegnati dalla Commissione. In chiusura, saranno esposte le esperienze svolte nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento e accertate le conoscenze relative a "Cittadinanza e Costituzione" secondo quanto effettivamente svolto dalla classe. Per dare il giusto peso al percorso scolastico, il credito del triennio finale è stato rivisto: potrà valere fino a 60 punti, anziché 40, come prima dell'emergenza. Al colloquio orale si potranno conseguire fino a 40 punti. Il voto massimo finale possibile resta, infatti, 100/100 e si potrà ottenere la lode. Per quanto riguarda invece l'esame di Stato degli studenti di terza media, esso coincide, quest'anno, con la valutazione finale da parte del Consiglio di Classe e verrà conto anche di un elaborato prodotto dall'alunno, su un argomento concordato con gli insegnanti. L'elaborato



I DIVIETI ANCORA IN VIGORE

Viaggi in Ue e tra Regioni dal 3 giugno

ROMA - Da oggi riaprono tante attività ma non tutte. Il lockdown infatti proseguirà per gli spettacoli all'aperto che solo dal 15 giugno riprenderanno col tetto delle mille persone. Anche gli spettacoli nei teatri, nelle sale da concerto e nei cinema potranno riprendere dal 15 giugno ma «con posti a sedere preassegnati e distanziati», nel rispetto della distanza di un metro per personale e spettatori. Il Decreto 18 Maggio indica un numero massimo di 1000 persone per spettacoli all'aperto; 200 persone per spettacoli al chiuso e per singola sala. Le Regioni però possono stabilire una diversa data in relazione al contagio. Resta il divieto quando ci sia assembramento e per sale da ballo e discoteche. Dal prossimo 25 maggio potranno invece riaprire anche le piscine con vasche da 25 metri ma le Regioni potranno anticipare o posticipare le aperture. Ci sarà l'obbligo di disinfezione sdraio, lettini e ombrelloni a ogni cambio di persona o nucleo familiare, la possibilità di misurare la temperatura a tutti, e una «densità di affollamento» in vasca calcolata con un indice di 7 mq di superficie a persona. Stesso spazio deve essere garantito nelle aree solarium. Dal 3 giugno sporrà ogni limitazione - e non ci sarà più quarantena obbligatoria - per gli spostamenti all'estero verso gli Stati dell'Unione europea o dell'area Schengen, la Gran Bretagna, Andorra e il Principato di Monaco, San Marino e Città del Vaticano. Restano vietati gli spostamenti per altri Paesi: «salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Resta in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Analogo provvedimento vale per lo spostamento tra regioni d'Italia, che rimarrà vietato fino al 2 giugno «salvo comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute o per il rientro alla propria residenza». Dal 3 giugno, così come per l'estero, il divieto cadrà anche per gli spostamenti interregionali, salvo che la fine del lockdown, non diventi un vettore di nuove infezioni nelle prossime settimane.



Resta comunque inteso che tali spostamenti interregionali potranno essere limitati solo con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2 del DL n.19/2020, in relazione a specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza o proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree. Infine la norma - oltre al buon senso - stabilisce che restano sempre vietati gli assembramenti di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico: le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura con la presenza di pubblico si svolgeranno, soltanto ove ritenuto possibile sulla base dell'andamento dei dati epidemiologici. Insomma, seppure quella odierna sarà un passo importante verso il ritorno alla "normalità", restano numerose altre tappe da affrontare. Con responsabilità.

sarà consegnato e poi discusso, per via telematica, prima dello scrutinio finale. Per lo svolgimento di tutte le operazioni (consegna, discussione, scrutini) ci sarà tempo fino al 30 giugno e la valutazione finale terrà conto di tutto il percorso fatto dallo studente. Anche in questo caso sarà possibile conseguire la lode. La valutazione di tutti gli altri allievi, avverrà sulla base di quanto effettivamente svolto nel corso dell'anno, in presenza e a distanza. Gli alunni potranno essere ammessi alla classe successiva anche con voti inferiori a 6 decimi, in una o più discipline. Ma per chi è ammesso con insufficienze o, comunque, con livelli di apprendimento non pienamente raggiunti, sarà predisposto dai docenti un piano individualizzato per recuperare quanto non è stato appreso. L'integrazione degli apprendimenti partirà da settembre e potrà proseguire, se necessario, durante tutto l'anno scolastico 2020/21.

Fontana dà il via libera Ma resta alta la guardia

LOMBARDIA Piscine e palestre slittano a fine mese

MILANO - Una giornata frenetica, ieri, come erano state le due precedenti, anzi l'intera settimana. Ma alla fine, l'attesa via libera è arrivato da Roma, col decreto del presidente Conte, e da Milano, col governatore Attilio Fontana che ha annunciato, di conseguenza, la firma sull'ordinanza regionale. Da oggi, scatta dunque la Fase 2 bis con la riapertura delle attività commerciali anche in Lombardia. Ma la ripresa è accompagnata da rigorose norme da rispettare. E Fontana ha tenuto a ribadire in serata: confermate tutte le misure previste dal protocollo indicato dalle Regioni al Governo nazionale e in Lombardia. «S'aggiunge l'obbligo per le attività della ristorazione della temperatura ai clienti. «E permane l'obbligo in Lombardia di portare la mascherina o altri indumenti utili a coprire le vie respiratorie anche all'aperto». Così è nero su bianco nel provvedimento firmato dal presidente della Lombardia che resterà in vigore da oggi fino al 31 maggio. E dopo? La decisione se rinnovarlo, modificarlo o congelarlo verrà presa sulla base dell'andamento del contagio da coronavirus su scala regionale. «La Lombardia ha aperto tutte le attività possibili con regole più severe rispetto ad altre Regioni, in un quadro di equilibrio fra necessità della vita economica e tutela della salute pubblica - ha spiegato l'ex sindaco di Varese -. Manteniamo alta la guardia. Alla fine di questa settimana sperimentale valuteremo con i nostri tecnici i risultati raggiunti insieme. Anche in questa



Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, raccomanda prudenza nella Fase 2 bis che scatta da oggi con la riapertura delle attività commerciali

deltata fase di ripresa economica è indispensabile mantenere tutti quei comportamenti virtuosi che ci hanno consentito di far tornare nella media nazionale gli indici di diffusione del contagio, pur avendo dovuto affrontare uno tsunami». Un appello dunque a non allentare le precauzioni. Ieri però sono arrivati segnali di atteggiamenti un po' disinvolto, diciamo così, complice la bella giornata e

l'affollamento nei luoghi pubblici. Come al parco Sempione di Milano, tanto per fare un esempio: distanze non mantenute da tutti, campo di basket con partita e senza mascherina... Ma Fontana è fiducioso nella correttezza dei lombardi oggi che riaprono le attività, bar, ristoranti e farmacie compresi. «I lombardi - ha sottolineato - sono determinati a non rendere vani i sacrifici che

«Tra una settimana valuteremo con gli esperti l'andamento di questa fase sperimentale»

fino ad oggi hanno dovuto affrontare. Sono consapevoli che questa sfida per ritornare alla nuova normalità verrà vinta con l'attenzione e col buon senso».

La giornata di ieri è stata appunto frenetica perché dopo una notte in cui si era registrato uno scontro tra il Governo e le Regioni - scontro che ha rischiato di far slittare o saltare la Fase 2 bis - è rimasta l'attesa per il decreto da Roma, col presidente della Lombardia che nel pomeriggio aveva rinunciato come senza il provvedimento da Roma non sarebbe stato possibile emanare l'ordinanza di sua competenza. L'ordinanza di Fontana allunga tra l'altro i tempi per la riapertura di piscine e palestre: il decreto nazionale fissa infatti la data del 25 maggio, in Lombardia è spostata al 31 maggio. Come detto, la situazione sanitaria inciderà sulle prossime decisioni: in caso di peggioramento, potrebbero scattare o meglio ritornare le restrizioni più severe. Il quadro, comunque, appare in questo momento abbastanza favorevole. Anche ieri il trend in Lombardia si è confermato nella direzione giusta: la diffusione del covid rallenta.

Pasquale Martinoli

«Rischio crisi con la Svizzera»

CAOS FRONTIERE Bianchi (Lega) attacca il «pasticcio» di Conte

LA VENA PONTE TRESA - Riaprire i confini (anche) con la Svizzera dal 3 giugno non sembra essere cosa così facile, al momento. In pratica, molti, a livello nazionale, regionale e anche locale, sembra abbiano fatto i conti senza...l'oste. Ricapitoliamo con un focus sui comuni della fascia di confine. Pochi giorni fa l'associazione Comuni italiani di frontiera ha lanciato l'Sos, con il sindaco di Lavena Ponte Tresa Massimo Mastromarino: fate venire in Italia i ticinesi, altrimenti il nostro commercio e le attività di molti comuni varesini e comaschi non si riprenderanno più. Intanto le dichiarazioni si sommano, gli elvetici mal digeriscono l'«inimmissione» e sulla questione interviene anche il deputato leghista di Morazzone Matteo Bianchi. «Sorprende come il primo ministro italiano lanci annunci in prima serata sull'apertura dei confini, amplificati da comunicati di parlamentari Pd, senza aver consultato le autorità dei Paesi confinanti. Ci auguriamo che questo ennesimo pasticcio diplomatico, dettato dalla solita foga di apparire, non comprometta i rapporti di vicinato con un Paese serio come la Confederazione Elvetica, la quale - ricordiamolo sempre - offre lavoro a 70mila persone italiane, in un momento di enorme crisi e per ciò va trattata con debito rispetto». Il parlamentare leghista ricorda che «dobbiamo chiederci come mai la Svizzera ha annunciato la riapertura di confini con Germania, Francia e Austria ma non con l'Italia e la risposta è molto semplice: non c'è chierizia su re-

gole, protocolli e accordi da condividere». L'augurio, continua il parlamentare, è che «il governo italiano rimedi con debita serietà mitteleuropea». La Confederazione Elvetica fa parte dell'area Schengen ma è al di fuori dei confini Ue. «Si tratta di una decisione unilaterale dell'Italia di cui prendo atto», ha dichiarato la consigliera federale Karin Keller-Sutter alla radio svizzera tedesca SRF. E così «la Svizzera deciderà autonomamente se consentire il rientro di persone provenienti dall'Italia», ha aggiunto la ministra di giustizia e polizia. «Abbiamo avuto contatti con l'Italia la settimana scorsa ma non si è parlato di questa riapertura».

La Svizzera ha già aumentato gli «allentamenti» con Germania e Austria e che prevede l'apertura totale delle frontiere anche con la Francia il 15 giugno prossimo. La sofferenza delle aree di confine del Varesotto e del Comasco, sotto il profilo economico, è enorme. Come l'associazione dei comuni ma anche due comunità montane, tramite i loro presidenti, hanno sottolineato sottoscrivendo il documento inviato in Regione nei giorni scorsi. Il presidente dell'associazione Comuni italiani di frontiera, Mastromarino, ha sottolineato nei giorni scorsi che il 70 per cento dell'economia basata su commercio e pubblici esercizi nell'area di confine viene perduta in queste settimane di lockdown e senza la possibilità di ospitare sul territorio varesino i cittadini elvetici.





PRIMO PIANO



Busto Arsizio si conferma città amica degli esercenti: è di ieri la conferma che per tutto il 2020 nella città del sindaco Emanuele Antonelli non si dovrà pagare la Tosap. Il provvedimento che, alla luce del DPCM, è stato preso dalla

A Busto Arsizio è gratis tutto il 2020

giunta lo scorso giovedì, prevede che sia il Comune a farsi carico dei due mesi, novembre e dicembre, non coperti dal contributo governativo. Ma non solo, ieri l'assessore

Paola Magugliani ha approfondito la questione per quanto riguarda i primi due mesi dell'anno: anche gennaio e febbraio non sono da pagare e coloro che l'hanno già fatto, fan-

no sapere dal Comune, saranno rimborsati. L'annullamento per tutto l'anno della "tassa sui tavolini" rappresenta una prima e vitale boccata d'ossigeno per una città che negli ultimi anni si è particolarmente votata all'ospitalità all'aperto.



IL PUNTO

Senza agevolazioni nessuna vera ripresa

La polemica ruota attorno alla decisione di fare sconti e sospendere tributi presa in altre città della provincia e invece le "agevolazioni finanziarie" che vogliono supportare la "ripertura di Varese", adottate giovedì scorso dalla giunta che ha licenziato un atto di indirizzo su Tari, Cosap, canoni e concessioni. Si è parlato di un generale fraintendimento e c'è stato un fitto confronto tra rappresentanti delle associazioni di categoria e esponenti di Palazzo Estense. Nei fatti, il Comune di Varese ha deciso di fare pagare agli esercenti le tariffe pre-Covid per l'occupazione di tavolini e ombrelloni, mentre altrove lo stop alle imposte è reale e continuo. A Varese, pare di capire che l'amministrazione comunale potrebbe garantire solo quanto può essere consentito dal decretoilancio. Salvo decisioni diverse e nuovi fondi trovati nell'ordine di Palazzo Estense, dunque, i tributi Cosap e Tari sono azzerati in alcuni casi fino a marzo 2021. A Varese le cose vanno diversamente.

Non è solo questione di tavoli

Il malumore di commercianti ed esercenti che si attendono di più dal Comune

VARESE - «Il Comune ritiene di non poter fare niente per sostenere il commercio? A fronte dello Stato che dice alle imprese: indebitatevi con le banche perché noi vi veniamo incontro con finanziamenti e condizioni vantaggiosi?». Le domande sono di Marco Parravicini, che è fiduciario Ascom e che si sfoga poche ore dopo l'ennesimo tavolo virtuale di confronto (sabato sera) tra i rappresentanti delle associazioni di categoria e Palazzo Estense ("presenti" il sindaco Davide Galimberti e l'assessore Ivana Perusin). Motivo: la rivolta o quasi di molti pubblici esercenti sulle indicazioni della giunta sulla Cosap, la "tassa" (locale) sui tavolini all'aperto. Solo che da questo tema la polemica si allarga sul confronto instaurato in queste settimane di lockdown per il coronavirus tra i vari tavoli che compongono la cabina di regia comunale. Riasumiamo: giovedì scorso la giunta vara un atto di indirizzo sulla Cosap. Dice, in sostanza, che nel periodo di chiusura non si paga l'imposta sul suolo pubblico occupato dai tavolini ma che dal giorno di apertura (quindi, sulla carta, oggi), si paga co-



A destra dall'alto in senso orario: Rosita De Fino, Marco Parravicini, Antonella Zambelli e Maurizio Altamura

me sempre. E che tutti gli spazi nuovi che verranno richiesti per garantire il distanziamento sociale, saranno gratuiti. Apriti cielo. Il malumore deve essere serpeggiato in modo pesante tra molti titolari di bar e ristoranti. Sabato un primo faccia a faccia e l'intervento di alcuni rappresentanti delle varie categorie, non tutti sulla stessa linea. C'è chi at-



tende le nuove mosse della giunta, chi di leggere la delibera, chi invece è parecchio amareggiato per tutta la questione. Come Marco Parravicini, che è presidente del tavolo del commercio ma non di quello dei pubblici esercizi. E che ha presentato, giorni fa a nome di tutti i commercianti e di tutte le associazioni di categoria (Ascom, Confe-

sercenti e Aime), un lungo documento in più punti sul rilancio di Varese dopo la fase coronavirus. «Nel documento si fa riferimento anche alla tassazione oltre a molti altri provvedimenti necessari per il rilancio dell'economia - dice Marco Parravicini -. Il problema non è solo economico e non riguarda di certo solo l'imposta sui tavolini e ombrelloni: se non c'è un rilancio reale della città la crisi diventerà anche sociale. Noi abbiamo proposto una serie di interventi declinati in più punti, da mesi ci riuniamo in tavoli e le decisioni non sono condivise...». Marco Parravicini è un fiume in piena sulla questione. Il documento dei pubblici esercizi dovrebbe essere presentato mercoledì. La giunta ha già

approvato l'atto di indirizzo su Tari, Cosap e canoni di concessioni. Ma che cosa pensano gli altri rappresentanti di categoria? Da Confesercenti, la direttrice Rosita De Fino, anche a nome di Romana Dell'Erba, sottolinea che «le decisioni sembrano non essere state condivise: mercoledì abbiamo un tavolo di confronto nel quale discutere il documento dei pubblici esercizi. Mi chiedo: ma in tutte queste settimane di attività anche costruttiva, abbiamo forse perso tempo? Non voglio credere che sia così». Da Antonella Zambelli, presidente Fipe Varese, la federazione dei pubblici esercizi di Concommercio: «Non credo sia questo il momento di intervenire sulla questione, finché la situazione non sarà chiara. E al momento non lo è». Tra le prese di posizione più arguite, quella di Movimento Impresa, di cui è coordinatore nel Centro Nord Maurizio Altamura: «Ci si può vantare della semplice misura di aver sospeso il pagamento dei tributi per le settimane di chiusura? Non è una azione straordinaria, è quanto ci si aspettava come minimo...». **Barbara Zanetti**

COSAP

La definizione

È il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche che è un tributo che deve essere corrisposto da chiunque intenda occupare una porzione di suolo. Il canone è calcolato tra l'altro in base alla superficie occupata e alla durata dell'occupazione.

Galimberti punge Fontana «Norme arrivate in ritardo»



Varese riapre ma riapre non al cento per cento e soprattutto tra le polemiche. Il braccio di ferro tra Governo e Regioni infatti continua su chi avrebbe dovuto firmare per primo le linee guida e dunque rendere operativa in modo definitivo la tappa fondamentale della Fase 2 che si apre oggi. In città il mercato non sarà completamente attivo. Continuerà infatti a essere aperto solo in via parziale il mercato di piazzale Kennedy: solo gli spazi per gli alimentari (come in realtà avvenuto finora nelle ultime settimane, solo con alcuni banchi). Non si aprono i musei e nemmeno la biblioteca civica. La decisione è stata presa da Palazzo Estense ieri nel primo pomeriggio. La spiegazione del "via libera" ma non totale viene collegata al fatto che ancora nel pomeriggio di ieri non era arrivata alcuna ordinanza regionale della Lombardia. Il Dpcm, cioè il decreto della Presidenza del consiglio è stato firmato poi in serata ma la posizione dell'amministrazione comunale sul tema è stata fin da subito chiara. «Purtroppo mentre in altre Regioni sono già nate da giorni le regole di massima per mettere in sicurezza la at-

tività e i servizi - è stato il commento del sindaco Davide Galimberti - noi non è per la Lombardia» il sindaco sostiene in pratica che comunque sia a poche ore dall'apertura, qualunque documento sia "in ritardo". Dura la replica da parte del consigliere regionale Emanuele Monti (Lega). In una ampia nota. Monti sottolinea come l'attesa sia dovuta alle decisioni del governo e non di certo dal "ritardo" della Regione. «La Lombardia ha già dato le linee guida, ma aspetta a ufficializzarle perché il governo, che tanto piace al sindaco di Varese, non ha ancora formalizzato le proprie decisioni (poi varate in serata, ndr)». «Chi governo deve assumersi la responsabilità di fronte ai cittadini non solo di lavorare al meglio per la comunità ma anche per essere trasparente e sincero». E ancora: «Al contrario del sindaco Galimberti io non mi nascondo dietro il politichese e voglio dire le cose come stanno. L'Italia non è un Paese federale le decisioni del governo nazionale hanno la priorità su quelle delle regioni, purtroppo». **B.Z.**



PRIMO PIANO



VARESE - Sono veramente pochissimi gli hotel che durante il periodo di lockdown sono rimasti aperti, fornendo un servizio importante nell'emergenza. Sono, nella maggioranza dei casi, strutture a conduzione familiare, il più delle volte

Hotel al servizio di chi lavora

senza dipendenti esterni: locali dove la famiglia vive e lavora contemporaneamente e, dunque, chiudere non avrebbe avuto senso. Così, in qualche caso, le stanze sono state oc-

cupate dal personale sanitario in servizio durante la fase acuta dell'emergenza, oppure da esponenti delle forze dell'ordine sempre in prima linea per il lockdown. Il loro è stato dun-

que, un vero e proprio servizio, lontano dai ritmi e dalle prenotazioni abituali, ma che ha permesso di non fermarsi completamente. Per chi invece, ha il business come core business la serrata è stata totale.

FEDERALBERGHI VARESE

«Per molti di noi oggi non cambia nulla restiamo chiusi»

VARESE - La data di oggi, per gli albergatori varesini, non sarà di quelle da segnare sul calendario, né quello di oggi sarà ricordato come il lunedì della svolta o della ripresa dopo l'emergenza sanitaria. La maggioranza degli hotel distribuiti in provincia, infatti, oggi non riaprirà. Le incertezze sono ancora troppe, e le prenotazioni, soprattutto in zona lago e vicino a Malpensa, non ci sono, oppure sono troppo poche per giustificare la riapertura.

«La situazione dei nostri albergatori è ancora molto difficile e in continua evoluzione», spiega Daniele Margherita, direttore di Federalberghi Varese. «L'incertezza è ancora totale e sono in molti quelli che continueranno a rimanere chiusi». Non basta. C'è anche chi sta meditando seriamente di saltare la stagione 2020, non portare i libri in Tribunale e riaprire nel 2021. «Devo dire che quest'idea sul piatto qualcuno l'ha messa», spiega Margherita - anche se va valutata con molta attenzione perché saltare un anno intero di attività significa poi dover ripartire da zero, anche dal punto di vista della conquista di fette di mer-



cato. È anche vero, però, che riaprire tanto per riaprire non ha assolutamente senso». Il problema, molto concreto, sono sia i conti sia le norme di sicurezza che non sono ancora ben chiare. «Per riaprire in sicurezza serve un protocollo nazionale uguale per tutti», continua il direttore di Federalberghi - e su questo non abbiamo risposte precise. Quello che chiediamo sono norme semplici e di facile attuazione. Poi, non certo secondaria, c'è la questione del budget. Oggi i dipendenti delle strutture sono in cassa integrazione. Quando si riapre bisogna garantire lo stipendio ai dipendenti che tornano al lavoro. Ma ci saranno condizioni di mercato tali da garantire incassi sufficienti al mantenimento della struttura?». Sono tutti interrogativi senza risposta, che diventano - se possibile - ancora più profondi e inquietanti per gli hotel dislocati nell'area Malpensa. Pochissimi, in queste settimane, le strutture che sono rimaste aperte per offrire un alloggio a chi operava al Terminal 2. Tutti gli altri sono e rimarranno chiusi, soprattutto quelli di grandi dimensioni. Il turismo è decisamente ancora in ginocchio.

Emanuela Spagna



Motel, la crisi non esiste

FOCUS Calano gli ospiti per lavoro, non quelli "di passaggio"

VARESE - Se gli alberghi fanno i conti con la stagione più disastrosa di sempre, c'è un settore particolare che invece la crisi l'ha avvertita solo in parte. È quella dei motel, dove da sempre la clientela "business" è affiancata da quella che gli addetti ai lavori definiscono "ludica" o "di passaggio", cioè dagli amanti più o meno clandestini che una camera la affittano a ore per passare un po' di tempo in un'intimità altrimenti impossibile. Se la prima categoria ha inevitabilmente sofferto le restrizioni del blocco, chi invece già era abituato a muoversi con grande discrezione non si è lasciato fermare dal rischio di prendere una multa: a parte il periodo di blocco totale imposto a tutte le strutture ricettive, alla faccia del distanziamento sociale già a partire dal 4 di maggio molti motel hanno ricominciato a lavorare a pieno ritmo, registrando il tutto esaurito di prenotazioni. Certo, non tutti poi si sono presentati all'ora stabilita: con la particolare situazione che si era venuta a creare a qualcuno deve poi essere risultato difficile trovare una stanza credibile per uscire di casa, così diversi appuntamenti sono saltati. Ma gli operatori sono

convinti che a partire dalla giornata di oggi anche questi piccoli inconvenienti saranno risolti. Si dice che uno degli indotti più importanti dell'aeroporto di Malpensa sia rappresentato dai tanti motel e alberghi a ore che sono

dalle mura domestiche. Da quando è iniziata l'emergenza Coronavirus, per tante strutture ricettive questa doppia funzione si è rivelata importantissima: con tutti i voli a terra e gli appuntamenti di lavoro ridotti all'osso, se non

niest che ovviamente chiede di non essere identificato -. Anche nei giorni di chiusura obbligata il telefono ha continuato a squillare, se dovessi dare per certe tutte le prenotazioni che abbiamo a oggi, faremmo il tutto esaurito per settimane». Eppure i clienti "business" sono ancora pochi: «Qualche trasferista, tecnici e operai - spiega il titolare di un altro motel - Qualcosa ha ricominciato a muoversi, ma mancano ancora gli stranieri. Non fosse stato per gli altri, anche noi ci saremmo chiesti cosa fare». Gli altri sono i clienti "ludici", che le idee invece le hanno sempre avute ben chiare: il problema non era tanto dove andare e con chi, ma come arrivarci. Perché per raggiungere la camera da dividere con l'amante bisogna mettere in conto multe e denunce che poi sarebbe stato difficile da giustificare a casa. Ma neanche l'elenco degli ospiti da conservare per 14 giorni scorgia? «Nessun problema - conferma chi lavorando in uno dei motel più in voga della zona anche in queste settimane ne ha viste davvero tante -. I nostri clienti sanno bene che qui da noi la discrezione è garantita».

Luigi Crespi

LE REGOLE

In vacanza con il bonus

VARESE - In vacanza si va con il bonus, grazie al contributo fino a 500 euro per le spese sostenute per soggiorni in Italia in alberghi, campeggi, villaggi e bed & breakfast. Al contributo possono accedere le famiglie con un reddito Isee fino a 40mila euro, modulato in base ai componenti del nucleo familiare: 500 euro per le famiglie composte da 3 o più persone, 300 per le famiglie di due persone e 150 per i singoli individui. Il contributo potrà essere speso dal 1 luglio al 31 dicembre 2020. L'80% sarà uno sconto diretto sulla fattura elettronica emessa dalla struttura ricettiva, il restante 20% sarà una detrazione dalle tasse. La prenotazione dovrà però avvenire «senza l'ausilio, l'intervento o l'intermediazione di soggetti che gestiscono piattaforme o portali telematici».

spuntati un po' ovunque sul territorio, soprattutto lungo le principali strade di comunicazioni: camere utilizzate dagli equipaggi e dai passeggeri che vengono da lontano, certo, ma anche e soprattutto da una clientela locale che cerca un po' di privacy lontano

fosse stato per gli amanti clandestini anche i motel avrebbero sofferto come gli alberghi, che ancora si chiedono se valga la pena di riaprire oppure no. Loro, i motel, questo dubbio non l'hanno mai avuto. «Abbiamo riaperto subito il 4 maggio - afferma un reception-

Riaprono giardini e isole ma gli alberghi no

STRESSA - Riaprono giardini e palazzi delle isole Borromee e la Rocca di Angera, ma gli alberghi sono ancora quasi tutti chiusi. La ripartenza è tutta in salita per il Verbano, con l'85% delle strutture chiuse, secondo Federalberghi, e le prime riaperture previste per giugno. Se andrà bene, perché qualcuno proprio non riaprirà nel 2020, come già annunciato dalla proprietà del Grand Hotel Des Iles Borromées, simbolo dell'epoca d'oro del turismo. Le isole e Villa Taranto riprenderanno comunque ad accogliere i visitatori, facendo sapere di aver adottato tutti gli accorgimenti per garantire la sicurezza e il rispetto delle distanze. Ma difficile preve-

dere chi potrà arrivare, dal momento che perfino gli spostamenti tra regioni sono vietati. «Per questa prima settimana - dice il presidente del Distretto turistico dei laghi Oreste Pastore - contiamo sulle visite giornaliere, le gite fuori porta. Bisogna capire come le persone decideranno di muoversi. È un'incognita». La sensazione generale è di smarrimento: «Siamo tutti confusi. Stiamo portando avanti diversi tavoli di confronto con la Regione sulle norme da adottare. Sono andati persi due mesi di lavoro e ora

bisogna ancora capire esattamente come si potrà fare per ripartire». Un punto fondamentale per capire quanto e se si potrà recuperare qualcosa quest'anno sarà la riapertura delle frontiere: «Se potranno arrivare gli svizzeri, i lombardi, potremo sperare in un prolungamento della stagione - prosegue Pastore - molte prenotazioni annullate sono state cambiate con voucher da usare entro l'anno, almeno il 50% o il 60%. Molte strutture chiuderanno più tardi». Forranno essere più fortunati i camping: «Le sistemazioni all'aria aperta potrebbero essere favorite. I campeggi più grandi sul lago dovrebbero riaprire il 26 giugno. Altri più piccoli potrebbero invece riaprire a breve, già il primo giugno». Anche la montagna potrebbe essere la soluzione ideale per le vacanze di questa estate dal futuro così incerto: «Le località ossolane aspettano un importante afflusso appena sarà possibile spostarsi tra regioni e raggiungere le seconde case», aggiunge Pastore.

Maria Elisa Gualandris



Riaprono giardini e palazzi delle isole Borromee e Villa Taranto, ma gli alberghi sono quasi tutti chiusi

La ripartenza è tutta in salita per il Verbano

IL RACCONTO
DEI PAZIENTILa gratitudine
del medico per
chi lo ha curato**Marco Broggin, reumatologo che ha coordinato il servizio per molti anni all'ospedale di Circolo, ha affrontato la prova del coronavirus. Dopo il ricovero al Circolo si trova adesso alla Maugeri di Tradate per un lungo periodo di riabilitazione**

«Esperienza durissima»

MARCO BROGGINI *Il reumatologo è ricoverato da oltre 50 giorni*

VARESE - Ha ampiamente superato il cinquantesimo giorno di ricovero. Ne ha passati quindici in terapia subintensiva, ha combattuto contro problemi respiratori molto seri e oggi sta affrontando una lunga riabilitazione. Il paziente è un reumatologo molto conosciuto, Marco Broggin, fino a qualche anno fa alla guida della Reumatologia dall'ospedale di Circolo. Il coronavirus ha colpito anche il medico in modo pesante. Dopo il ricovero al Circolo (prima in Terapia subintensiva poi in Penumo) oggi Marco Broggin si trova in riabilitazione alla Maugeri di Tradate.

Come è cominciata la battaglia con il virus?

«L'inizio della malattia è stato subdolo, un po' di stanchezza e di tosse e un esame radiologico del torace, negativo. Poi una sera ho avuto l'attacco drammatico del coronavirus, con difficoltà di respiro,

febbre elevata e saturazione dell'ossigeno molto bassa».

Come ha affrontato, i primi giorni di ricovero?

«È stato deciso di evitare l'intubazione, è cominciato il periodo della respirazione forzata e delle varie terapie farmacologiche. La respirazione forzata diventa a volte insopportabile, i sedativi e gli oppiacei alterano il senso della realtà, con spunti allucinatori».

Capiva che cosa avveniva attorno?

«In quelle condizioni percepo i lamenti dei compagni di sventura e purtroppo a volte anche la fine di chi non ce l'ha fatta. Il personale era irricoscibile a causa dei dispositivi di protezione, è stato un periodo molto difficile».

La ripresa viene descritta come

molto faticosa, da chi ha affrontato il coronavirus. È così?

«L'allettamento ha provocato la scomparsa della mia muscolatura e ho avuto un calo ponderale di 14 chili. C'è stato un momento nel quale non riuscivo nemmeno a sedermi sul bordo del letto, la dipendenza è totale dal personale infermieristico: una situazione avvilente che mi porta ad avere una grande gratitudine per tutti gli infermieri, che vorrei abbracciare tutti con grande affetto».

Finalmente la situazione è migliorata...

«Ad un certo punto le condizioni generali si stabilizzano, i tamponi diventano negativi e vengo trasferito in Pneumologia, dove cominciano i miglioramenti lenti ma significativi. Ora mi trovo alla Maugeri di Tradate, dove, sotto il coor-

dinamento del professor Antonio Spanevello, pratico esercizi per imparare a respirare ancora e ad allungare il respiro, inoltre svolgo allenamento ed esercizi per la muscolatura. Pensavo che avrei dovuto vivere con il respiratore, oggi invece sento che ce la farò...».

Che esperienza è stata, quella dell'infezione e del ricovero?

«Durissima. Ho sempre trovato medici, infermieri e fisioterapisti all'altezza e a loro va il mio sentito grazie. Poi nascono delle bei rapporti, quando ho avuto un vicino di letto abbiamo stretto una amicizia che prosegue, ci sentiamo spesso, oggi che lui è a casa e sta benone».

Come sta oggi, dottor Broggin?

«Mi sento da...8, se dovessi dare un voto. Penso alle tante persone che non ce l'hanno fatta e a quanti hanno sottovalutato il pericolo e il rischio che questa virale comporta».

Barbara Zanetti

LA TESTIMONIANZA DI SPARACIA

«Pregavo tutte le notti»
E oggi riapre il negozio

GALLARATE «Se fossi andato in ospedale qualche ora più tardi, probabilmente non ce l'avrei mai fatta». Gianni Sparacia ringrazia le figlie Isabella e Monica (con lui nella foto) che l'hanno portato al Sant'Antonio Abate e manda un abbraccio ideale a tutti i medici e il personale che l'hanno accudito: «Sono stati eccezionali». In particolare cita Roberto Bertolino, Vincenzo D'Ambrosio, Elena Masciotti e Daniela Bartoli. Dopo quarantacinque giorni di degenza - tra Gallarate e Saronno - lunedì scorso è uscito. E oggi riaprirà il suo negozio in piazza Guenzati. «Ho già gli appuntamenti, domani (oggi, ndr) sarò al lavoro». Gianni Sparacia - che a Gallarate conoscono tutti non solo per il suo impegno politico in Forza Italia e per aver ricoperto a varie riprese le cariche di consigliere comunale e assessore ma per la sua gentilezza e disponibilità - è un uomo nuovo. Le difficoltà sanno mettere a dura prova il carattere delle persone ma se la tempra è buona, non fanno altro che esaltare gli aspetti positivi: la tenacia, la forza, la generosità. Proprio come successo al coiffeur originario di Castelvetrano (Trapani). Che racconta, ancora commosso, quel che gli è successo: «Non ho dormito per trenta giorni, nemmeno le gocce mi facevano effetto e io pregavo tutte le notti. Mi convincevo sempre più che l'amore verso il prossimo è l'unica cosa che conta in questa vita». La lotta contro il coronavirus è stata molto impegnativa: «Ho dovuto tenere il casco e non so quante iniezioni ho subito. Ho sofferto molto e non auguro questa malattia nemmeno al peggior nemico perché è subdola, ti colpisce senza che te ne accorgi e poi non sai come va a finire. Io sono andato a un passo dall'essere intubato. Ma ora ce l'ho fatta e sento dentro di me una forza grandiosa».

Settantatreenove anni, Gianni Sparacia ha ricevuto tanti attestati d'affetto durante la degenza. «Ho capito chi sono gli amici veri. Tra le tante telefonate e i messaggi voglio ricordare quelli di Stefania Craxi che mi è stata molto vicina». Ora si apre per lui una nuova esistenza. Si sente più forte dopo aver debellato il virus ma non vuole più fare politica: «Io sono a disposizione della città. Aiutare gli altri mi fa essere un vero uomo». Anche prima del virus.

Silvestro Pascarella





PRIMO PIANO



Non ci sono attualmente evidenze scientifiche sul fatto che il latte abbia una azione protettiva o curativa nei confronti dell'infezione da nuovo coronavirus. Anche mangiare o aggiungere peperoncino ai cibi non protegge dal vi-

Dal latte al peperoncino: fakenews

rus: non risulta che abbia un'azione né preventiva, né curativa. A evidenziarlo è il ministero della Salute, che sul proprio portale smentisce altre fake news sul Covid. Tra

le notizie non veritiere anche il fatto che il nuovo coronavirus si curi con acqua e bicarbonato. Neppure le piante aromatiche come basilico, rosmarino, origano e gli oli es-

senziali derivanti risulta che proteggano dal nuovo coronavirus. Smentite anche due fake news su mosche e zecche come possibili vettori o diffusori dell'infezione: in entrambi i casi non è così.

● ALTRE 46MILA IN CONSEGNA

Dalla Provincia arrivano mascherine per la Procv

VARESE - Prosegue la distribuzione delle mascherine chirurgiche destinate alla popolazione. La sola Provincia di Varese ne ha ricevute altre 560mila grazie alla consegna effettuata dal Corpo Volontari del Parco del Ticino. Dopo i milione circa, già ricevuto e consegnato nelle quattro precedenti distribuzioni ai Comuni, con questa ulteriore fornitura, 46mila mascherine saranno destinate ai vol-



ontari operativi di protezione civile. «La Provincia - spiega il consigliere Alberto Barcaro - aveva messo a disposizione sia dei volontari di protezione civile, che degli agenti di polizia locale, una fornitura di mascherine da ritirare a cura dei Comuni in-

teressati. Su questi incombe in realtà l'obbligo normativo di tutelare la salute e la sicurezza dei propri dipendenti». «Benché tale obbligo incomba per l'appunto sui singoli Comuni - aggiunge - la Provincia ha da subito cercato di sostenere l'azione dei volontari di protezione civile». Anche in questa occasione, come nelle altre, la Provincia si farà carico di recapitare le mascherine direttamente nei Comuni che fossero impossibilitati a ritirarle.

● OVEST LAGO

Un milione di dispositivi Politecnico e comuni uniti

MALGESSO - L'Unione Ovest Lago Varese, formata da Bardello, Bregano e Malgesso, partecipa al progetto "un milione di mascherine per imparare a proteggersi", denominato PolIMASK, che unisce il Politecnico di Milano, la Regione e il terzo settore. L'obiettivo è di creare una filiera locale per la produzione di mascherine. Grazie al materiale filtrante



certificato, donato dalle aziende produttrici, e alle reti di sartie volontarie dei tre comuni, individuate grazie alla vicesindaco di Bardello Monica Maestroni, i 3.700 abitanti avranno a disposizione gratuitamente più di 10mila modelli. Sono già stati creati dei prototipi e ora l'attività sta procedendo a pieno ritmo. «L'iniziativa è molto interessante - afferma il sindaco di Malgesso, Giuseppe Iocca - soprattutto considerata la qualità del materiale garantito». Una disponibilità assoluta delle persone che sanno cucire: «è quello che non trovato nel cercare le volontarie che si stanno allargando come numero», conclude Monica Maestroni.

Federica Lucchini



Caro alcol. Introvabile

Allarme dei distillatori. Che lanciano un'idea: usiamo il vino

MILANO - Sanificare, sanificare e ancora sanificare. È il mantra che ci accompagnerà in questa fase di ripartenza generalizzata dell'economia lombarda. Tutti d'accordo, se non fosse che l'alcol denaturato, uno degli alleati più appropriati nel garantire la pulizia di tutte le superfici in ottica lotta al coronavirus, sia praticamente scomparso. Da quando è scattato il lockdown è diventato un articolo introvabile, o quasi. Sia nei supermercati sia in farmacia. E anche sui siti dell'e-commerce lo si trova con consegne ritardate (anche di una settimana, dieci giorni), e con prezzi super gonfiati. Amazon, per esempio, ne vende tre confezioni da un litro a 25 euro, poco più di 8 euro a bottiglia. «È pensare che i produttori lo vendono a 80 centesimi di euro al litro», masticava amaro Antonio Emaldi, presidente di Assodistil, l'associazione nazionale distillatori di alcol e acquaviti, non primari a segnalare gli evidenti fenomeni speculativi tipici di momenti come questi.



Antonio Emaldi, presidente di Assodistil, associazione distillatori di alcol e acquaviti

Che cosa è successo? «Beh, è innegabile che quanto accaduto in questi ultimi mesi è stato qualcosa di assolutamente straordinario», spiega Emaldi. «I dati del 2019 ci dicono che in Italia si consumavano fino a 30, 35 milioni di litri di alcol denaturato l'anno, all'incirca mezzo litro a persona. E la nostra capacità industriale si era tarata su questa richiesta. Ora la domanda si è quintuplicata. Aggiungiamo il fatto che all'i-

stante la cronica carenza di materie prime agricole che caratterizza il nostro Paese, penso ai cereali, una soluzione per affrontare la contingenza potrebbe essere rappresentata dall'utilizzo di tutte quelle scorte di vino rimaste invendute e che ora si trovano nelle cisterne delle cantine dei viticoltori a causa del blocco pressoché totale delle attività dell'Ho.re.ca., vale a dire il settore di cui fanno parte alberghi, ristoranti e bars», argomenta il presidente di Assodistil.

«Una parte di tutte quelle scorte di vino potrebbe essere subito destinata alla produzione di alcol denaturato. Per farlo la nostra filiera non ha bisogno di fare particolari investimenti; c'è bisogno però di seguire l'esempio dei governi francesi e spagnoli che hanno già avuto l'okay dei rispettivi governi. È una questione di volontà politica; per questo auspichiamo che la conversione in legge del "Decreto rilancio" possa venire incontro in tal senso». «Se le istituzioni facessero proprie le istanze dei produttori di Assodistil, si potrebbe partire a giugno con la trasformazione in alcol disinfettante di uno stock di almeno 3 milioni di ettolitri di vino genesco. Se così fosse, sono convinto che già a luglio l'alcol potrebbe essere di nuovo disponibile in quantità accettabili», chiude il presidente Emaldi.

Luca Testoni

LA SOLIDARIETÀ NON SI FERMA

Occhiali e sabot per i pazienti di Cuasso

CUASSO - Ogni malato di Coronavirus arriva in ospedale con una sua storia mentre tutto il suo mondo affettivo rimane fuori. Anche gli effetti personali, i vestiti, persino le pantoline, vengono buttati o riconsegnati alla famiglia. All'ospedale di Cuasso, il Ponte del Sorriso ha donato televisioni per le camere di degenza, cordless per la comunicazione con le famiglie, frigoriferi, piastre elettriche per scaldare la colazione ma non solo. La caposala Luisa e i suoi collaboratori si trovano spesso davanti ad anziani ricoverati che non possono leggere perché privi di occhiali. Il Ponte del Sorriso si è dunque rivolto a Nauale sono arrivati degli occhiali. Per chi è senza ciabatte sono arrivate della Ciocci: numerose paia di sabot paragoni numero dal 37 al 45, donando così tanto comfort. Semplici occhiali o ciabatte? No attenzione e affetto per chi si trova senza i propri familiari.



Il Comune consegna kit per i bambini

VIGGÙ - (n.a.n.t.) Sono stati così bravi da meritarsi "10 in condotta" per il comportamento tenuto in quarantena. E, per questo motivo, oltre all'attestato hanno ricevuto mascherine colorate e lecca-lecca. Il Comune in questi giorni sta completando la consegna di decine di kit per i bambini e ragazzi da zero a 18 anni, «il pensiero - commenta il sindaco Emanuela Quintiglio - arriva con la promessa di metterci al lavoro per programmare iniziative dedicate ai minori non appena ci saranno le linee guida per un graduale ritorno alle attività di gruppo». Il diploma, le mascherine e la dolce sorpresa sono stati confezionati in collaborazione con le sartie viggiutesi e i volontari della Procv. Nella lettera inviata assieme al pacchetto regalo il sindaco ricorda a bambini anche di lavarsi bene le mani e ascoltare i consigli degli adulti.



Anche i rugbisti distribuiscono protezioni

OGGIONA CON SANTO STEFANO - (em.d.) «Abbiamo capito che a rugby non ci giocheremo per un po', ma non riusciamo a star fermi» ha scherzato Alessandro Cammarata della squadra Rosalanti Rugby, spiegando l'iniziativa attraverso la quale gli sportivi e una rete di volontari hanno prodotto e distribuito dei dispositivi di protezione individuale. Una delle ultime consegne è avvenuta quando sono state recapitate trenta visiere protettive all'ente di Villa Colombo (Oggiona con Santo Stefano). Il progetto è nato quasi per caso, da un appello lanciato da Cristina Ferrazzi per realizzare delle visiere protettive con la stampantina 3D. In poco tempo la voce si è sparsa creando una vera e propria rete di solidarietà attraverso la quale sono state consegnate 2.000 visiere e 9.000 mascherine a forze dell'ordine, strutture sanitarie e soccorritori.





RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO



In Lombardia raddoppia il numero dei guariti

MILANO - Anche a livello lombardo, il trend del contagio è incoraggiante. Ieri 326 positivi in più, ma i guariti sono stati moltissimi, ovvero 823, cifra che è oltretutto al doppio rispetto a quella del giorno precedente. Certo il numero di tamponi non è stato altissimo (11.009,

quasi 2.300 in meno rispetto a quelli comunicati sabato). Scende anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva (255, cioè 13 in meno) mentre l'unico dato in controtendenza è quello dei decessi: ieri sono morte 69 persone, contro le 39 delle ventiquattro ore prima.

Table with columns: PROVINCIA, POSITIVI, DECEDUTI, GUARITI. Lists provinces like ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA, etc.

Fonte: Unità di crisi Regione Piemonte

I NUMERI NEL VCO

Neppure un contagio Guariti: +29



VERBANIA - (m.m.) Neppure un nuovo caso nel Verbano Cusio Ossola. È una domenica da ricordare, nella Provincia Azzurra, non solo perché il numero dei contagiati dall'inizio dell'emergenza è rimasto fermo - a quota 1.100, come sabato - ma anche perché il bollettino dell'unità di crisi della Regione non ha registrato neppure un decesso di pazienti Covid-19: il bilancio rimane di 122. È il numero dei guariti a segnare ancora un aumento: +29 (in lieve flessione rispetto a sabato, quando furono 35). Il totale delle persone attualmente malate scende quindi a 359. Dati, quelli del Verbano Cusio Ossola, che rispecchiano la tendenza regionale. Ieri, infatti, in tutto il Piemonte si sono registrati solo 64 nuovi contagiati, un incremento a doppia cifra che non si vedeva da settimane (venerdì e sabato i nuovi casi sono stati 137, giovedì 151, mercoledì

169). Complessivamente, dall'inizio dell'emergenza i piemontesi colpiti dal coronavirus sono stati 29.547. Quattro casi in più nel Novarese, salito a 2.574. Aggiornato anche il bilancio delle vittime: 3.612. Sono 181 i decessi comunicati ieri dall'unità di crisi, ma solo uno avvenuto nella giornata di domenica (il dato comprende infatti anche morti avvenute nei giorni precedenti e solo successivamente accertate come Covid), in provincia di Novara si contano 303 casi (+15). Con le 29 guarigioni certificate ieri dal secondo tampone negativo, il numero di guariti nel Vco è arrivato a 619. Nel Novarese sono 1.038 (+12), in tutto il Piemonte 11.975, cioè 428 in più rispetto al giorno prima. Unica nota sfortunata: il numero di pazienti nelle terapie intensive, uno in più (totale 101), dopo quattro giorni col segno "meno".

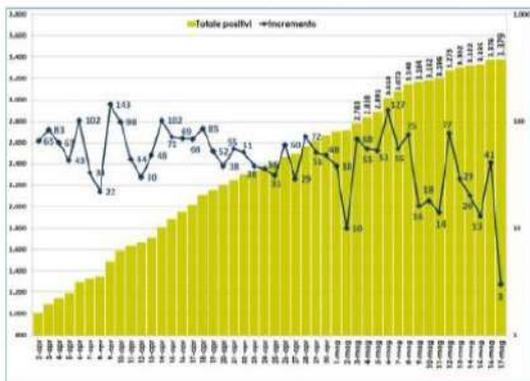
Table with columns: CITTÀ, CONTAGI, OGNI MILLE ABITANTI. Lists cities like BUSTO ARSIZIO, VARESE, SARONNO, etc.

Varesotto, solo tre casi

Numeri minimi in provincia. I nuovi malati a Varese, Origgio e Angera

Table with columns: CITTÀ, CONTAGI, OGNI MILLE ABITANTI. Lists cities like LEGNANO, RHO, ABBIATEGRASSO, etc.

VARESE - I numeri della provincia non erano mai stati così bassi dall'inizio dell'epidemia. Quella di ieri è stata dunque una giornata molto incoraggiante per il Varesotto, un territorio che ha finalmente visto quasi azzerare la potenza del coronavirus. Appena tre contagi in tutto ufficializzati dalle statistiche e collocati geograficamente nel capoluogo Varese, ad Origgio e ad Angera. Certo si tratta di un aggiornamento da prendere con estrema prudenza, visto che i dati emessi quotidianamente da Regione Lombardia e Ats Insubria sono da sempre soggetti a forti sbalzi. E poi c'è da considerare che nei week end il flusso dei numeri rallenta, fra laboratori di analisi che diminuiscono la loro attività e sistemi comunicativi che si prendono una pausa. In ogni caso la tendenza al ribasso non è assolutamente in assoluto: la tendenza all'espansione del contagio



si sia contenuta in modo evidente. Sabato, ad esempio, è vero che erano stati certificati 41 nuovi pazienti positivi, ma 28 di questi alloggiavano nella sola casa di riposo di Angera, quindi ne restavano appena 13 in giro per la provincia, oltretutto sempre all'interno di varie Rsa. L'impressione è dunque che il territorio abbia imboccato la via di uscita dal tunnel, peraltro fra le ultime province di Lombardia a farlo ma anche con la consolazione di essere quella con l'incidenza più bassa del covid-19 rispetto al numero dei propri abitanti. È possibile che da oggi in poi ci sia qualche rimbambito verso l'alto, frutto sempre di test di massacrante le strutture per anziani, ma non bisogna spaventarsi. Serve solo l'attenzione a non abbassare la guardia per evitare una ricaduta.

Marco Linari

Alto Milanese, ieri solamente altri 13 positivi

LEGNANO - Anche la tabella che ieri sera è stata diramata dalla Protezione civile ha confermato la tendenza registrata nelle due ultime settimane: nelle ultime 24 ore i nuovi casi sono stati in tutto 13, che per il vasto territorio che da Nord Ovest di Milano arriva fino alla provincia di Varese sono davvero pochi. Per la prima volta dopo due mesi, ieri il Comune di Legnano non ha registrato nuovi positivi: 557 erano sabato sera, 557 sono rimasti ieri, a conferma del fatto che forse finalmente è lecito sperare che il peggio sia davvero passato. Il Comune dove è stato registrato il maggiore incremento è stato Bollate, dove sono stati contati tre nuovi pazienti positivi al tampone sul Coronavirus: il numero totale dei contagiati è quindi passato da 203 a 206, per un indice di positivi ogni mille abitanti che è salito da 5,54 a 5,62. Comune inferiore alla stessa media registrata nella città metropolitana di Milano e meno della metà di quello registrato nei comuni dell'Alto Milanese

Table with columns: PROVINCE della LOMBARDIA, TOTALE dei CONTAGI, OGNI MILLE ABIT. Lists provinces like MILANO, BRESCIA, BERGAMO, etc.

dove il contagio si è maggiormente diffuso, come Mesero e Villa Cortese. Due casi sono poi stati registrati a Santo Stefano Ticino (passato da 25 a 27), mentre in tutti gli altri comuni dove l'Agenzia di tutela della salute ha verificato incrementi, questi sono stati nell'ordine di una singola unità. Un caso di Coronavirus è stato registrato a Rho (passato da 429 a 430), Abbiategrasso (302 a 303) e Garbagnate Milanese (passato da 256 a 257), ma anche a Parabiago (da 175 a 176), Lainate (da 151 a 152) e Settimo Milanese (da 131 a 132). Un caso è stato registrato anche a Nerviano (da 66 a 67) e a Casorezzo (da 25 a 26). Numeri troppo bassi per incidere anche sul numero di contagiati in rapporto ai mille residenti, se non nell'ordine di uno zero virgola che comunque nulla sposta nella statistica elaborata nelle ultime settimane. In sintesi, ieri i nuovi casi sono stati registrati in un totale di 10 comuni: negli altri 24, il contagio si è fermato.

Luigi Crespi